



COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO

SEDUTA DEL: 18/01/2019

inizio seduta ore: 15:15

PRESENTI PER L'UFFICIO: Arch. Proni.

PRESIDENTE: M. Turchetti

SEGRETARIA: C. Gramantieri

ASSESSORE: Federica del Conte

ESPERTI ESTERNI: Geom. Calistri per gruppo Misto, Arch. Marrazzo per Ama Ravenna, Arch. Savorelli per Partito Democratico, Martelli per Cambierà, Valentini per Forza Italia.

COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO

| Cognome e Nome | Delegato: Cognome e Nome | entra | esce |
|----------------|--------------------------|-------|-------|
| M. TURCHETTI | | 15:00 | 16:53 |
| A. ANCISI | | 15:33 | 16:53 |
| L. MARGOTTI | | 15:10 | 16:53 |
| P. STROCCHI | | 15:00 | 16:53 |
| M. DISTASO | | 15:10 | 16:53 |
| C. FRANCESCONI | | / | / |
| D. PERINI | | 15:10 | 16:53 |
| M. MAIOLINI | | 15:25 | 16:53 |
| S. GARDIN | R. Biondi | 15:16 | 16:53 |
| A. ANCARANI | | / | / |
| V. VERLICCHI | | / | / |
| M. MANZOLI | | 15:00 | 16:53 |
| S. TARDI | | 15:00 | 16:53 |
| M. MANTOVANI | | / | / |

Ordine del Giorno della seduta:

1. Approvazione verbali sedute precedenti;
2. **Modifiche al RUE conseguenti la redazione della "Carta delle Potenzialità Archeologiche";**
3. Varie ed eventuali

Approvato in data: 18/04/19

La Segretaria
Arch. C. Gramantieri

Il Presidente
Arch. M. Turchetti

Inizio seduta ore **15:15**

Presiede la seduta il Consigliere M. Turchetti, in qualità di Presidente della Commissione Consiliare Assetto del Territorio.

Il Presidente, verificata la presenza del numero legale per la sua validità, dichiara aperta la seduta,

Punto 1 dell'ordine del giorno: APPROVATO DAI PRESENTI

La Commissione 3 approva il verbale della seduta della Commissione del: **26/10/2018 a maggioranza dei presenti** con voto favorevole di: PD, SINRA, MISTO, AMA, CAMBIERA', RACOM,
ASSENTI: ART.1MDP, LRA, LPIGNA, PRI, FI
ASTENUTI: Turchetti

Punto 2 dell'ordine del giorno: Modifiche al RUE conseguenti la redazione della "Carta delle Potenzialità Archeologiche"

Il Presidente lascia la parola all'Arch. Proni per l'illustrazione dell'argomento.

Proni: A seguito delle osservazioni presentate durante la scorsa commissione dalla Sig.ra Marina Giusti abbiamo riscontrato che nel tabulato delle zone archeologiche, per le aree di Santa Maria in Palazzolo, via Poppilia e Acquedotto sul Ronco vi era la dicitura "eliminato", questo perché, queste aree erano state erroneamente inserite nella circoscrizione di Ravenna Centro anziché in quello di riferimento giusto. Il termine "eliminato" traeva in inganno, le schede non sono state eliminate ma spostate nella circoscrizione giusta e nel tabulato hanno acquisito un'altra numerazione con la medesima scheda di prima.

A seguito di perplessità espresse dall'area Infrastrutture Civili, relativi agli scavi per opere di manutenzione o verifica delle reti infrastrutturali esistenti ecc... i quali potessero innescare procedimenti di verifica da parte della Soprintendenza, è stata inserita nel testo della normativa un comma che recita: "*sono esclusi da tale procedimento gli interventi di scavo su suolo pubblico relativi ad allaccio e ho manutenzione e o sostituzione di reti infrastrutturali esistenti che riguardino aree già interessate dalla presenza di manufatti interrati fino alla quota di fondo di tali manufatti nel caso in cui tali interventi concernano opere pubbliche o di pubblico interesse resta salvo il rispetto della normativa relativa archeologia preventiva e quanto prescritto al comma 11*", questa dicitura è stata verificata anche con la Soprintendenza.

Perini: Se si trovano dei reperti archeologici, si va avanti?

Proni: Questo comma è stato aggiunto per quei casi in cui si debba fare della manutenzione su rete impiantistica già esistente, nella seconda parte del testo si fa comunque il rimando al comma 11.

Perini: Capisco perché il ponte di Augusto è stato ricoperto. Sto preparando una nuova interrogazione sul ponte Romano, è ora di riaprirlo!

Valentini: questo comma vale anche per il privato o solo per il Pubblico?

Del Conte: La volta scorsa si è analizzata la documentazione prodotta dallo studio di Archeosistemi, oggi l'obiettivo è quello di andare a recepire tutte le misure di tutela nell'ambito dei nostri strumenti. Voglio puntualizzare sul fatto che c'è stata molta collaborazione tra il Comune e la Soprintendenza per trovare le soluzioni che tutelino e che permettono di intervenire. Come fa notare Valentini in queste aree già compromesse, già costruite in cui già ci sono delle opere si potrà intervenire con maggiore facilità rimanendo nell'ambito delle profondità già costruite. La specifica è stata fatta per i lavori pubblici, la normativa per il privato ricade nell'ambito della normativa con le diverse diverse zone, come intervenire viene definita in base alle varie profondità di scavo.

Proni: Se avete guardato la norma, nella zona di tutela 2 (2A o 2B) come poi nelle altre, c'è scritto: " in caso di scavi oltre 50/100 cm profondità che debordino rispetto al sedime o alla profondità della fondazione degli edifici esistenti, questo significa che se siamo all'interno di scavi già fatti, non dobbiamo dare il via alla procedura. Se vogliamo aggiungere nel testo **degli edifici e o manufatti esistenti** per eventuali reti impiantistiche non credo che sia un problema.

Turchetti: La legge è chiarissima, in qualsiasi caso di ritrovamento, fatto anche in assenza di richiesta di autorizzazione, il materiale ritrovato va comunque denunciato, i lavori devono essere interrotti e va chiamata la Soprintendenza. Questa procedura è stabilita per legge, anche se si lavora su scavi già realizzati. Non credo che su questo nessuno abbia dei dubbi, né per quanto riguarda i tecnici che sovrintendono i lavori, né tantomeno le imprese che sono abituate a lavorare in queste situazioni.

Proni illustra l'elaborato comparato delle tavole di RUE con le modifiche apportate a seguito del recepimento della CPA utilizzando la proiezione a video del materiale trasmesso in precedenza ai commissari e allegato al presente verbale: Sulla base di ciò che è emerso dalla Carta delle Potenzialità Archeologiche (CPA) nelle cartografie del RUE sono state individuate solamente le aree archeologiche accertate, per tutte le restanti aree si demanda alle 5 macro-aree, alla disciplina specifica, alle schede e a tutto il materiale contenuto nella CPA che sarà allegata a RUE come elaborato gestionale.

Dagli elaborati grafici e dalla legenda si è provveduto ad eliminare le grafie di **Aree di potenzialità archeologica** identificate da un perimetro arancione e gli **Elementi di interesse archeologico** identificate con tre puntini rossi.

Le aree che sono passate da **Aree di potenzialità archeologica** ad **Aree archeologica accertata** sono: l'area di Passo di Cortellazzo lungo la Romea con la scheda denominata "le Mandriole", nella scheda sono definite le quote dei ritrovamenti, il nuovo tipo di tutela (categoria B1). Lo stesso cambio di classificazione è applicato anche per le aree di San Romualdo, l'area vicino all'aeroporto di Classe e un'area lungo il fiume a Mensa Matellica. È invece eliminata un'area verso Sant'Alberto, le Valli Di Comacchio. A seguire vi sono tutte le tavole in cui è stato tolto il simbolo di **Elementi di interesse archeologico**, sia nel forese che nella città storica.

Sentita l'illustrazione degli uffici il **Presidente** lascia la parola ai consiglieri.

Bartolini: Nel frontespizio delle slide di allora c'era scritto: carta delle potenzialità archeologiche del territorio, ovvero l'integrazione degli strumenti urbanistici, funzionale a conciliare la tutela del patrimonio archeologico, con le esigenze operative delle attività edilizia ed urbanistica, questo secondo me è un cappello eloquente è correttissimo. Riferendomi inoltre a quanto detto dall'arch. Valentini rispetto a chi interviene se pubblico o privato, non si può discriminare un lavoro secondo chi lo esegue, ma dal tipo di lavoro che si deve fare.

Una volta che questa carta sarà approvata che impatto avrà sulla normativa urbanistico edilizia?

La documentazione presentata dalla Dott.sa Sassi è stata valutata da qualcuno?

La carta delle archeologiche è un compendio, una sinossi di tutto ciò che è stato ritenuto di valore dalla Sovrintendenza. Ho notato però che il numero degli insediamenti ritenuti validati in città equivale al numero totale di quelli fuori città, questo mi sembra improbabile. Uno studio della Potenzialità effettiva non è stato fatto.

Martelli: Tutta la documentazione che è stata presentata entrerà a far parte del Rue quindi qualora si dovesse fare una modifica si applica tutta la procedura di variante del Rue?

La procedura di approvazione è la medesima?

Poi vorrei capire le tempistiche dell'iter di approvazione?

Nell'elenco nei 150 siti in cui c'è scritto da definire, mettere questa terminologia in un documento che deve essere approvato, mi sembra una cosa assurda. Nella prima stesura dell'anno scorso non avevano questa classificazione ma B1 e B2. Credo che debba mantenere la dicitura B1 e B2 e non la dicitura da definire. Per quanto riguarda le tutele ed in particolare quella del centro storico vorrei capire se i 50 cm di scavo sono obbligatori in tutto il centro storico o solamente nelle aree in cui vi è individuato un ritrovamenti. In caso contrario non sono d'accordo.

Calistri: Dopo 5 anni di lavoro siamo arrivati alla fase finale, non ho da obiettare sul fatto che la documentazione preparata da Archosistemi vengano allegato come elaborato gestionale, andando ad approfondire gli aspetti archeologici demandandoli ad un elaborato più tecnico. Mi sembra che le scelte fatte sia di inserire nella cartografia solo le aree archeologiche accertate sia dalla CPA sia dal PTCP mi sembra una buona cosa. L'inserimento del Comma 8 nella normativa che tutela l'eventuale ritrovamento e analisi da parte della Soprintendenza o seguito dell'approvazione del RUE mi sembra più che giusto. La mia domanda quando si passerà al nuovo strumento urbanistico, gli uffici vedono delle difficoltà sull'utilizzo di questa carta nel passaggio al prossimo strumento urbanistico.

Biondi: Archeosistemi che ha lavorato per questa carta non ha fatto nulla di nuovo, so che per elaborare una Carta di Potenzialità Archeologica vera devono intervenire 3 attori, il Comune la Sovrintendenza è il dipartimento di Archeologia, qui non si è mai parla mai di dipartimento di Archeologia, ma solo di Sovrintendenza e di Comune. Se vogliamo tutelare veramente il nostro patrimonio sotterraneo, ci deve essere anche questa competenza. Questi studi tanto approfonditi, che segneranno il destino della nostra città, avevano individuato delle aree con la dicitura "cancellati" (evidenziati dalle ricerche della Sig.ra Giusti) non mi sembrano così approfonditi. Non so quale serietà posso avere uno studio di questo genere, noi ci siamo informati e sappiamo che ci sono delle zone di Ravenna con alta potenzialità archeologica su aree verdi che potrebbero anche essere indagate nelle quali non vi è nessuna segnalazione.

Chiedo inoltre chi è che negli scavi che si stanno svolgendo ora per il sottopasso della ferrovia sta facendo verifica di controllo?

Margotti: Se lei ha evidenze di area archeologiche faccia delle segnalazioni alla commissione, perché parlare così in modo generalizzato mi sembra poco attinente.

Penso che la CPA oggi sia un giusto equilibrio tra tutela del nostro patrimonio archeologico e dello sviluppo del nostro territorio, in questi anni non siamo stati fermi, abbiamo potuto affinare lo strumento e quelli annessi ad esso. La CPA si basa sulle conoscenze acquisite, questo, però non toglie che qualora si riscontrassero nuove aree (ritrovamenti) la carta dovrà subire degli aggiornamenti anche a livello urbanistico.

Martelli: Vorrei sapere se si possono mettere vicine le mappe della tutela e quella delle zone in modo che siano più chiare e leggibili, e se negli strumenti urbanistici sia cartacei sia elettronici le linee di confine delle aree saranno resi visibili?

Ancisi: la procedura stiamo parlando di carta delle potenzialità archeologica e di RUE, fino ad ora la carta non è stata approvata, il RUE invece si ed ora stiamo parlando di una variante. Noi la CPA non l'abbiamo in mano. La Carta archeologica sarà allegata al RUE e che porterà quindi a una variante con il relativo iter di approvazione. Non capisco il senso di questa scelta perché se ci sarà la necessità di aggiornare la Carta Archeologica per rettifiche, nuovi ritrovamenti ecc... bisognerà affrontare nuovamente l'iter di una variante.

Turchetti: C'è un po' di confusione stimo confondendo la carta Archeologica con la Carta della Potenzialità Archeologica. Non sono per niente preoccupato sull'aggiornamento dello strumento. Non è detto che il Rue debba recepire gli aggiornamenti della carta in tempo reale. Se durante scavi all'interno della zona 4 sebbene formalmente non vincolata (mare) dovessimo a seguito di scavi trovare "Atlantide" si analizzerà e si faranno gli opportuni studi.

Proni: La Carta Archeologica è uno strumento non urbanistico, ma deve essere accolto in uno strumento altrimenti non avrà nessun effetto sul territorio. La scelta di farlo diventare un elaborato gestionale è data dal fatto che esistono già degli altri elaborati gestionali dei vincoli allegati al RUE. Gli strumenti oggi sono aggiornati costantemente, con il variare di un vincolo, con l'aggiornamento delle case coloniche e altre...

Tutto il centro storico è classificato come "da definire" secondo i parametri definiti dagli strumenti terminologici dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD). Per il centro storico dovrà essere fatto un approfondimento e in quel caso si potrà fare una ulteriore variante. In accordo con la Soprintendenza si potrebbe inserire nell'articolo un comma che specifichi che qualora ci siano degli approfondimenti, dei refusi ecc.. nelle schede si possano fare anche tramite determina dirigenziale per poter snellire la procedura.

Questo elaborato (rif...) che è nel quadro conoscitivo evidenzia più zone rispetto a quelle poi sono state recepite nel nostro strumento che sono 5, è stato utilizzato per costruire il nostro strumento, il numero delle zone si è ridotto perché in diverse aree vi era applicata la medesima disciplina e pertanto non vi era la necessità di lasciarle tutte. Nella CPA disegnata in scala 1:10.000 per tutte le tavole del territorio sono riportati tutti perimetri e si vedono le varie zone anche nello strumento online.

La carta viene approvata all'interno della variante al RUE che fa la medesima procedura. Inviato ai Consigli territoriali, alla Soprintendenza per avere un parere formale, a tutti gli enti competenti, poi adottata pubblicata, 60 gg per esprimere le osservazioni e approvata dal Consiglio Comunale e pubblicata sul BUR, se non ci sono inciampi le tempistiche sono minori di un anno.

Per rispondere a Calistri il PUG cosa ne farà, la disciplina del territorio consolidato sarà compresa nel PUG con meno vincoli e clausole ma sarà compresa, la CPA sarà ricompresa fra gli elaborati, le tutele, la legge 24 prevede una forma più snella di pianificazione, ma le tutele devono rimanere.

Del Conte: Per l'opera che si sta realizzando in Darsena il prolungamento del sottopassaggio della stazione da parte di RFI, tutte le tutele sono in atto. Nello specifico che stato un ritardo alla partenza dei lavori dovuto proprio alle verifiche archeologiche che sono state fatte prima di dare l'avvio e lavori. In cantieri di questo calibro in particolare ma c'è molta attenzioni proprio per questi aspetti.

Anche se oggi non si ha ancora il recepimento della CPA nel RUE, ci sono degli strumenti di tutela per lavori come questo del sottopasso della stazione, dove si scava a delle quote rilevanti nel centro storico. E' prevista la presenza di personale specializzato proprio nell'ambito archeologico durante gli scavi. Queste disposizioni sono già seguite, la responsabilità ricade al direttore dei lavori e alla proprietà. Qualora non fossero eseguite delle procedure nel modo corretto, ci sono delle responsabilità ben definite. Non abbiamo motivo di pensare che ciò non avvenga.

Perini: Sarebbe molto interessante fare una commissione su questi argomenti con il Soprintendente. Questa è una delle città più antiche, ancora prima di Roma e abbiamo molti reperti. I miei dubbi già esposti in altre commissione come ad esempio lo scavo fatto per la zona del supermercato ex Francia dove furono scoperte delle tombe mi dicono etrusche sono state portate via o sono ancora lì?

Noi possiamo parlare ore e ore, ma se la Sovrintendenza non ha i soldi per scavare e mandare qualcuno a controllare... io ricordo quando noi scoprimmo i tappeti di pietra, lì non andò tutto a gambe all'aria perché il

direttore dei lavori era l'assessore, si fermarono i lavori. Il dubbio è se ci sia qualcuno che controlla i lavori della Soprintendenza. Un incontro con il soprintendente lo farei

Turchetti: Non le rispondo sul merito sulla possibilità di fare un incontro anche se sono a favore, noi tecnici siamo continuante a contatto con questi enti in particolare la Soprintendenza per gli aspetti paesaggistici che archeologici, alla Soprintendenza non sfugge nulla, se c'è qualcosa interviene sempre e tutte le volte che va chiesto un parere o nulla osta l'iter è sempre molto lungo e complesso.

Del Conte: La Soprintendenza non ha dei costi aggiuntivi, perché questi obblighi che si traducono in tutela del territorio sono a carico del proprietario che esegue lavori. Se vi sono delle verifiche archeologiche da fare, delle pratiche o l'assistenza che impone la Soprintendenza sono fatte eseguire da parte del proprietario a proprie spese e non a carico della Soprintendenza. Il tema dell'Archeologia è molto interessante e sarebbe interessante sentire qui il Soprintendente, non dimentichiamoci comunque che siamo due enti diversi, noi andiamo a accogliere ciò che serve allo strumento comunale, la Soprintendenza manterrà il suo ruolo di controllore. L'università non è un ente legittimato a esprimere pareri nell'ambito delle procedure, ma a seguito dell'accordo sottoscritto fra Comune, Università, Fondazione Flaminia e Ravennantica, si sono create le condizioni tali per una maggiore collaborazione su queste tematiche.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento il Presidente della CCAT invita i commissari all'espressione del proprio Voto.

La CCAT APPROVA a Maggioranza dei presenti le Modifiche al RUE conseguenti la redazione della "Carta delle Potenzialità Archeologiche" con:

| gruppo | favorevole | contrario | astenuto | In CC | assente |
|--------------------------------------|------------|-----------|----------|-------|---------|
| Gruppo Partito Democratico | x | | | | |
| Gruppo Sinistra per Ravenna | x | | | | |
| Gruppo Partito Repubblicano Italiano | x | | | | x |
| Gruppo Ama Ravenna | | | | x | |
| Gruppo Cambierà | | | | x | |
| Gruppo Lega Nord | | | | x | |
| Gruppo Lista per Ravenna | | | | x* | |
| Gruppo Forza Italia | | | | | x |
| Gruppo La Pigna | | | | | x |
| Gruppo Ravenna in Comune | | | | x | |
| Gruppo Misto | | | | x | |
| Gruppo art. 1 MDP | | | | | x |

- *Ancisi non condivide che la CPA debba essere approvato come allegato al RUE e ripete quanto già esposto in precedenza.

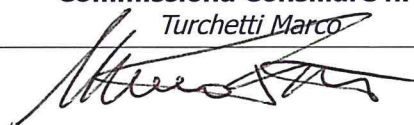
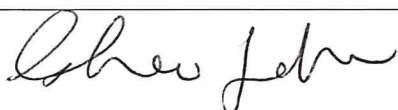
Del Conte: La variante PUVAT denominata "Beni Demaniali e Comunali", non essendo pervenute osservazioni e avendo avuto parere favorevole dalla Provincia non ripasserà in CCAT, stanno predisponendo la documentazione per la Giunta e per il Consiglio Comunale.

Turchetti: Per rispondere ad Ancisi; qualsiasi cartografia legata agli strumenti urbanistici è soggetta a costanti aggiornamenti e variazioni. Gli strumenti sono aggiornati man mano che è possibile, non ovviamente in tempo reale alla realizzazione di una strada o di una nuova lottizzazione. E' evidente però che quando subentrano delle tutele più restrittive, anche se non riportate nello strumento, sono operative e sovra ordinate a qualsiasi strumento urbanistico. Per esempio: nelle tavole grafiche di RUE sono riportati anche i vincoli architettonici, cioè gli edifici vincolati architettonicamente, la soprintendenza periodicamente introduce nuovi edifici, sia su richiesta dei proprietari che per motivi di valore effettivo. Il fatto che le cartografie non siano aggiornate in tempo reale, non svincola dal fatto che quell'edificio sia vincolato secondo i canoni definiti dalla legge Nazionale sulla tutela dei beni architettonici e la tutela è operativa a tutti gli effetti. La cartografia verrà aggiornata graficamente nella successiva variante.

Il Presidente della CCAT non essendoci ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la seduta alle ore **16:53**

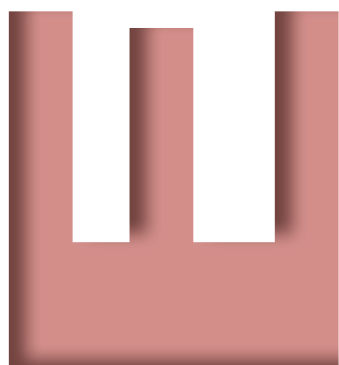
Approvato in data:

| | |
|--|--|
| <p>La Segretaria C. Gramantieri</p> | <p>I Presidente della Commissiona Consiliare n. 3 <i>Turchetti Marco</i></p> |
|--|--|

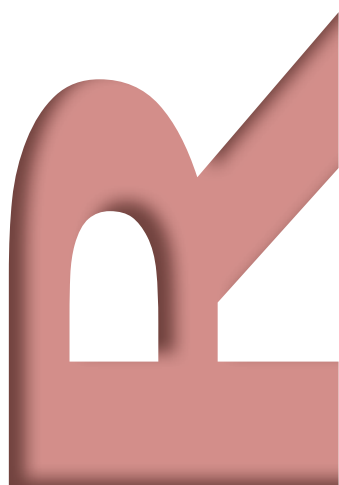
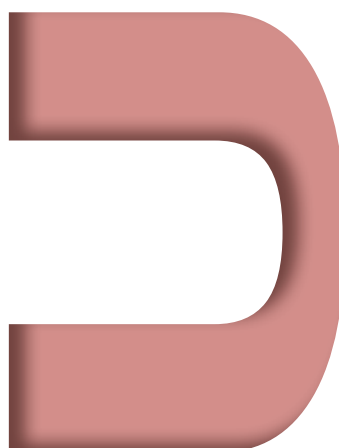


Elaborato Prescrittivo
Regolamento Urbanistico Edilizio

**Variante
archeologica 2018**

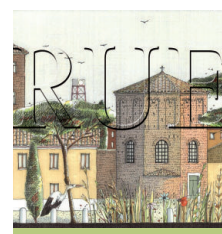


- RUE.2 Legenda
- RUE.2 Regimi normativi della città esistente e
del territorio extraurbano
- RUE.4.2 Legenda



BOZZA

Dicembre 2018



Elenco e descrizione delle varianti cartografiche

RUE2 - Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano

Legenda

05.01 tav. 005-006, **24.01** tav. 024-025, **63.01** tav. 063, **98.01** tav. 098

Da “Aree di potenzialità archeologica” a “Aree archeologiche”.

07.01 tav. 007, **40.01** tav. 040, **62.01** tav. 062, **71.01** tav. 071, **77.01** tav. 077, **92.01**, **92.02** tav. 092, **94.01**, **94.02** tav. 094, **95.01** tav. 095

Eliminazione simbologia.

RUE4.1 - Componenti sistemiche della città storica

Legenda

Da 01 a 13

Eliminazione simbologia.

Rete Ecologica

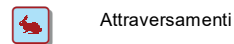
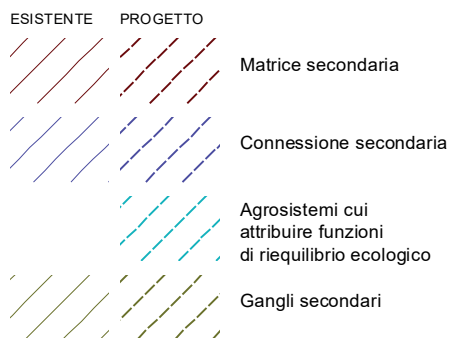
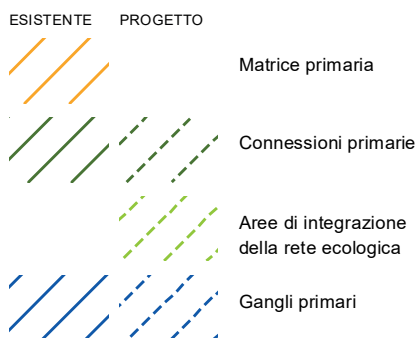
art. IV.1.2 - IV.1.3

Primo livello

art. IV.1.2 c2

Secondo livello

art. IV.1.2 c3



Paesaggio

art. IV.1.4

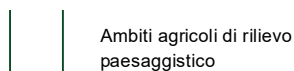
Paesaggi



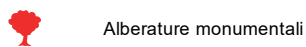
art. IV.1.4 c2

Emergenze e reti del paesaggio

art. IV.1.4 c3



art. IV.1.5



art. IV.1.11



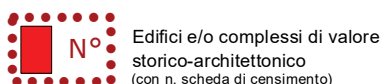
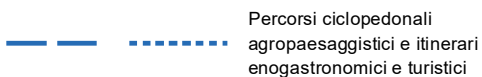
art. IV.1.6 c1



art. IV.1.12



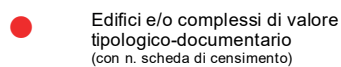
art. IV.1.6 c2



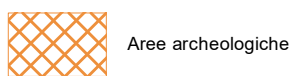
art. IV.1.7

Aree di interesse archeologico

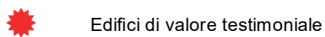
art. IV.1.13



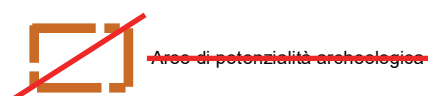
art. IV.1.8



art. IV.1.13 c2



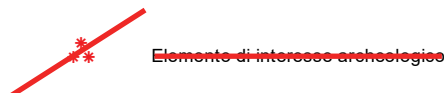
art. IV.1.9



art. IV.1.13 c. 4



art. IV.1.10



art. IV.1.13 c. 5

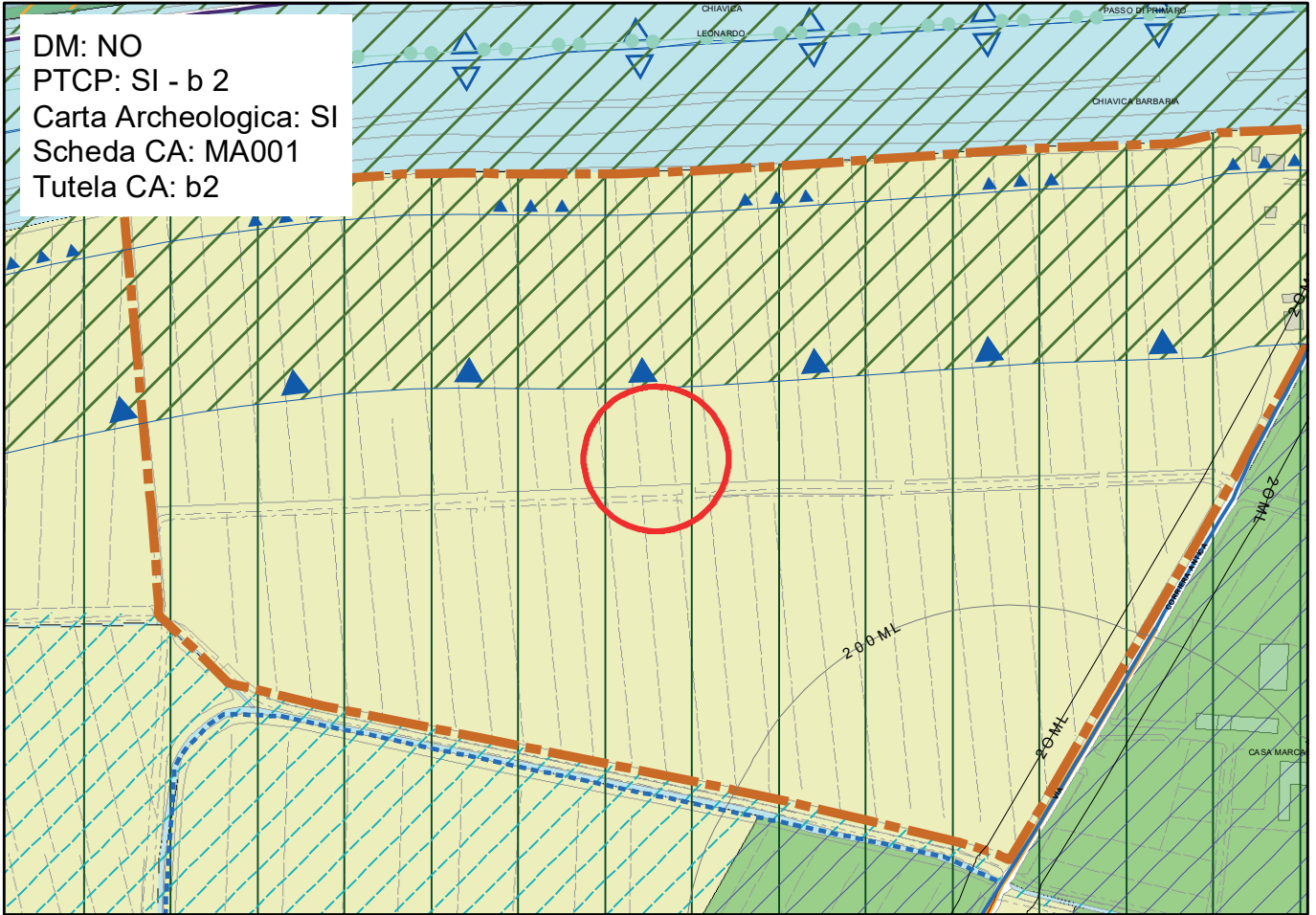
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 005.01

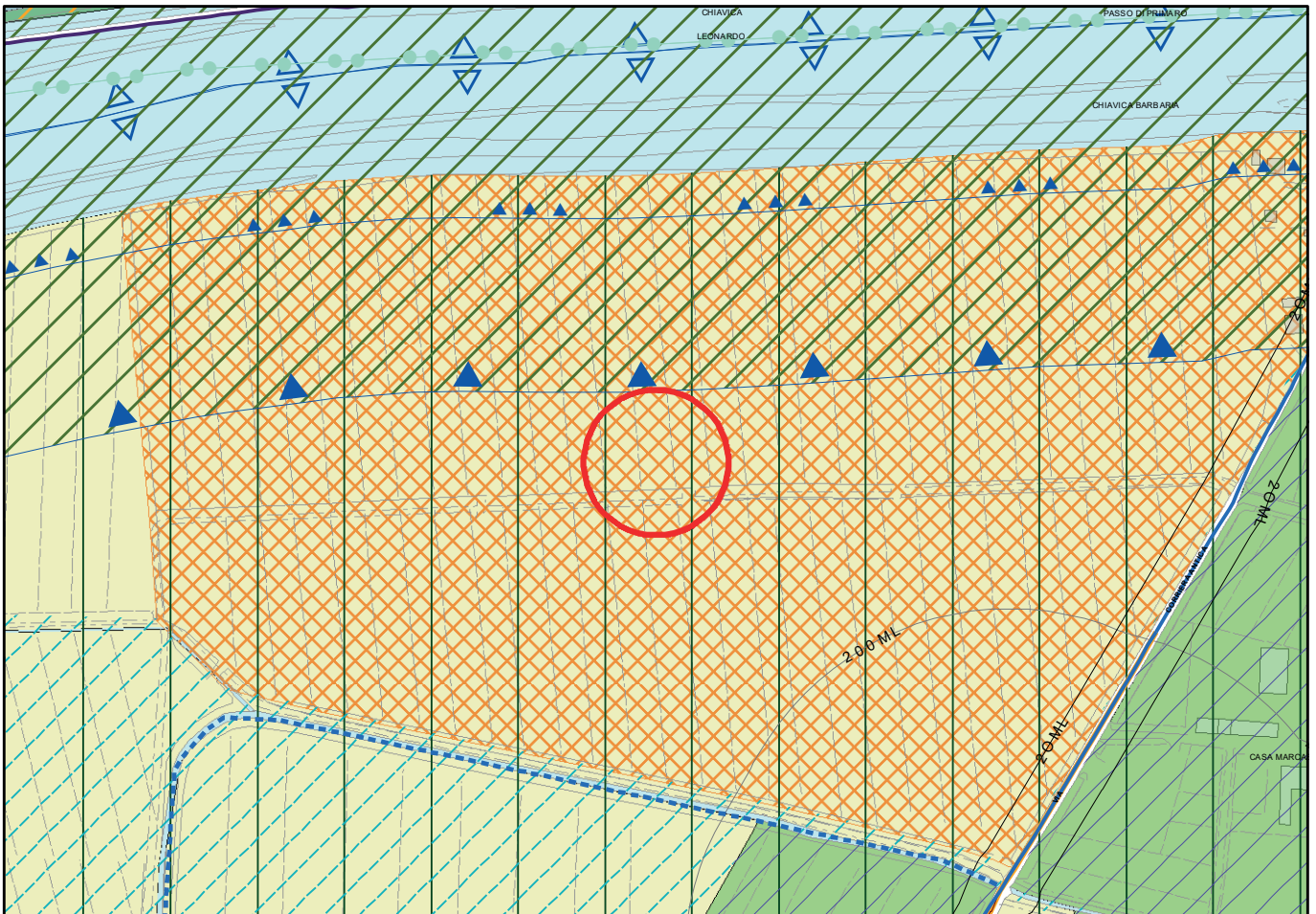
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: MA001
Tutela CA: b2



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



MANDRIOLE

MA001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mandriole

Toponimo: Via Corriera Antica

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.30 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Le Mandriole

Definizione: infrastruttura di servizio

Tipologia: stalle

Cronologia: età moderna

Descrizione: nei pressi della foce del fiume Reno, sono stati identificati i resti de Le Mandriole, cioè delle stalle, di epoca rinascimentale e successiva, del convento di San Vitale di Ravenna.

Quote: semisepolto

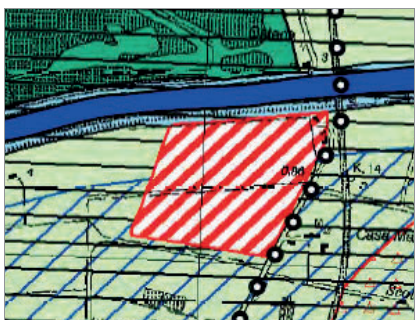
Circostanze del ritrovamento: non desumibili

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8: relazione di M.G. Maioli prot. n. 10044 del 03/09/2003

TUTELA VIGENTE

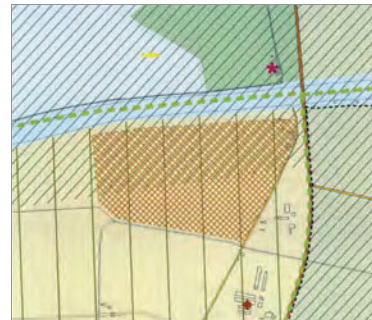
PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC



PSC 3, Spazi e

Sistemi, foglio 03

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 12/05/2015
Autore: Barbara Sassi

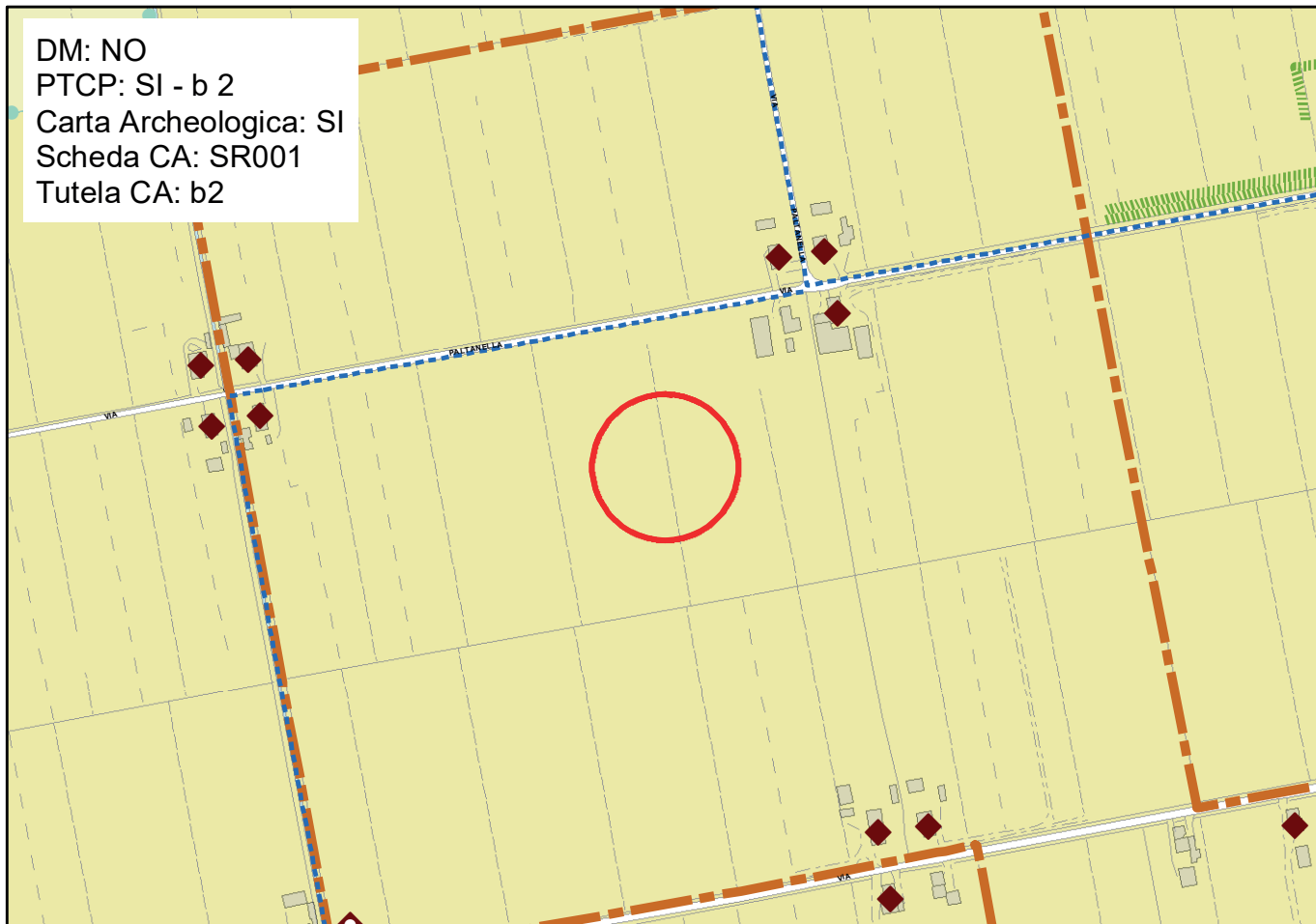
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 024.01

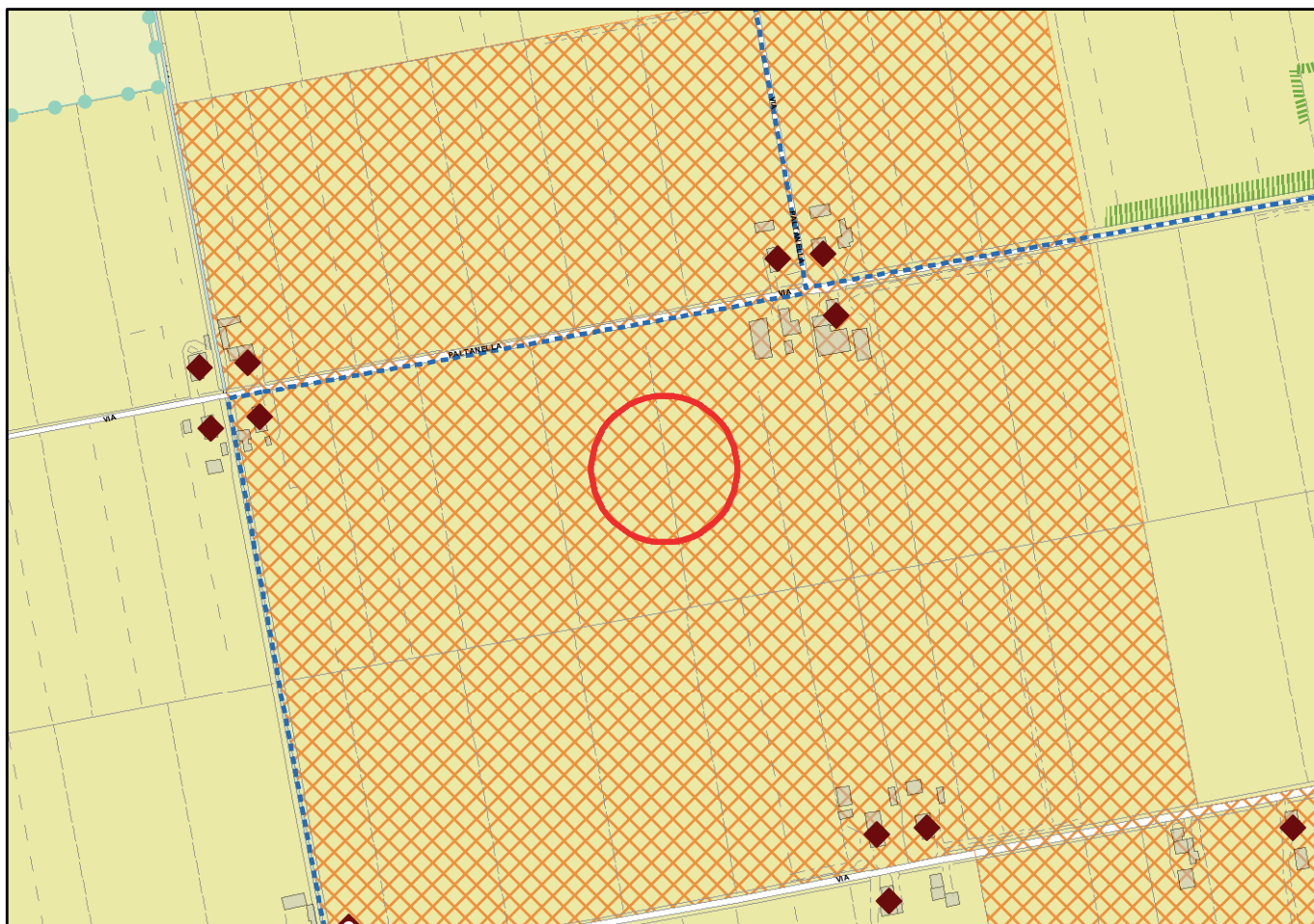
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: SR001
Tutela CA: b2



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



SAN ROMUALDO

SR001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Romualdo
Toponimo: Via Cerba
Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a
Uso del suolo: seminativo semplice
Quota del p.c. attuale: +1.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: *Butrium*

Definizione: infrastruttura di servizio

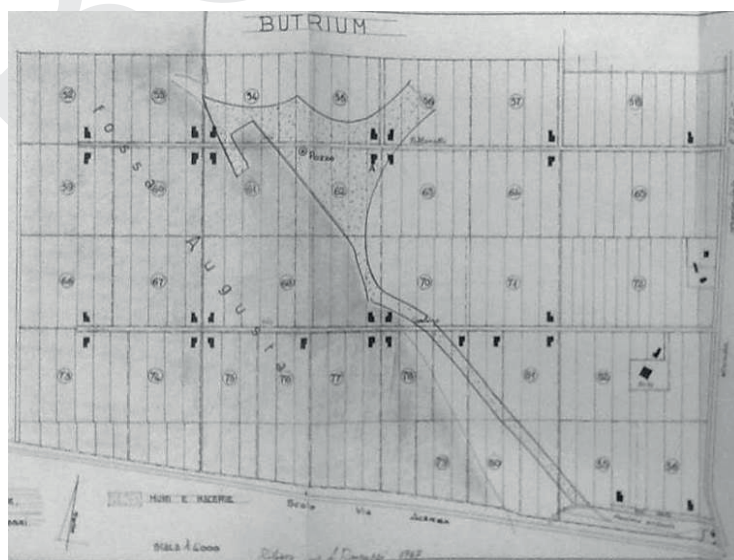
Tipologia: *statio* (stazione itineraria)

Cronologia: età romana (III sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Descrizione: lungo la Via Popilia (attuale Via di Sant'Alberto), la *Tabula Peutingeriana* (4, 1) documenta a 6 miglia da Ravenna una stazione denominata *Butrio*, alla quale le fonti attribuiscono un'antica origine umbra. Strabone (V, 1, 7) ricorda *Butrio* come "roccaforte di Ravenna", assegnando i due centri al territorio degli Umbri, analogamente a Plinio (NH III, 15, 115: *nec procul a mari Umbrorum Butrium*).

Numerosi sondaggi penetrometrici eseguiti da L. Veggi e A. Roncuzzi nel 1967 su via Sant'Alberto a 8 km da Ravenna (corrispondente al VI miglio della *Tabula Peutingeriana*) hanno individuato, in prossimità del canale Via Cerba e in adiacenza alla Fossa Augusta, un banco di macerie lungo 480 m e di spessore 1.80 m, che corrisponderebbe all'area del sito. Una banchina in muratura larga circa 2.00 m definisce secondo gli scopritori il margine dell'insediamento lungo la Fossa. Una fascia di macerie in direzione di Ravenna è stata interpretata come l'antica sede stradale della Via Popilia. Tutte le strutture individuate risultano adagate su sabbie marine. Linee di sondaggi sono state eseguite lungo via Paltanella e lungo ogni scolina nelle adiacenze, ricavando per punti il contorno dell'insediamento. Lo scavo di un pozzo nel podere del sig. Fabbri ha consentito di inquadrare l'insediamento fra III sec. a.C. e IV sec. d.C., quando fu obliterato da un banco di sabbie alluvionali. L'abitato, collocato lungo la Fossa Augusta sul lido di età imperiale (attuale via Sant'Alberto) da cui dista circa 700 m, ha dimensioni approssimative di 300x350 m.

In occasione dell'apertura della nuova strada di S. Alberto nel 1665, si ha notizia del ritrovamento, a circa un miglio a S della chiesa di San Pietro in Armentario (Sito SR002), di "22 urne sepolcrali". Il punto di ritrovamento, che corrisponde perfettamente all'area dell'abitato di *Butrium*, sembra indicare la presenza della corrispondente necropoli.



SR001, Butrium: planimetria di A. Roncuzzi del 1967 con posizionamento dei pozzi penetrometrici (Archivio SAER)

Quote: 3.30+5.50 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: notizie documentarie e bibliografiche; sondaggi penetrometrici Veggi-RoncuZZi (1967)

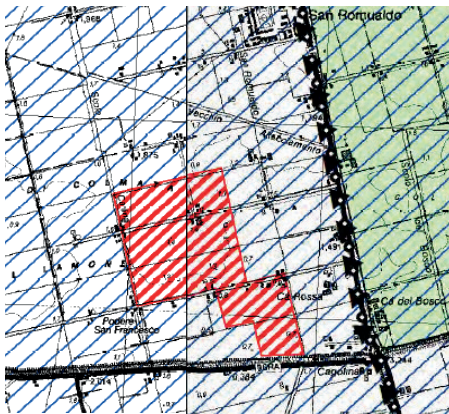
FONTI

CORTESI G. 1955, *Butrium Oppidum Ravennae*, "BECCR" 9, pp. 7-15; BERMOND MONTANARI G. 1966, *Butrium, scoperte*, "FA" XXI, p. 268; SAER, Archivio Relazioni di scavo, pos. B/8, prott. 3838-3830-3769-3345-3346-3317-3041, carteggio tra G.V. Gentili e A. RoncuZZi del settembre/novembre 1967; pos. B/8, relazioni di A. RoncuZZi del 11 giugno e del 22 novembre 1967; RONCUZZI-VEGGI 1967, p. 106; RONCUZZI-VEGGI 1968, p. 4; MACCAGNANI 1995, pp. 72, 79.

Sulla necropoli: FABRI 1678, pp. 79-80; PASOLINI 1689, pp. 71-72; MURATORI 1922, p. 11; NOVARA 1994, p. 16 nota 45.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.B2; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP

Sistemi, fogli 08-09



PSC



PSC 3, Spazi e

NUOVA TUTELA

Categoria b1

Data: 13/05/2015
Autore: Barbara Sassi

VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 063.01

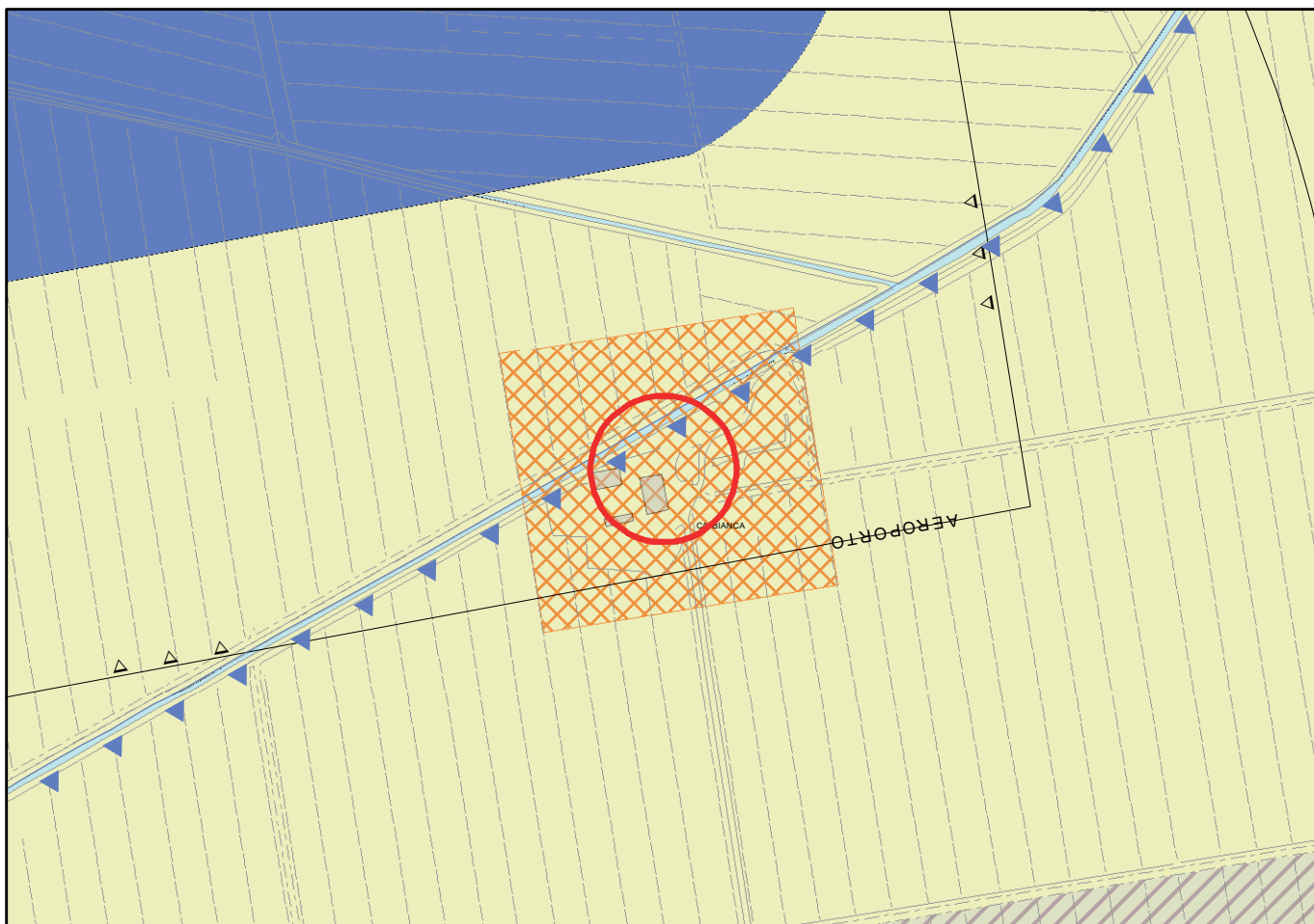
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: SI - b 2
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: FG002
Tutela CA: b1



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



FG002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Fosso Ghiagia

Toponimo: Via Romea Sud (S.S. 16), Cà Bianca

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: seminativo semplice

Quota del p.c. attuale: +0.50 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Ca' Bianca e Acquedotto Romagna Acque, tratto C

Definizione: strutture per il culto/ infrastruttura viaria/ insediamento/ area ad uso funerario

Tipologia: edificio di culto/ strada/ edifici/ tombe

Cronologia: età romana/ Tardoantico/ Altomedioevo



Evidenze di età romana (rosso) e tardoantica/altomedievale (blu) intercettate in loc. Cà Bianca nel 2009-2011 (Archivio SAER)

Descrizione: fra il vertice V3 di progetto e la Strada Statale Adriatica il tracciato dell'Acquedotto in progetto è

stato integralmente scavato con metodo archeologico fra 2005 e 2006 da Akanthos scarl, ma di tali indagini non è conservata documentazione nell'Archivio della Soprintendenza. Una raccolta e revisione dei dati, eseguita da P. Mazzavillani sulla documentazione di sintesi che fu inoltrata a Romagna Acque S.p.A., consente di riconoscere e interpretare i ritrovamenti, seppure parzialmente.

Fra V3 e V4 di progetto, si sono riconosciute tracce di frequentazione, prima sotto forma di materiale disperso poi, avvicinandosi a V4, anche sotto forma di concentrazioni "fino ad assumere in alcuni casi dei margini precisi". Di tali emergenze non sono note le quote di giacitura né una descrizione. Si segnalano in particolare i resti di un probabile tracciato stradale orientato NO-SE (US 49), lacerti di fondazioni di edificio (str. 1) e due sepolture (tb. 9 e 10). Proseguendo verso N, fra V4 e lo scolo Castelladella, sono stati intercettati 4 siti archeologici: Sito 1) otto tombe di cui tre in fossa semplice e due con copertura alla cappuccina, in un allargamento di 11x5 m a circa -2.00 m dal p.c.; Sito 2) sorta di "camminamento" largo 0.40÷0.50 m, a -1.40 m dal p.c., costituito da una fila di tegole posti in fila in direzione NS, e resti di una piccola "struttura" quadrangolare con apertura circolare al centro; Sito 3) "fascia" larga circa 8 m, orientata EO, di piccoli frammenti laterizi e materiale lapideo fittamente costipato, dello spessore di 5-6 cm, affiorante a circa -1.80 m dal p.c., interpretata come strada di età tardoantica o altomedievale; Sito 4) a -1.10÷1.30 m di profondità dal p.c., vespaio in pezzame laterizio e ceramico, coperto dai resti di un battuto pavimentale in terra, forse riferibile ad un ambito abitativo/produttivo, ma apparentemente non delimitato da murature; sotto il vespaio è stata individuata parte d) una buca quadrangolare, pertinente ad una precedente fase insediativa.

Quote: da 1.10÷1.50 m di profondità dal p.c.

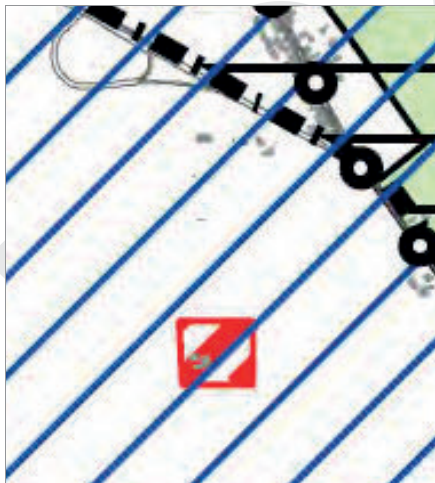
Circostanze del ritrovamento: saggi di verifica archeologica preventiva (2005-2006) e assistenza archeologica in corso d'opera (2009-2011) durante i lavori di interconnessione dell'Acquedotto della Romagna, tratto C

FONTI

SAER, Arch. Relazioni di Scavo, relazione sintetica di P. Mazzavillani per Romagna Acque Società delle Fonti del 14 novembre 2013.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2; PSC 3, NTA, Art. 32.2-3: Area archeologica; PSC, tav. G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio 17

Classe

NUOVA TUTELA

Categoria b1

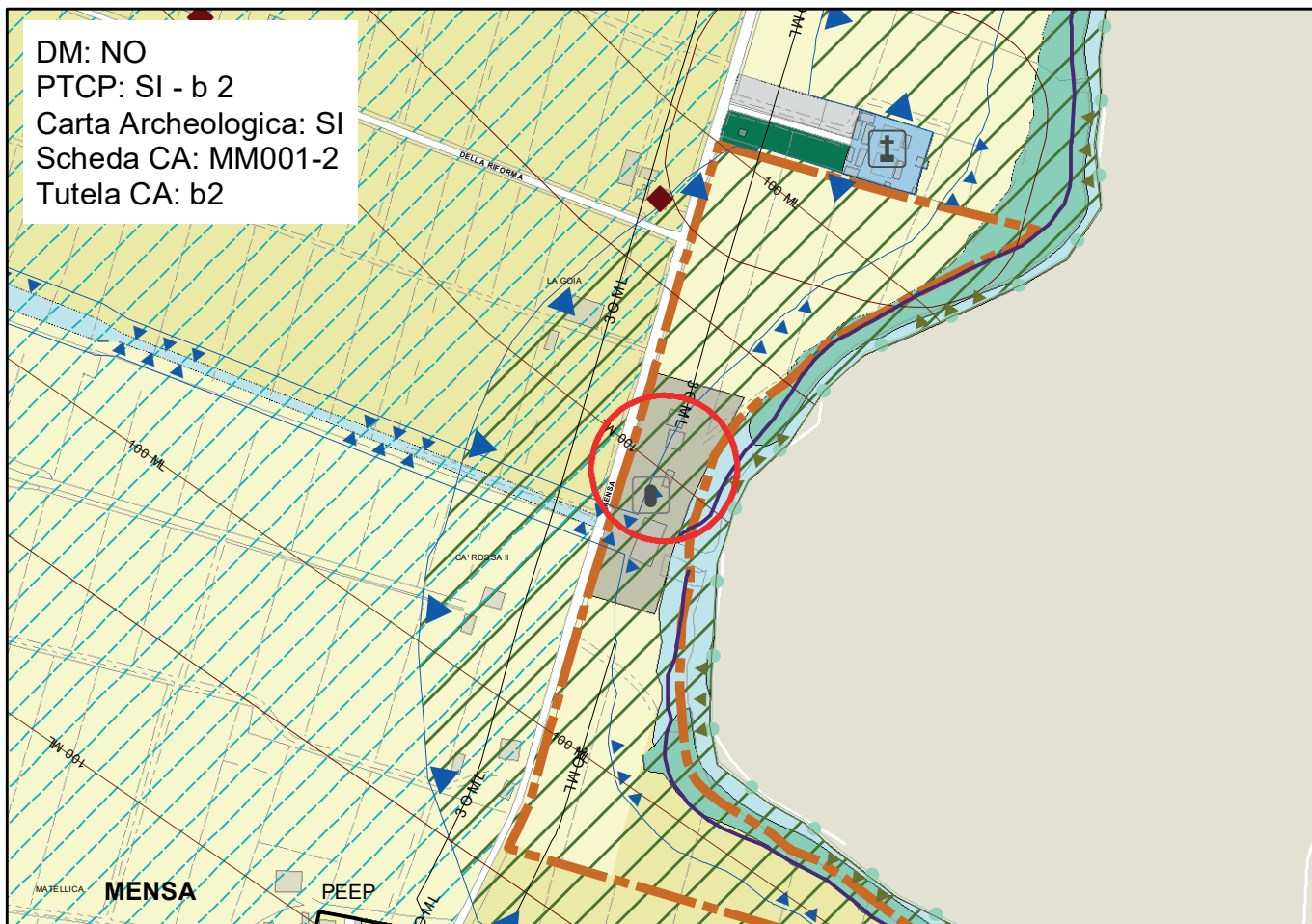
Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

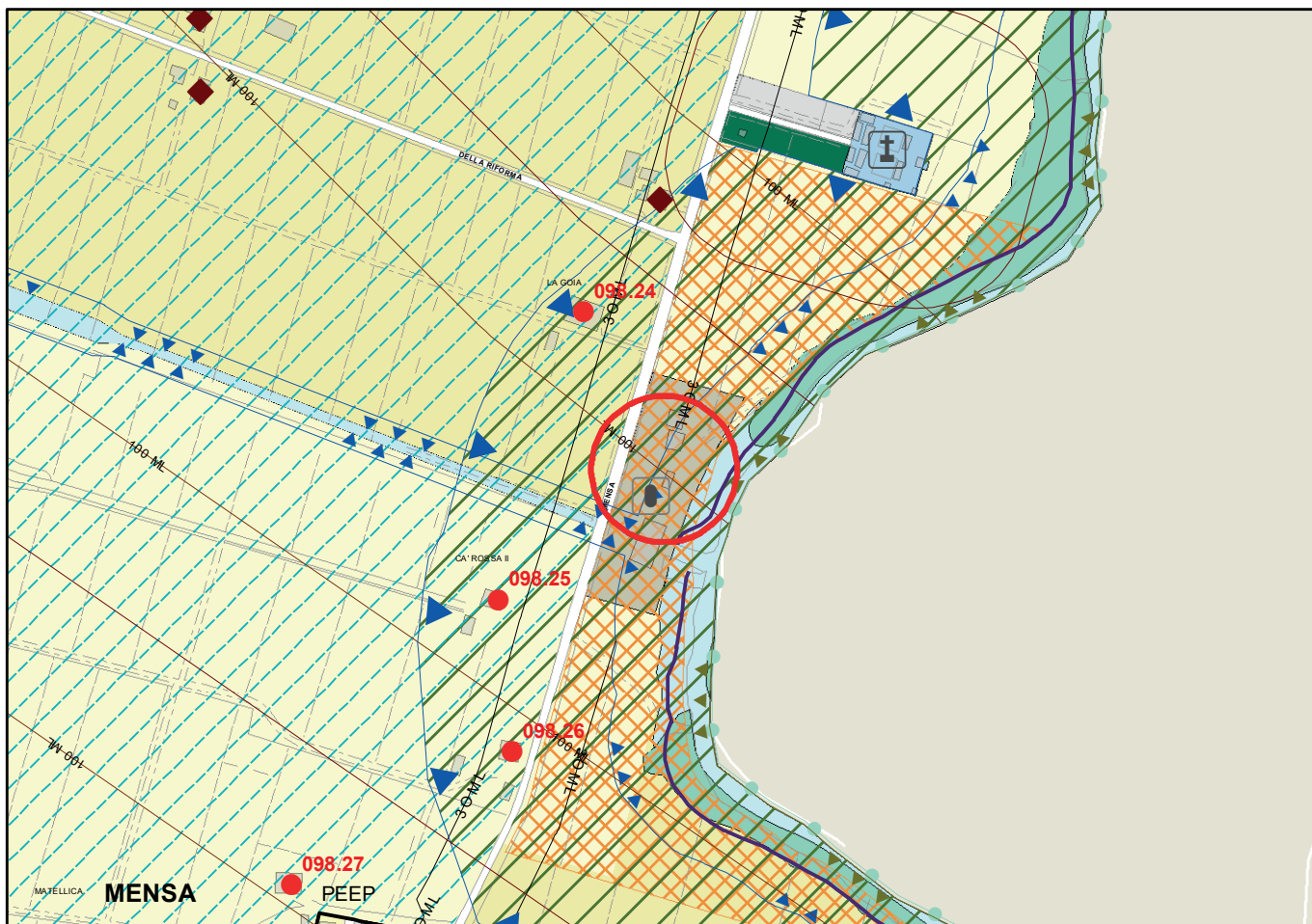
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 098.01

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



MENSA MATELLICA

MM001

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica
Toponimo: S.P. 33, 44
Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a
Uso del suolo: incolto, seminativo
Quota del p.c. attuale: +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa Matellica

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - V sec. d.C.)

Descrizione: sulla sponda sinistra dell'attuale corso del fiume Savio, ad oriente di via Dismano, nel 1927 si reperi nell'alveo del fiume Savio un frammento di statuetta raffigurante Apollo, oltre ad altri reperti.

A seguito degli eventi bellici del 1944-45 il livello di magra del Savio si ridusse in modo permanente a 6.00 m sotto il piano di campagna, rendendo visibili nella sezione della scarpata fluviale di sinistra i resti di una villa di età romana, indagata da Mansuelli negli anni 1951-52 con scavi regolari. La stratigrafia, spessa 1.05 m, mostrò la presenza di due pavimenti in *opus spicatum* alternati a strati di cocchiopesto, e un sottostante conglomerato di grosso pezzame laterizio disposto di taglio. Verso N, il pavimento era delimitato da un muro in pezzame laterizio largo 0.60 m orientato EO. Fu inoltre constatata la presenza di un manufatto in mattoni manubriati e mammellonati che per orientamento fu ritenuto pertinente ad un altro edificio rispetto a quello sovrastante. Al di sopra delle strutture era presente un terreno nerastro spesso circa 35 cm, misto a frammenti di carboni e piccole scaglie laterizie.

Nel 1987, sempre di fronte al Podere Cà Rossa II, durante i lavori del CER, si mise in luce un muro con contrafforti verso O orientato NS, che dovrebbe rappresentare una porzione del muro perimetrale della villa precedentemente individuata. La villa, di cui non conosciamo la reale estensione né l'articolazione planimetrica, poteva usufruire delle acque fluviale per le attività agricole, come dimostrato da fognoli e scale diretti verso il corso d'acqua.



Mensa Matellica, il muro perimetrale della villa (da Montevecchi 2000)

Quote: da circa 2,00 m di profondità dal p.c.

Circostanze del ritrovamento: fortuite (1927); durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-

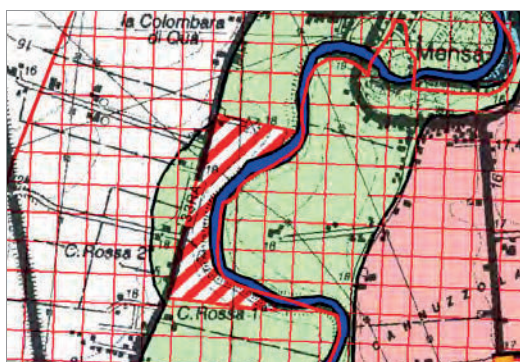
45); scavo G. Mansuelli 1951-52; scavo archeologico d'emergenza durante i lavori per il Canale Emiliano Romagnolo (1987)

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.); SCAGLIARINI 1968, pp. 56-57, n. 37a; *Paesaggio Archeologico Regionale* 1990, p. 265, n. 39012; MAIOLI 1990d, pp. 265-266; MONTEVECCHI 2000, p. 86.

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, Spazi e Sistemi, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 15/05/2015

Autore: Barbara Sassi

MM002

LOCALIZZAZIONE

Frazione: Mensa Matellica

Toponimo: S.P. 33, 44

Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8a

Uso del suolo: incolto, seminativo

Quota del p.c. attuale: +18.00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Mensa e Matellica

Definizione: insediamento

Tipologia: abitato

Cronologia: età del Bronzo

Descrizione: al di sotto della villa romana di Mensa Matellica (Sito MM001), a seguito dei medesimi eventi del 1944-45, si rese visibile un potente strato alluvionale inciso dal corso sinuoso del fiume sotto il quale, sulla riva sinistra, divenne riconoscibile uno strato antropico pertinente ad un abitato dell'età del Bronzo, indagato con scavi regolari da G.A. Mansuelli negli anni 1951-52. Un saggio ampio 24 mq, eseguito in corrispondenza dell'ansa del Savio, evidenziò come lo strato antropico di potenza complessiva pari a 1.10 m, fosse intervallato da lenti di argilla giallastra. Un secondo saggio, a 6.50 m più ad E del primo, diede copiosissimo materiale ceramico e fauna, in questo punto lo strato antropico presentava una forte inclinazione in direzione del fiume e in parte sotto il livello di magra, la parte superiore del deposito mancava, in quanto eroso dalle acque. Un terzo saggio (3x2.50 m), eseguito 20 m più a NE dove si notava un affioramento di terra concotta, mise in luce un focolare, immediatamente adiacente ad uno strato di pavimento nerastro buttato su fondo di terra concotta assai duro di spessore di 7 cm; il focolare insisteva su uno strato di 10 cm di piccoli ciottoli fluviali appiattiti e strettamente costipati, misti a molti frammenti di grandi vasi; approfondendo lo scavo fino a 70 cm di profondità, si trovò sempre terra nera, con residui carboniosi e scarsi avanzi ceramici, che proseguiva sotto il livello

dell'acqua. Rispetto all'estensione del deposito, i “fondi di capanna sono scarsi e quindi non possiamo farci un'idea della densità dell'abitato”.

Nel suo complesso, il deposito presentava una doppia pendenza, in senso NS e, più forte, in senso EO, dimostrando di trovarsi sul margine NE di una conoide; la massima potenza fu constatata nella parte pianeggiante del greto, mentre nella parete della riva sinistra la potenza non superava mai i 50 cm di spessore, mostrandosi inoltre sempre oscillante. Gli scavi del 1951-52 non permisero di limitare con esattezza l'estensione dell'insediamento, che proseguiva lungo l'asse del greto e risultava avere un'estensione in senso NS non inferiore ai 300 m. Mansuelli ritenne di aver individuato il margine orientale dell'abitato, poiché “da notizie raccolte risulta che nello scavo dei pozzi della casa colonica del podere Ca' Rossa II e delle più vicine, quindi su una linea che corre a circa 150 m ad O dalla riva sinistra del fiume, alla profondità di 5-6 m, è stato attraversato uno strato di terra nera con ceramiche nerastre, mentre non si trovò nulla nello scavo di un pozzo vicino al cimitero di Mensa”.

La planimetria generale dello scavo e le sezioni, citate da Mansuelli nella sua relazione, non sono più reperibili nell'Archivio della Soprintendenza.

Quote: 3.50÷5.60 m dal p.c.

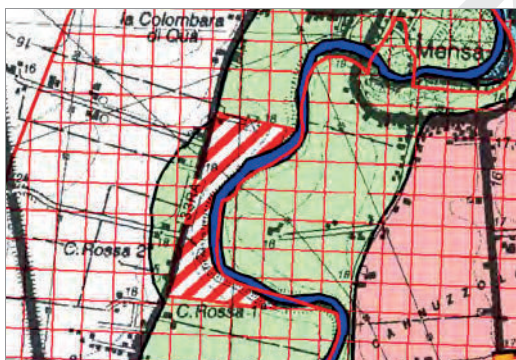
Circostanze del ritrovamento: durante i bombardamenti del ponte chiusa di Matelica (1944-45); scavi G. Mansuelli 1951-52

FONTI

SAER, Archivio Storico, pos. B/8, relazione di G.A. Mansuelli dell'11 giugno 1951 (senza prot.)

TUTELA VIGENTE

PTCP, Art. 3.21.A.b2: Area di concentrazione di materiali archeologici; PSC 3, NTA, Art. 32.2 e 32.4: Area di potenzialità archeologica; PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona di potenzialità archeologica.



PTCP



PSC 3, *Spazi e Sistemi*, foglio

30

NUOVA TUTELA

Categoria b2

Data: 04/08/2016
Autore: Barbara Sassi

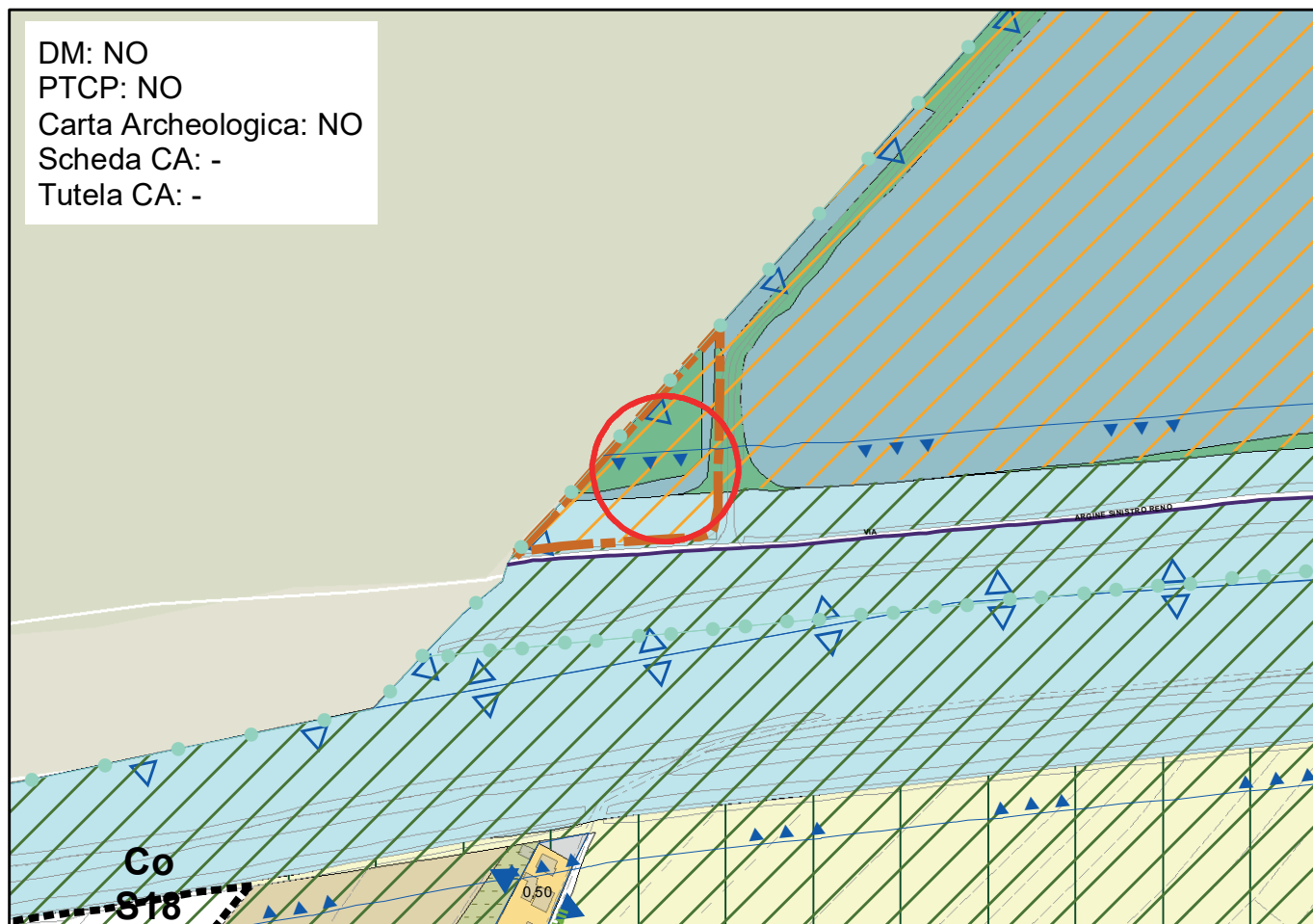
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 007.01

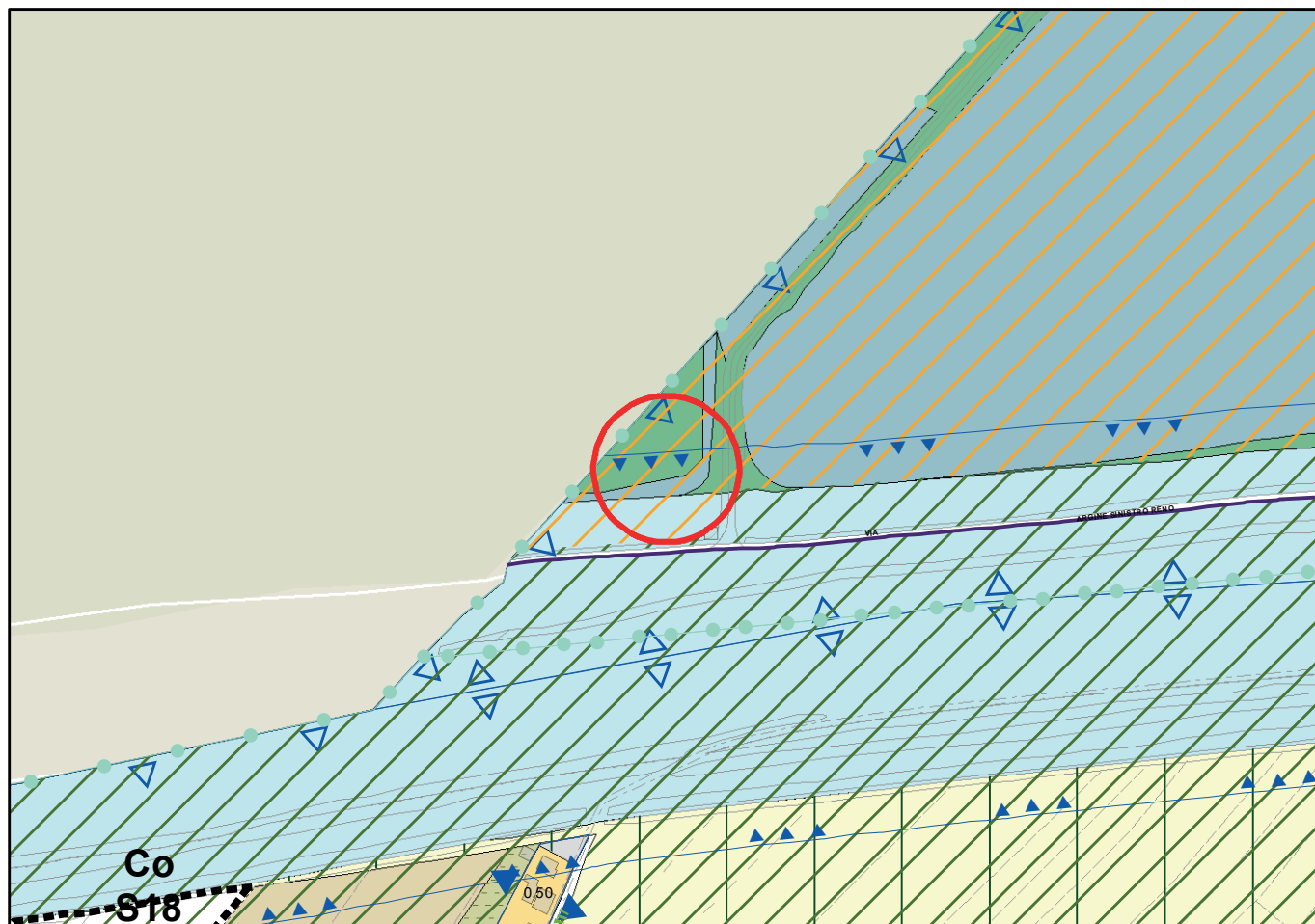
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

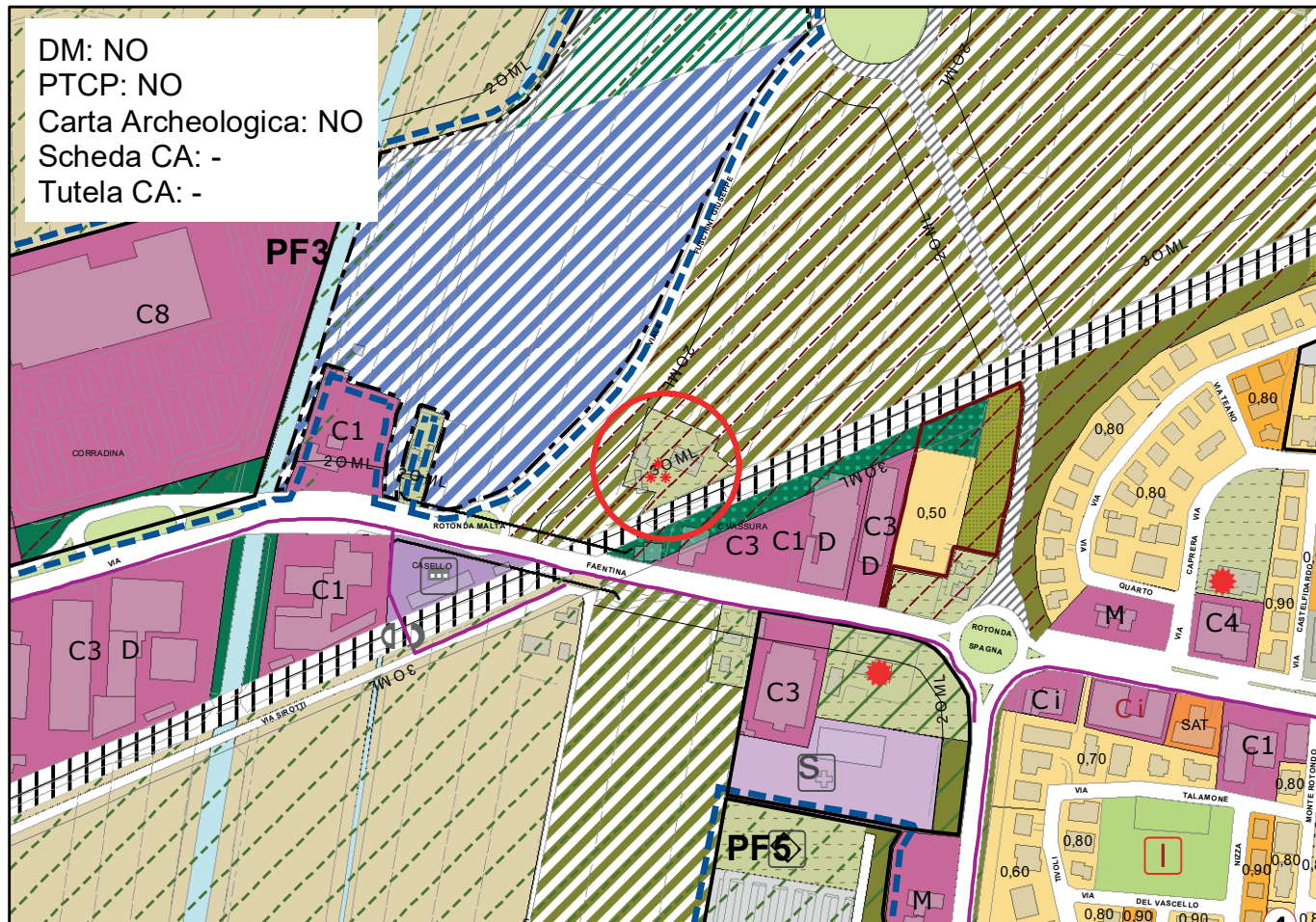


VARIANTE ARCHEOLOGICA

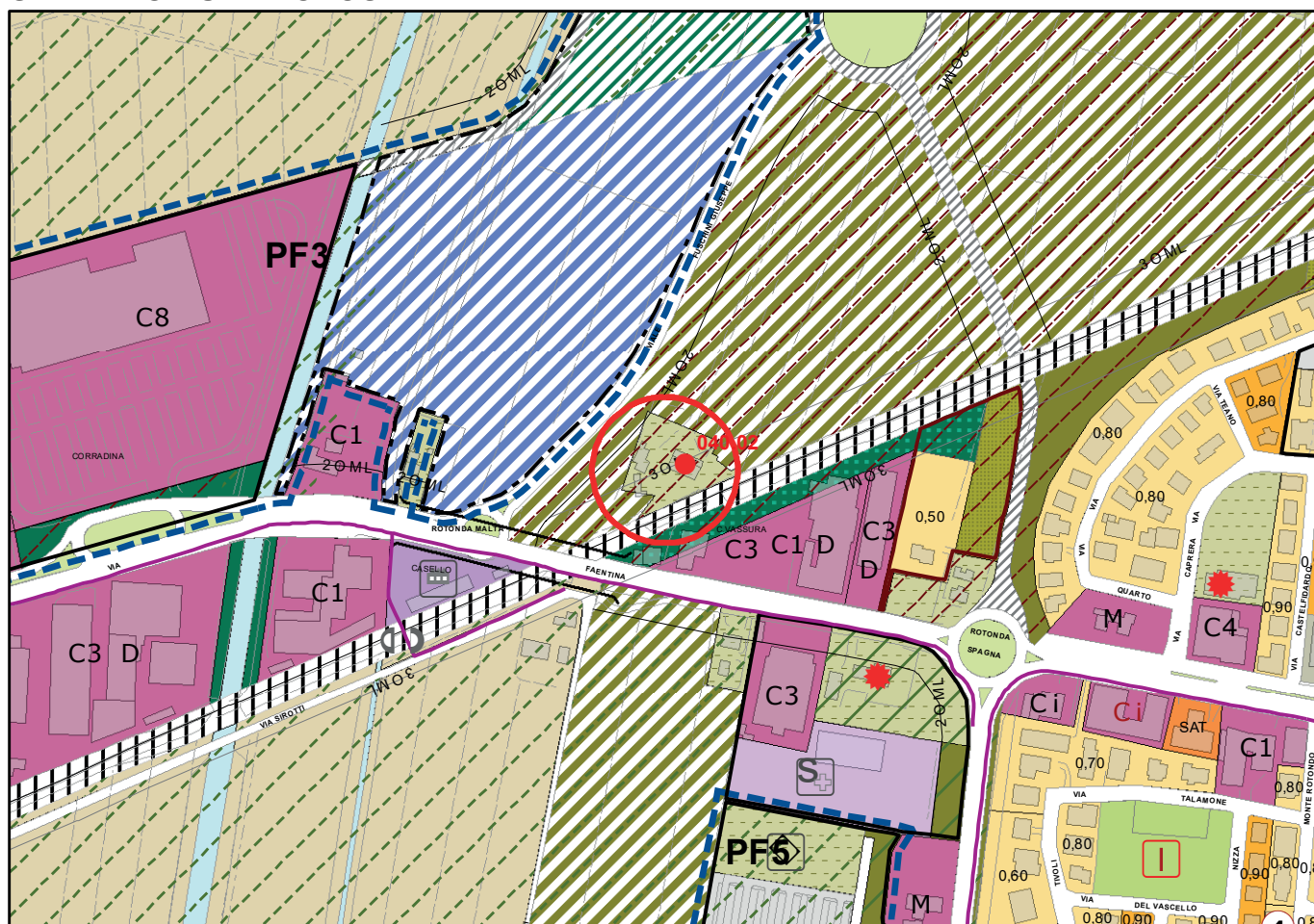
Variante n. 040.01

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



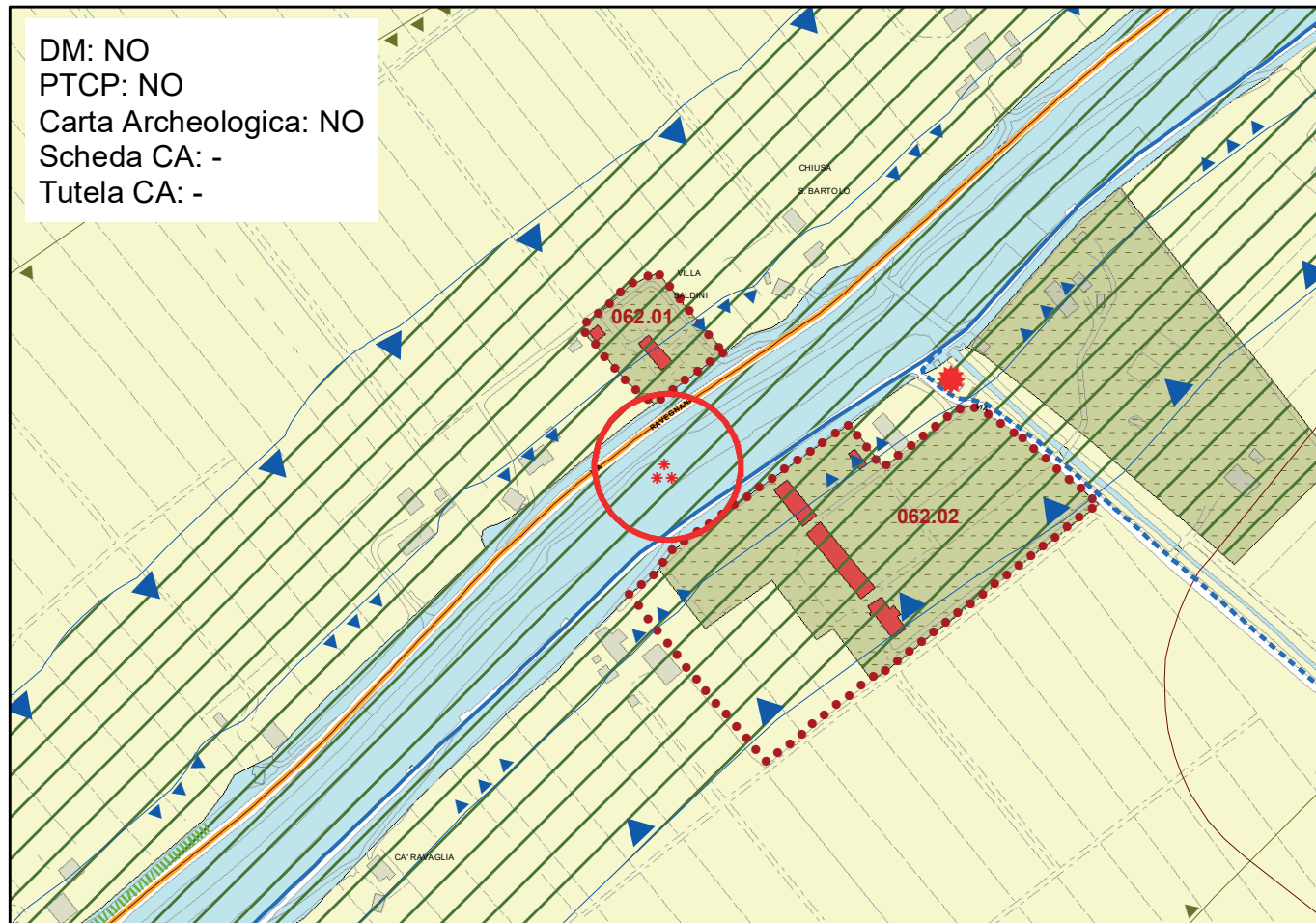
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



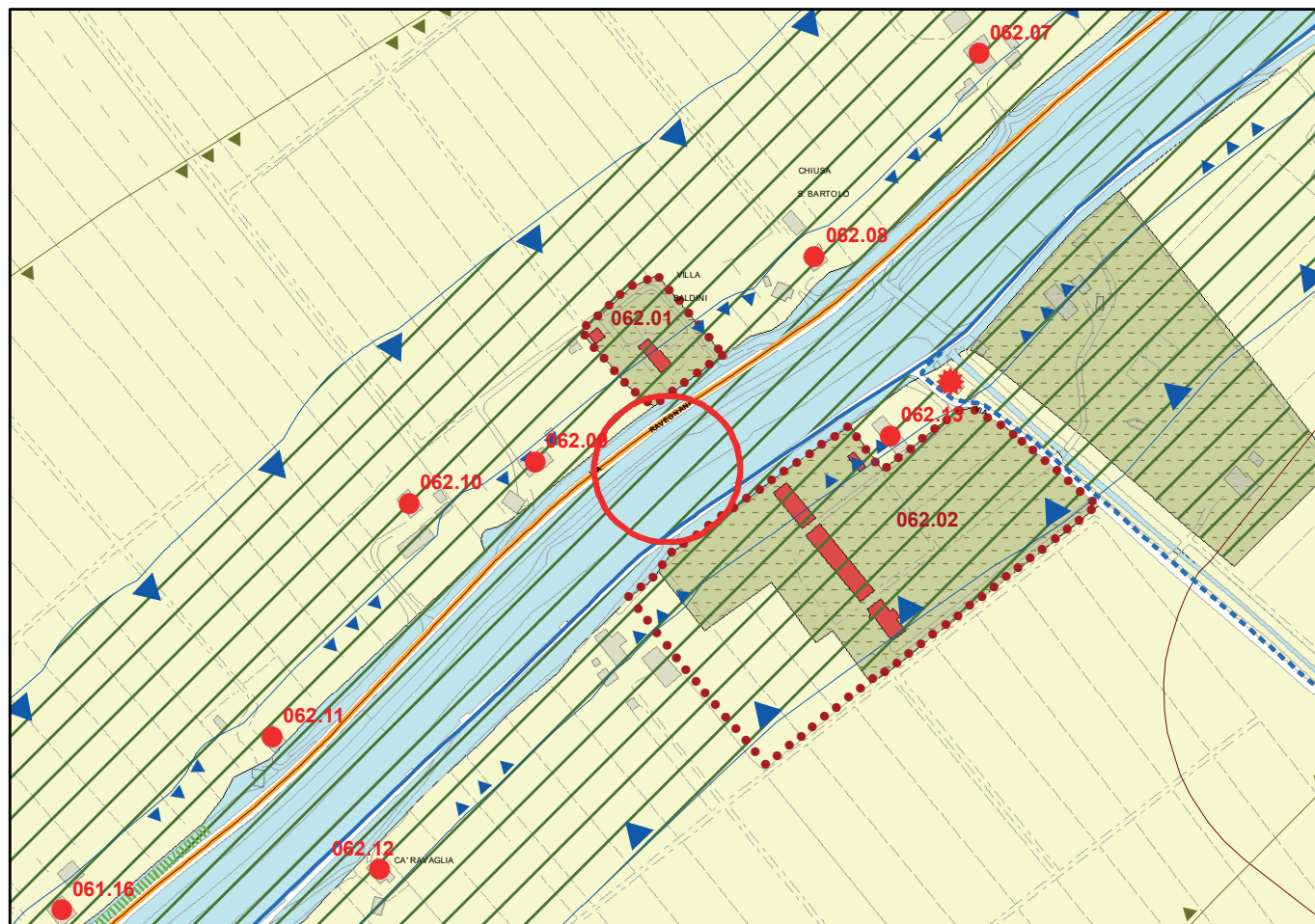
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 062.01

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

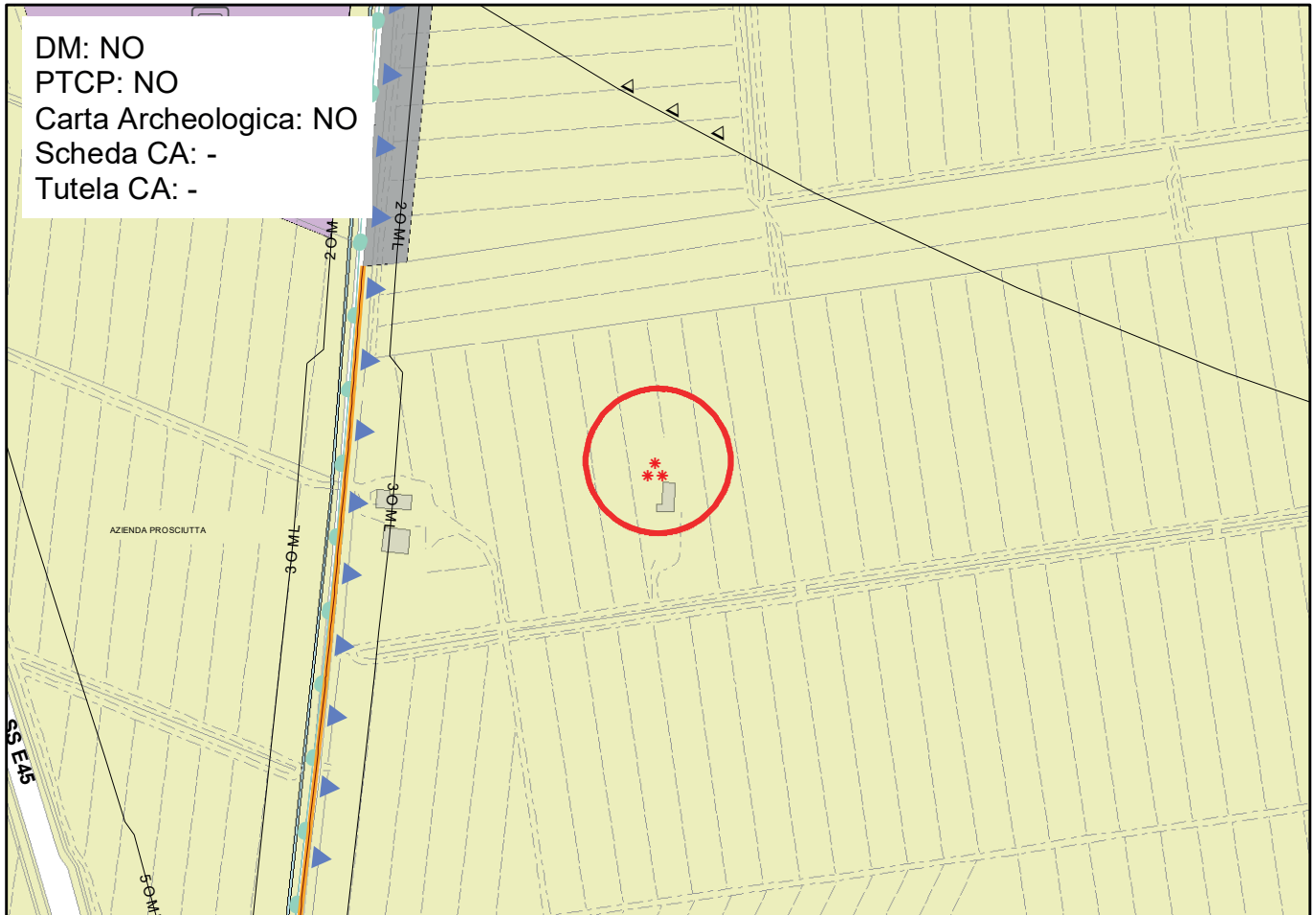


VARIANTE ARCHEOLOGICA

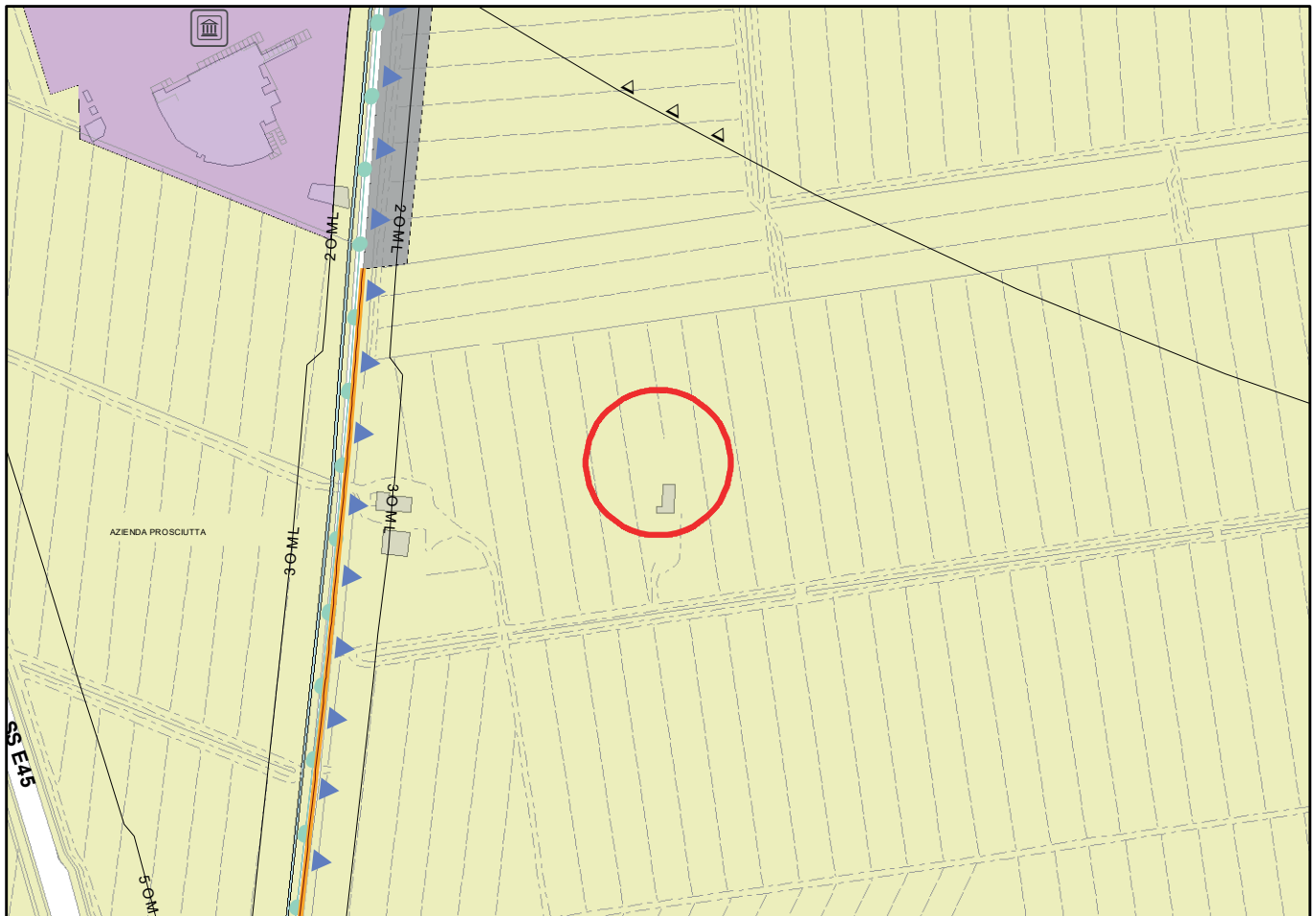
Variante n. 071.01

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



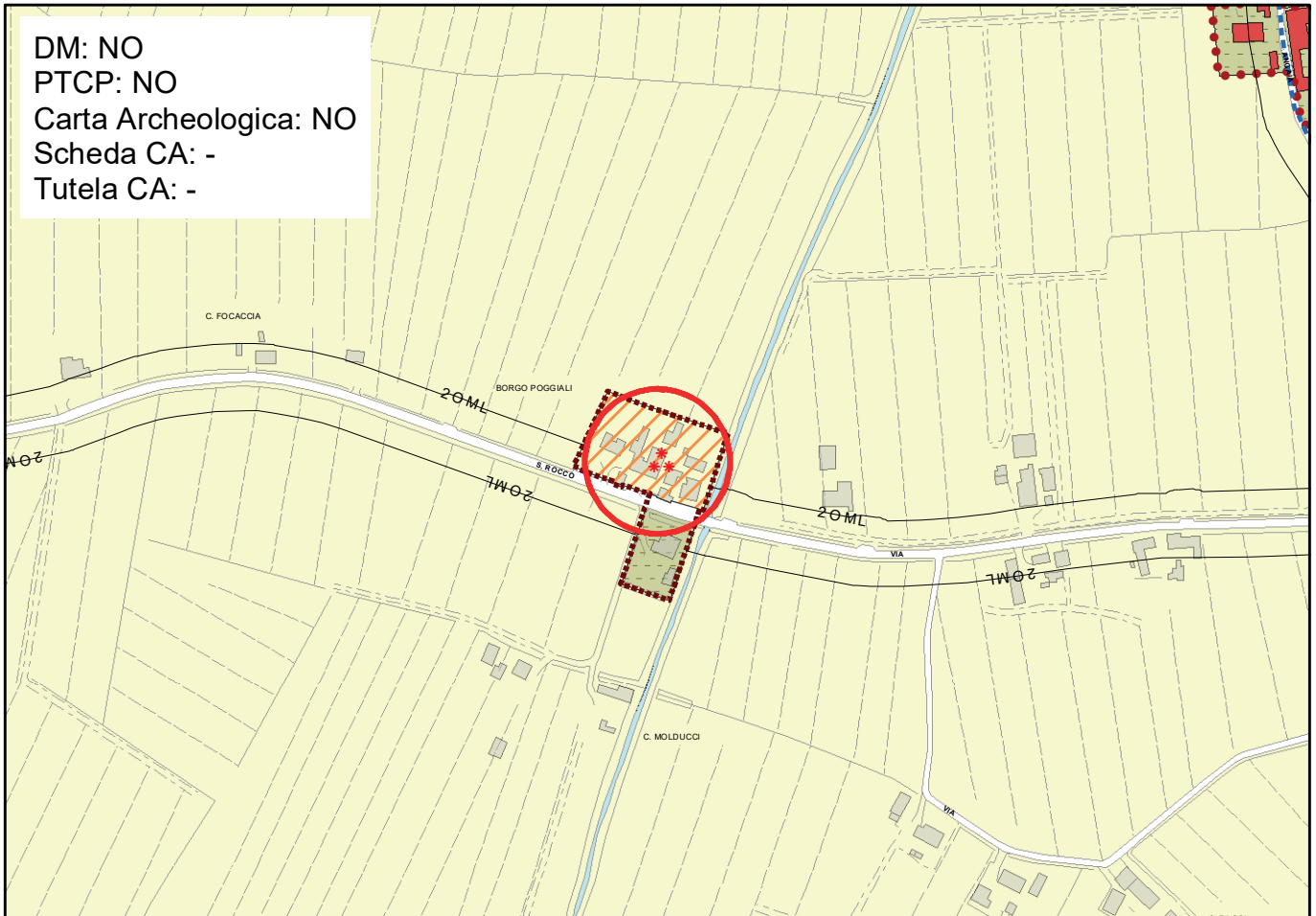
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 077.01

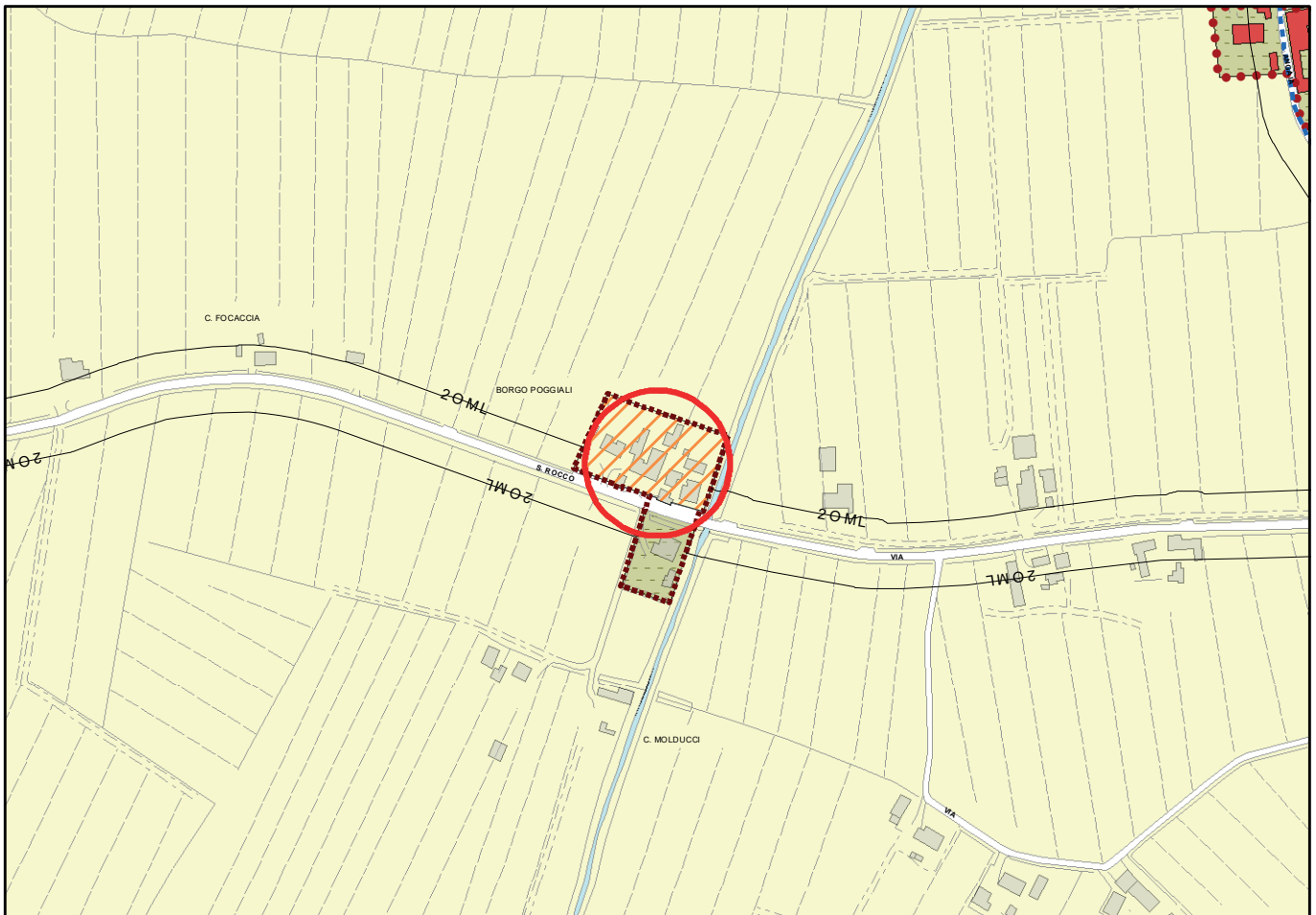
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

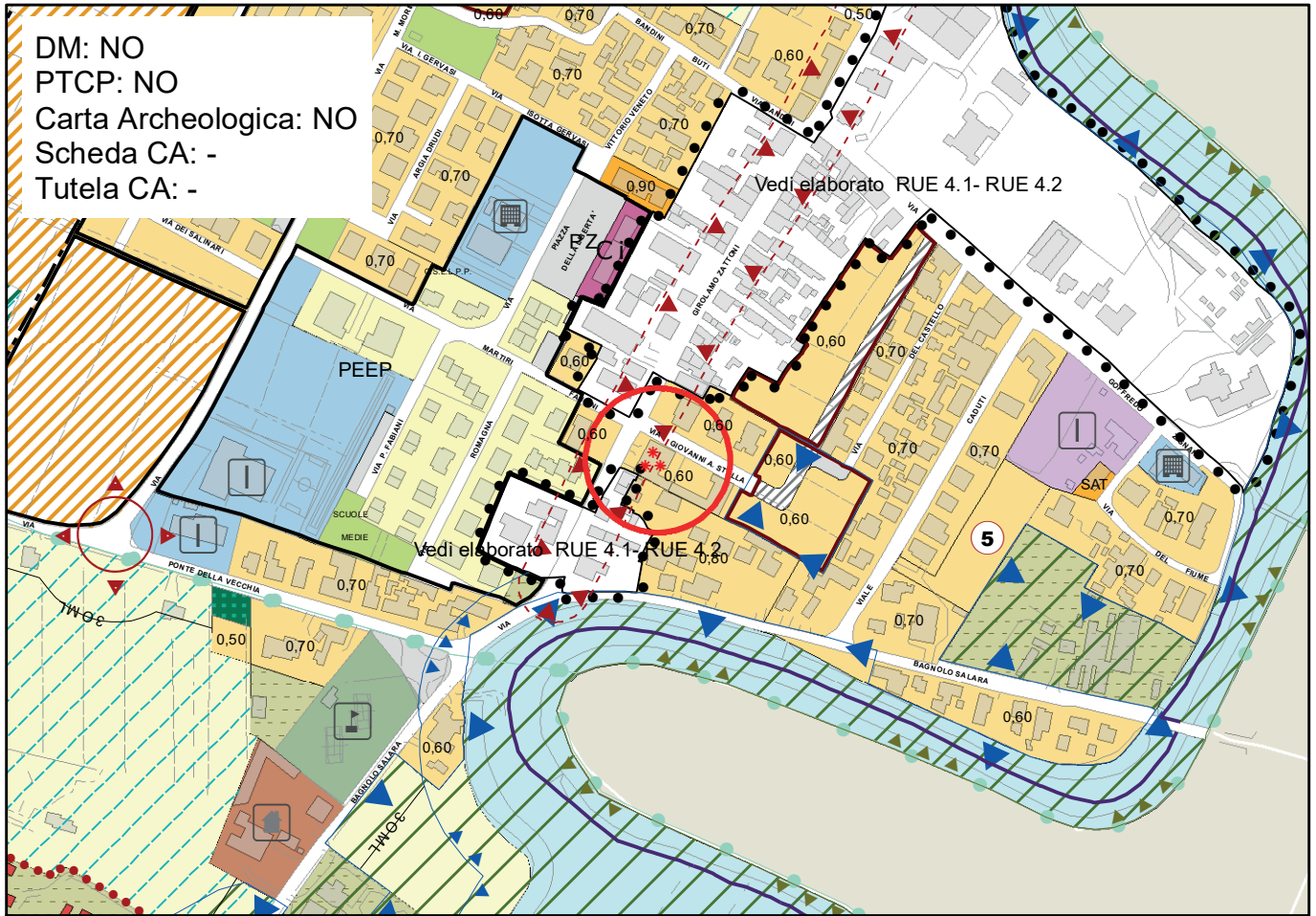


VARIANTE ARCHEOLOGICA

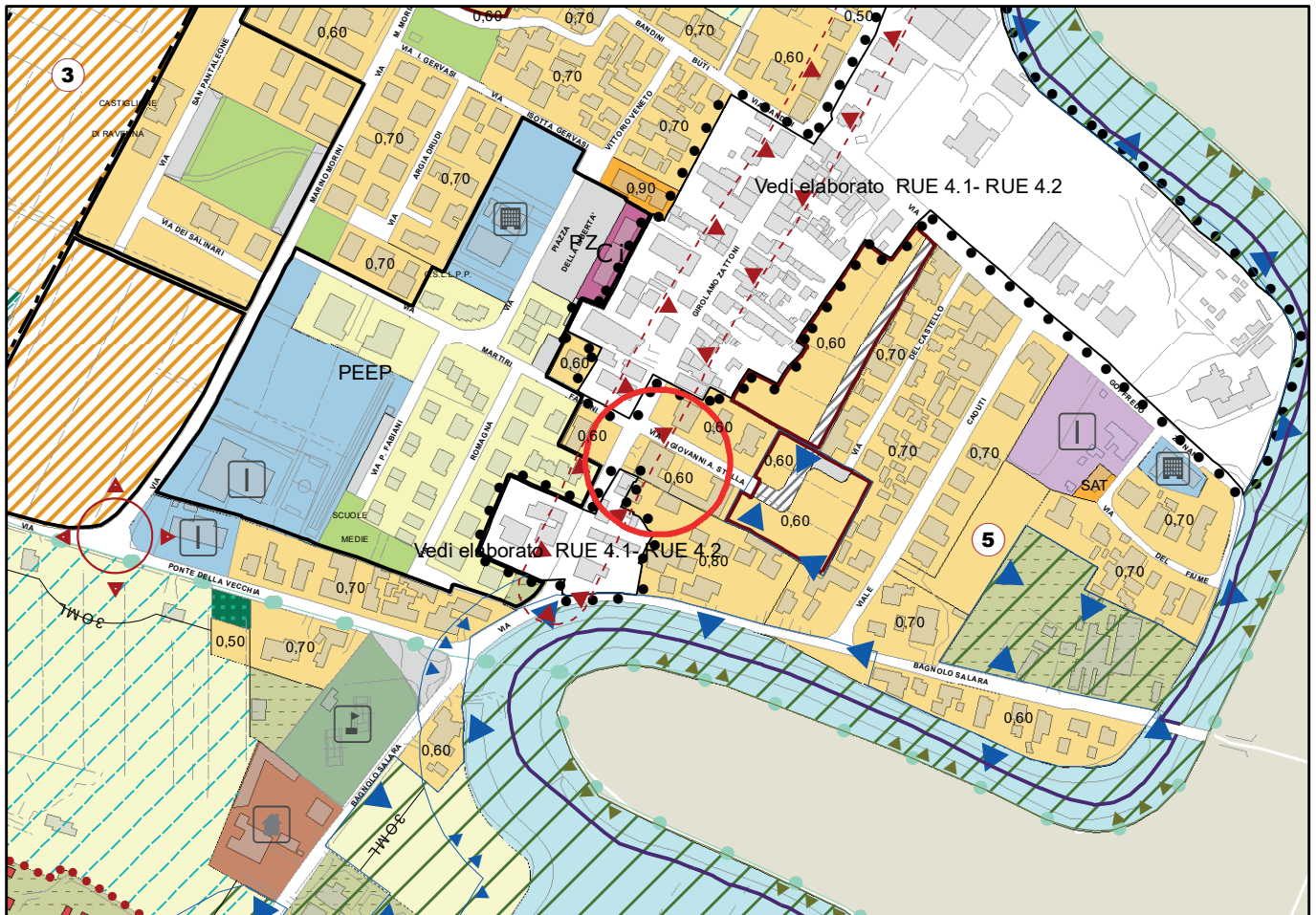
Variante n. 095.01

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

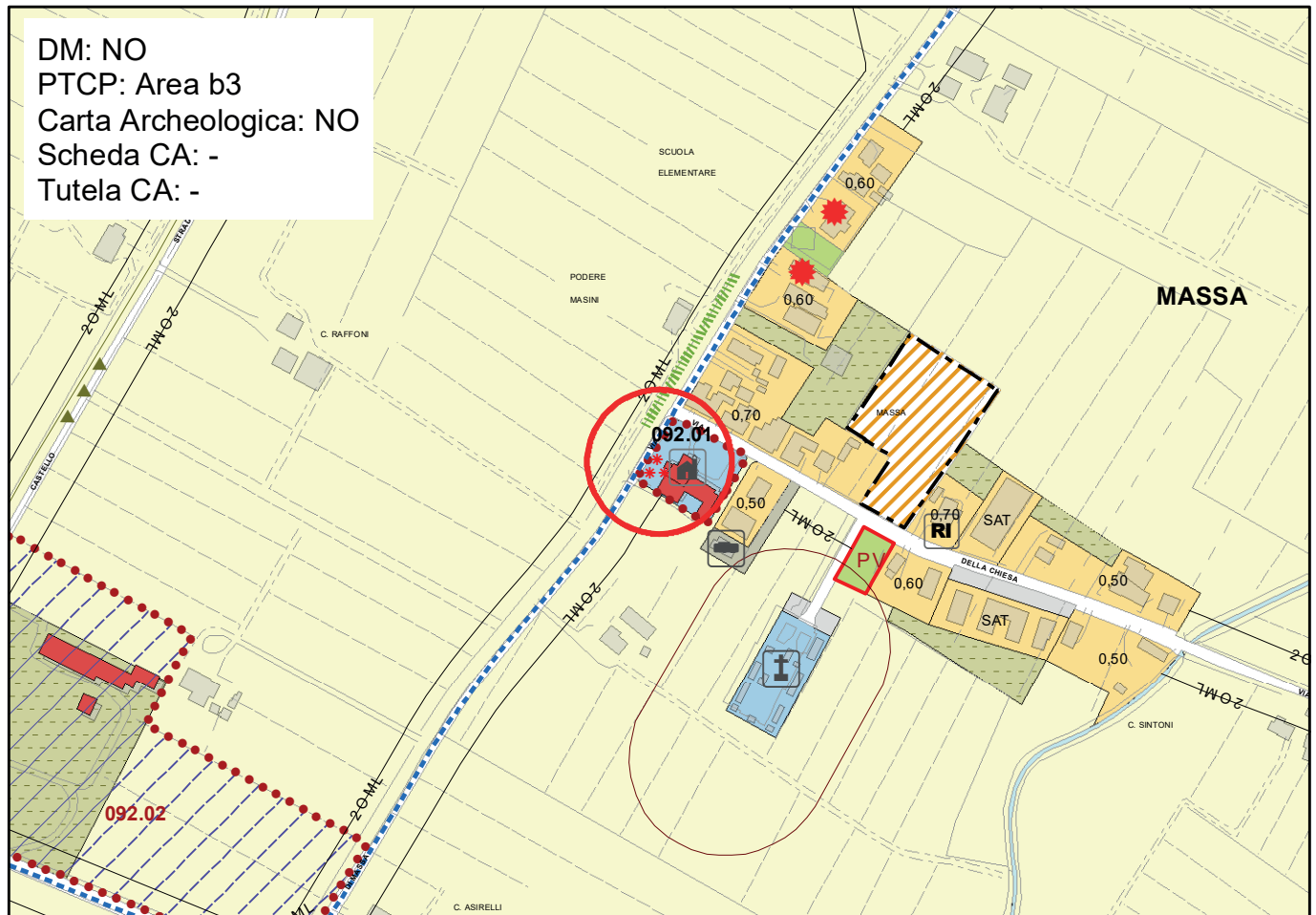


VARIANTE ARCHEOLOGICA

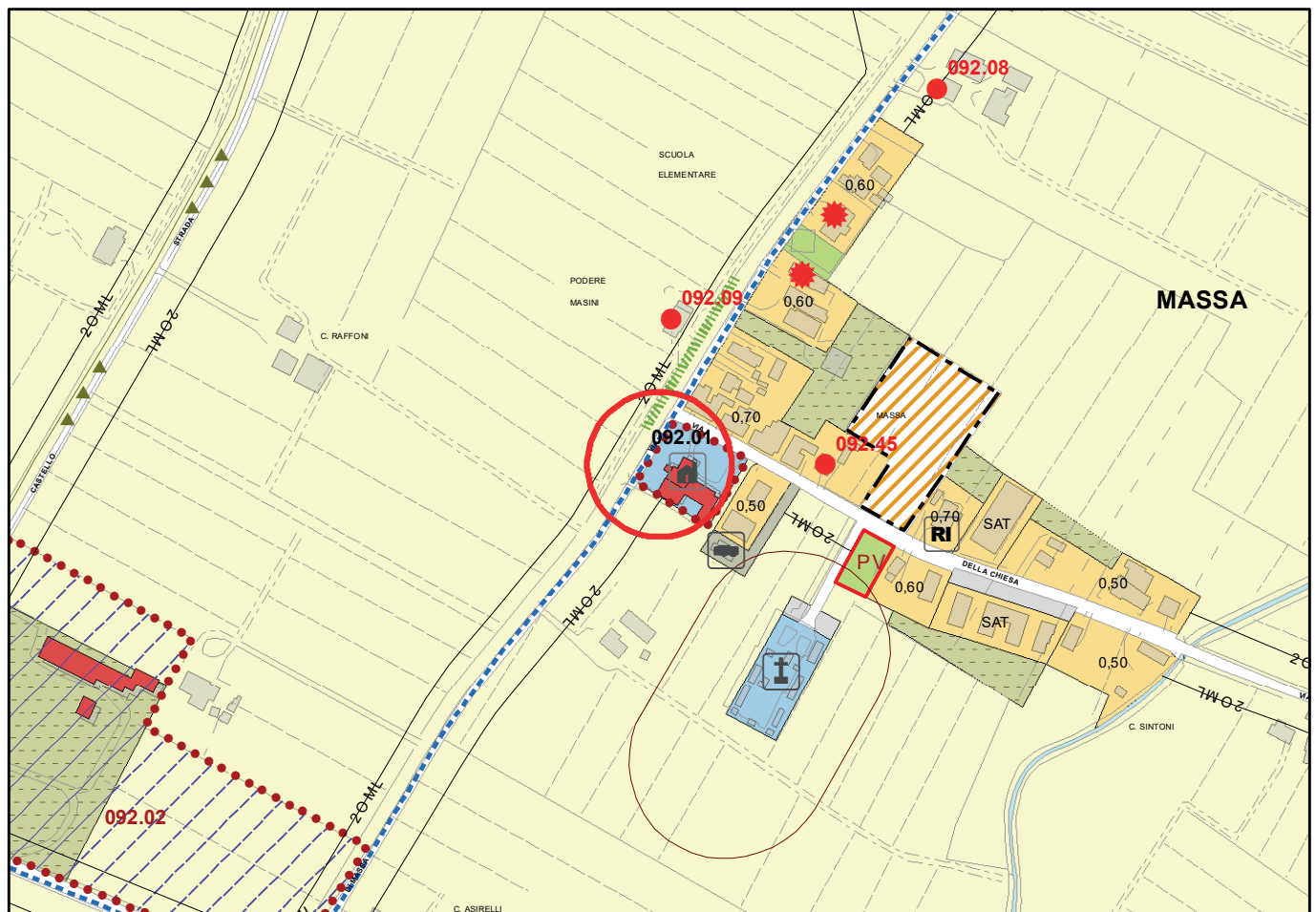
Variante n. 092.02

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



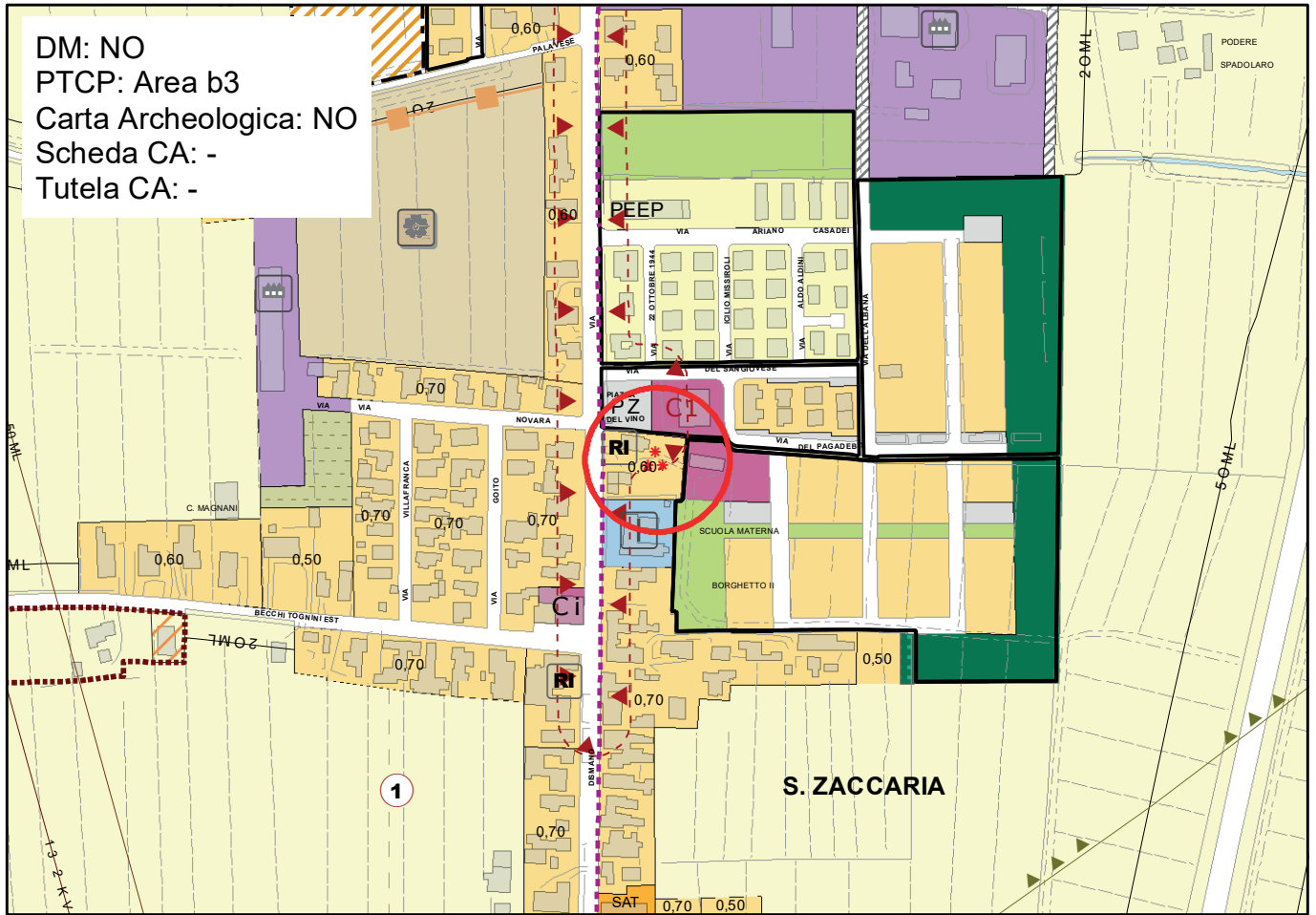
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



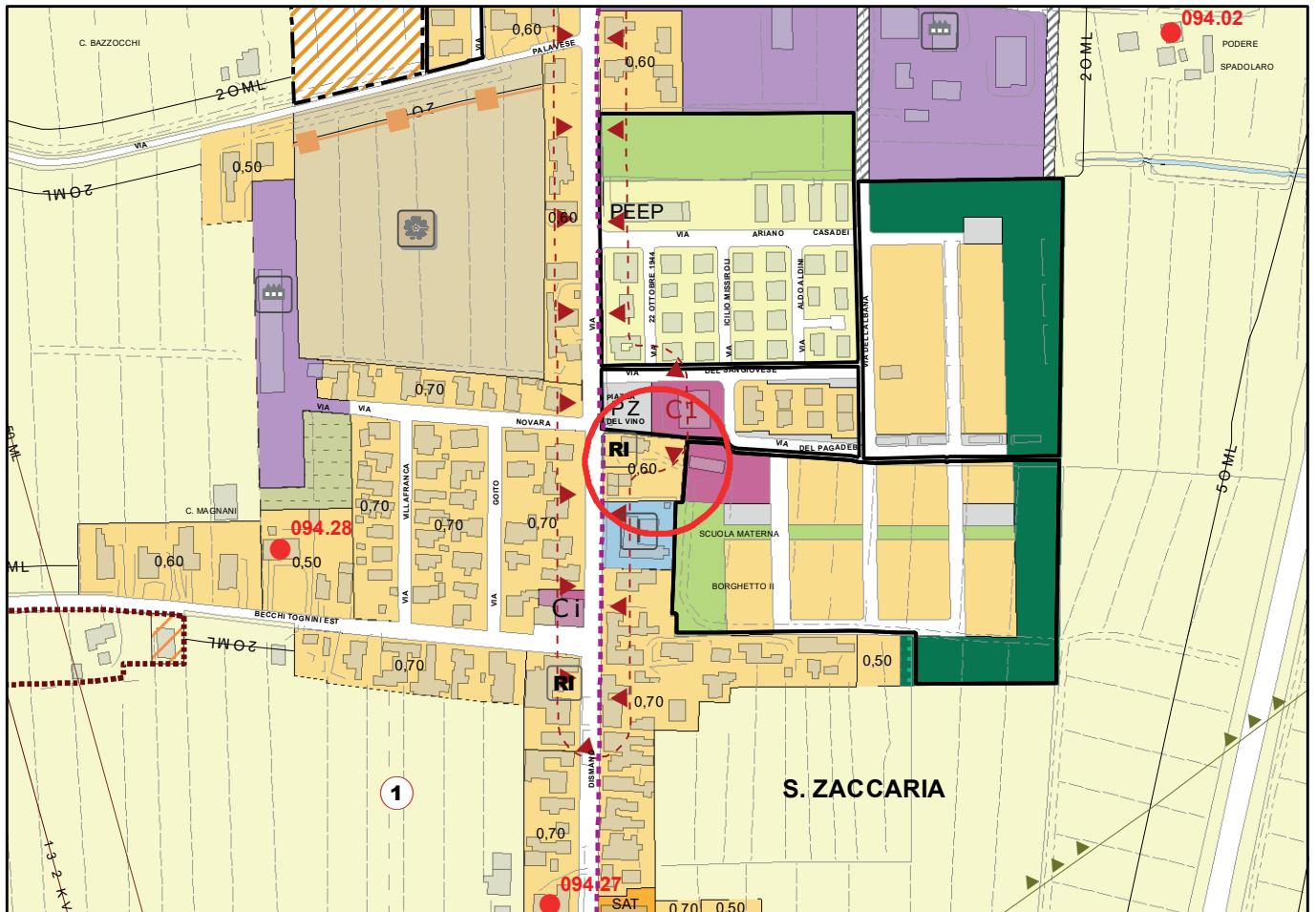
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 094.02

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



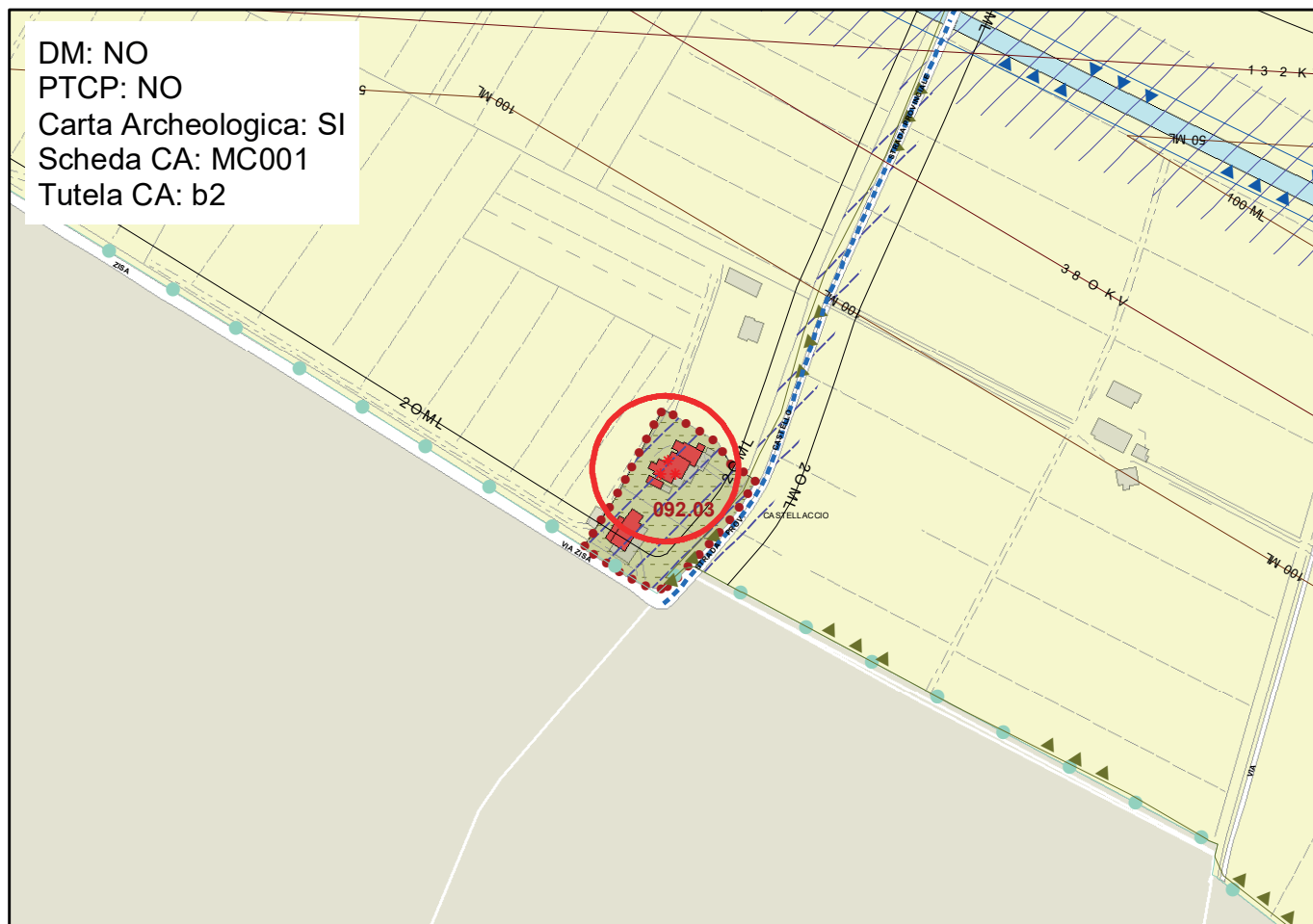
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 092.01

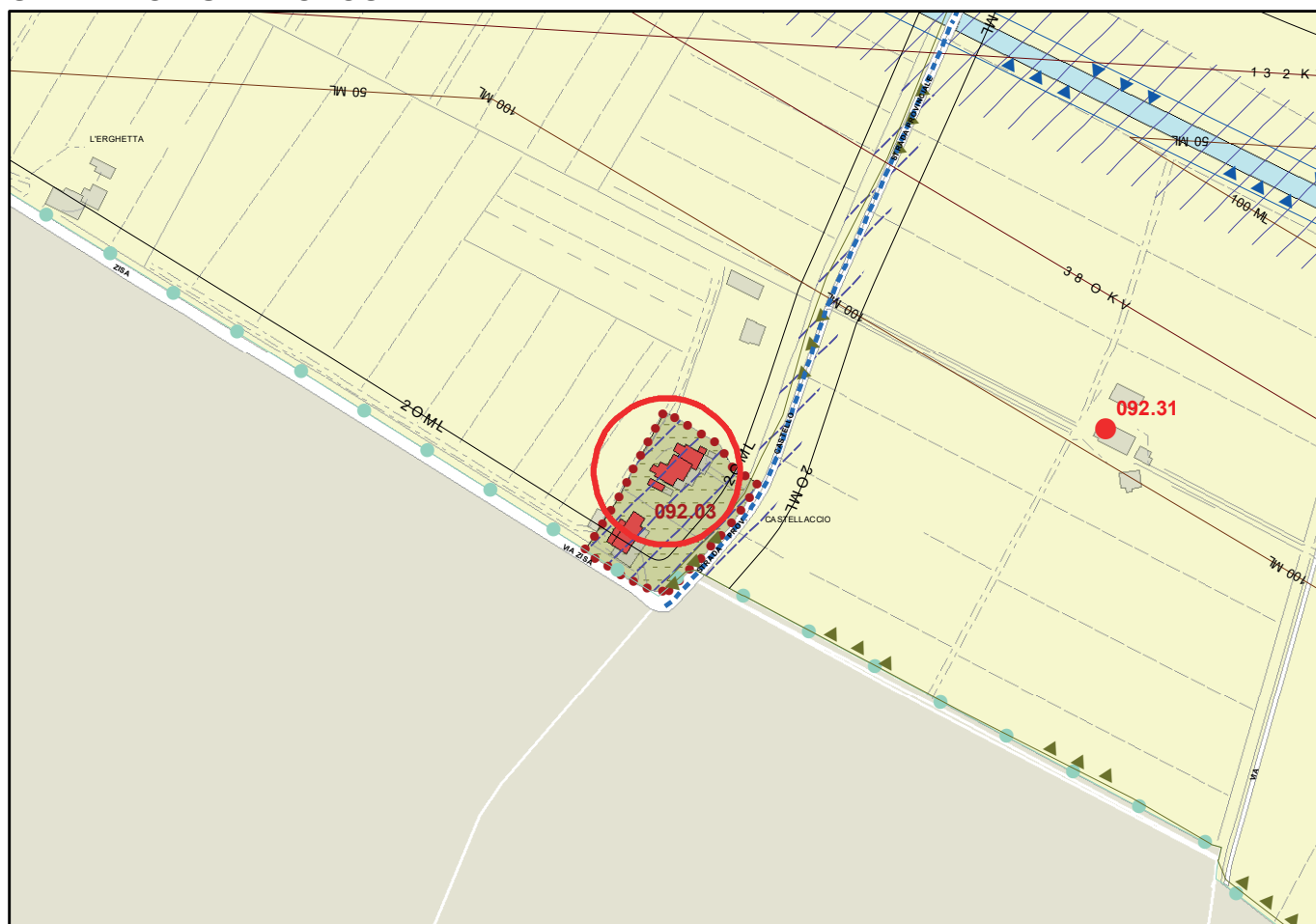
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: MC001
Tutela CA: b2



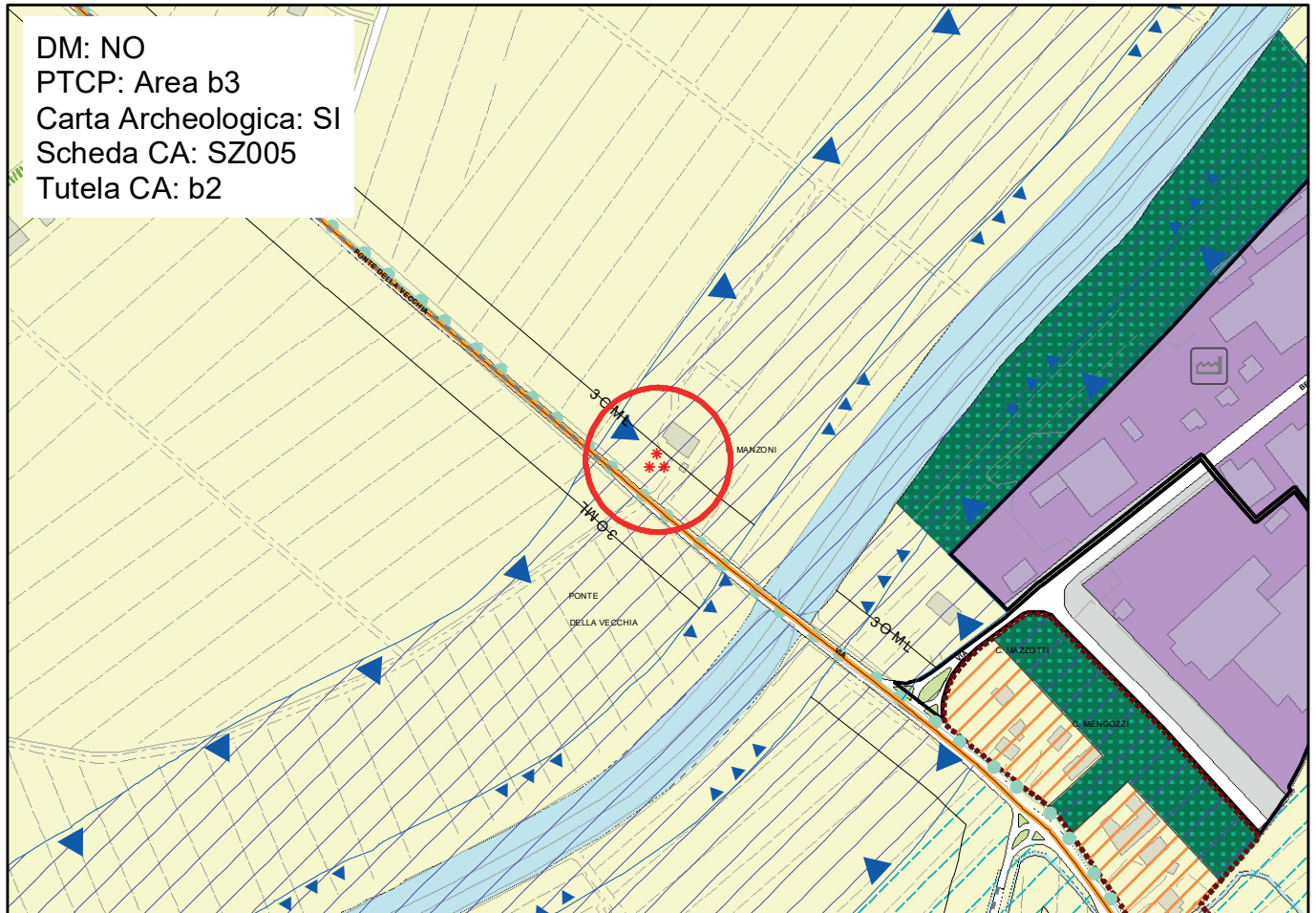
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



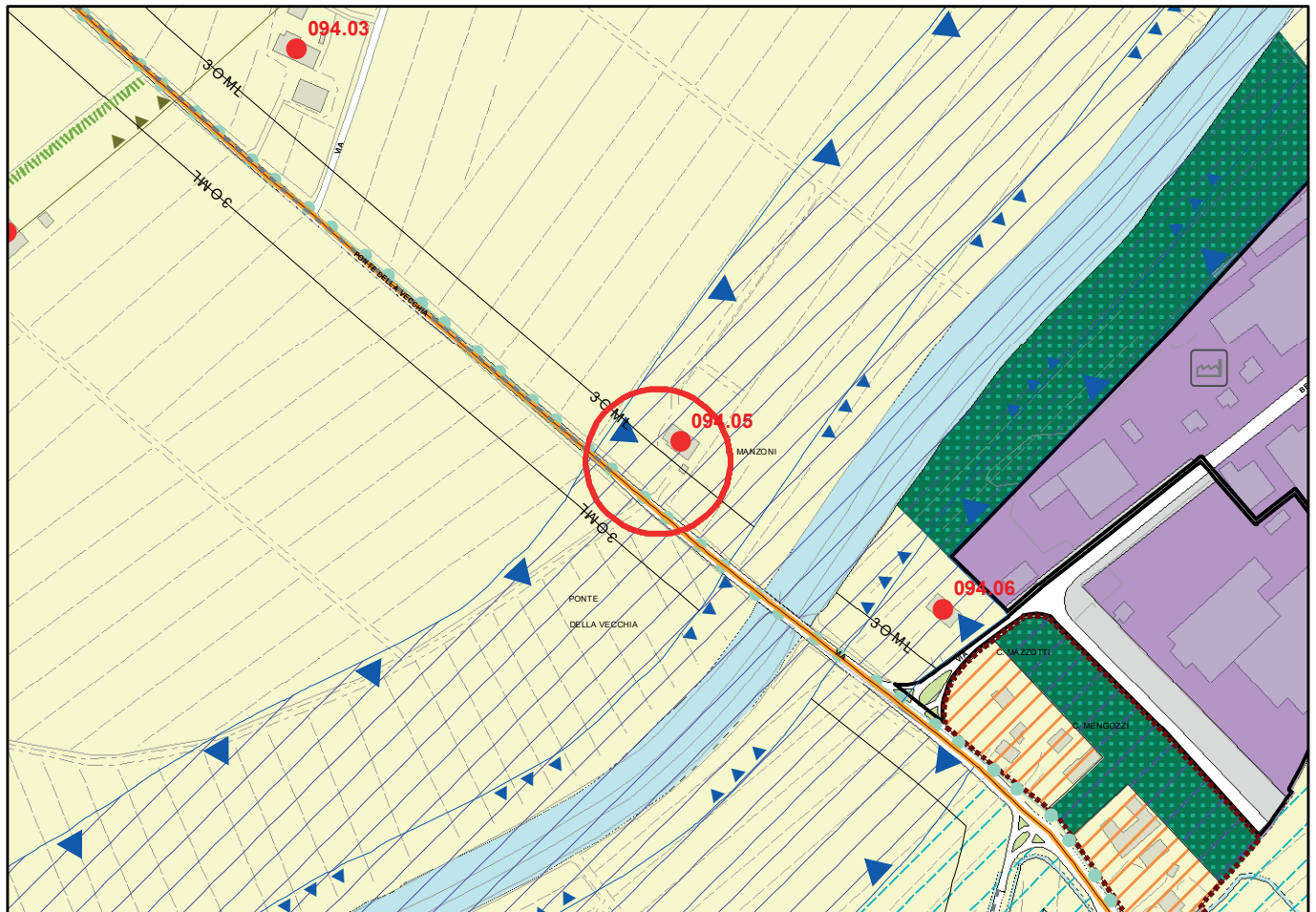
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 094.01

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



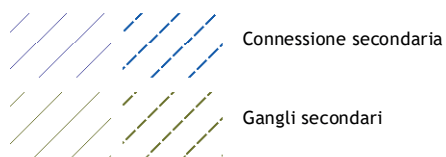
Rete Ecologica

art.IV.1.2

Secondo livello

art.IV.1.2 c2

ESISTENTE PROGETTO



Paesaggio

art.IV.1.4



Alberature monumentali

art.IV.1.11

Aree di interesse archeologico

art.IV.1.13



Aree archeologiche



~~Elemento di interesse archeologico~~

Perimetri e limiti

art.IV.1.14



Fascia di rispetto della cinta muraria

art.IV.1.14 c10



Fascia di rispetto arginale

art.IV.1.14 c4



Contesti paesistici locali

art.IV.1.4 c2

Viabilità carrabile

ESISTENTE ADEGUAMENTO



art.IV.2.3 c1

Percorsi pedonali, ciclabili piste ciclopedonali

art.IV.2.1

PROGETTO



Percorso ciclopedonale e /o della cinta muraria

Linea ferroviaria e stazioni

art.IV.2.5

ESISTENTE



Linee e raccordi ferroviari e relative pertinenze

art.IV.2.5 c1



Fascia di rispetto alla ferrovia

art.IV.2.5 c3



Stazione

art.IV.2.5 c1

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE IV

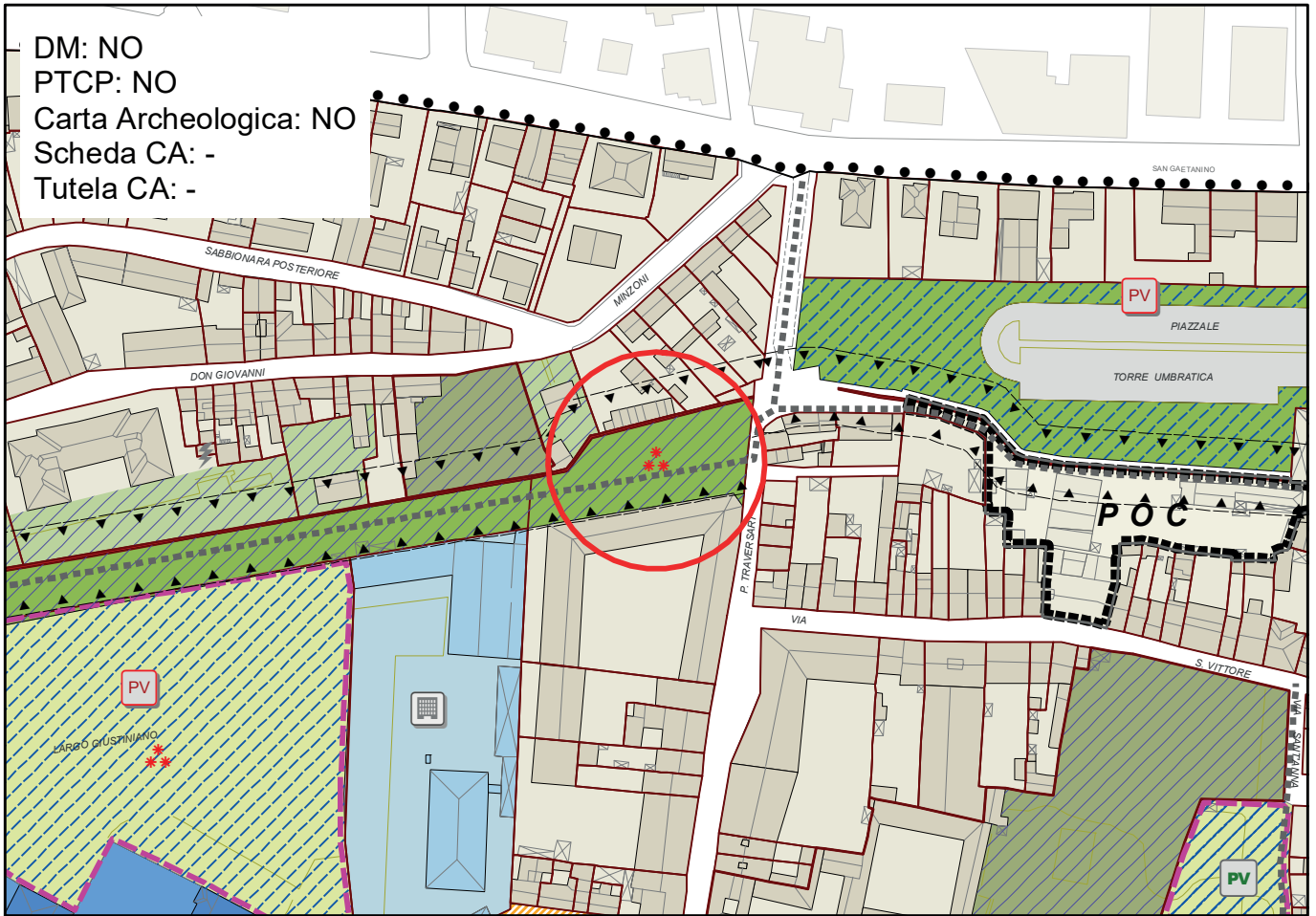
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 01

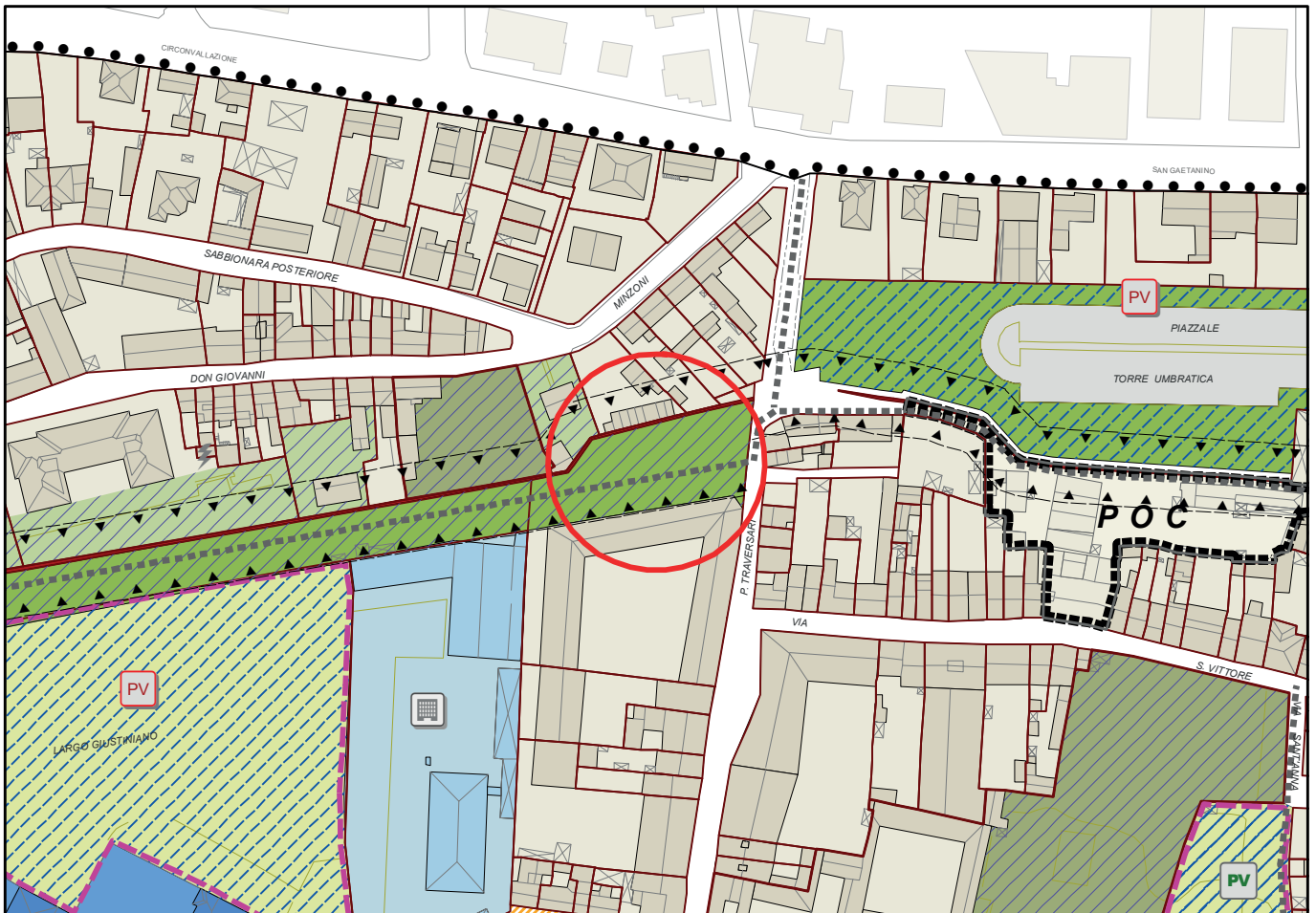
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



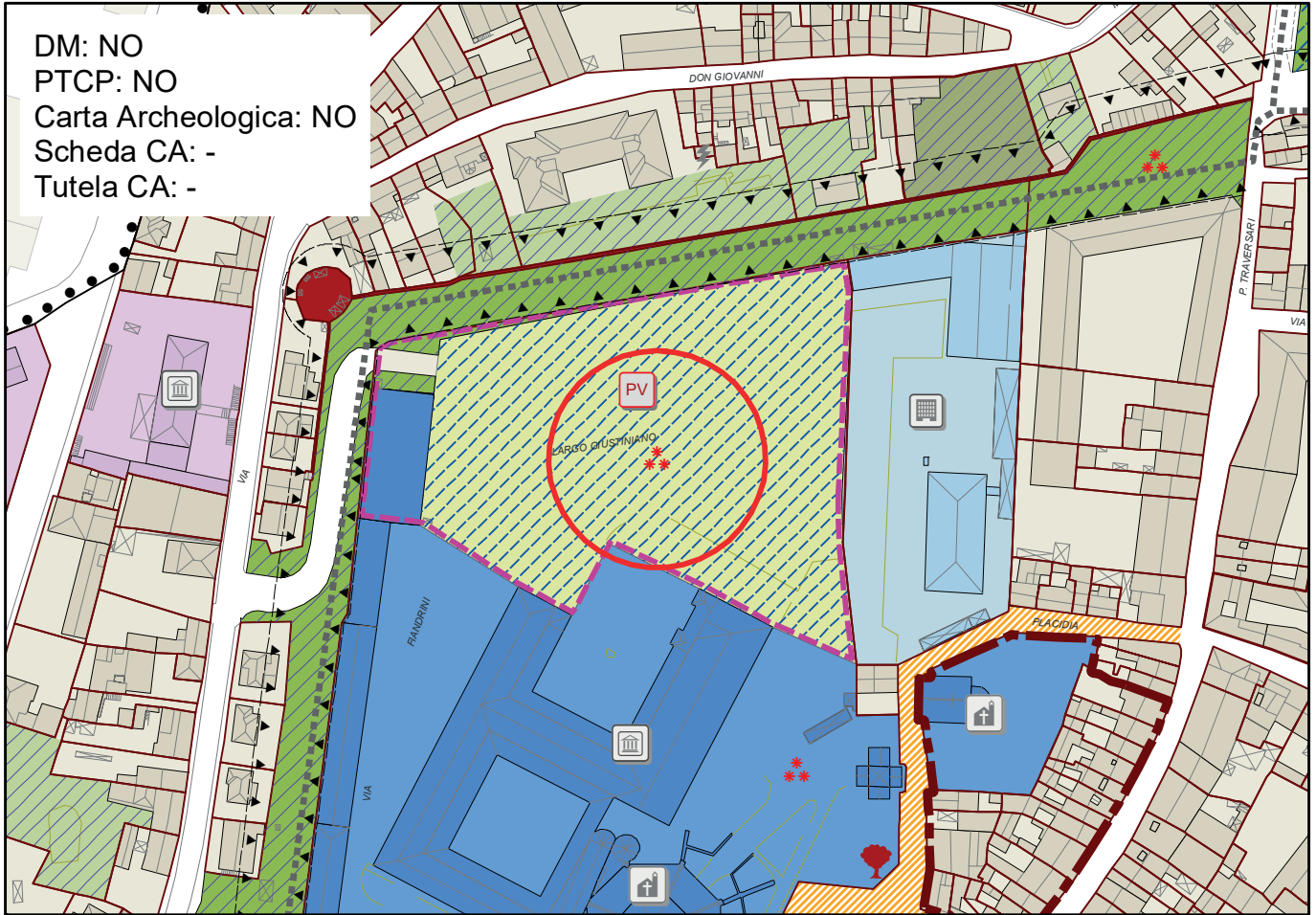
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 02

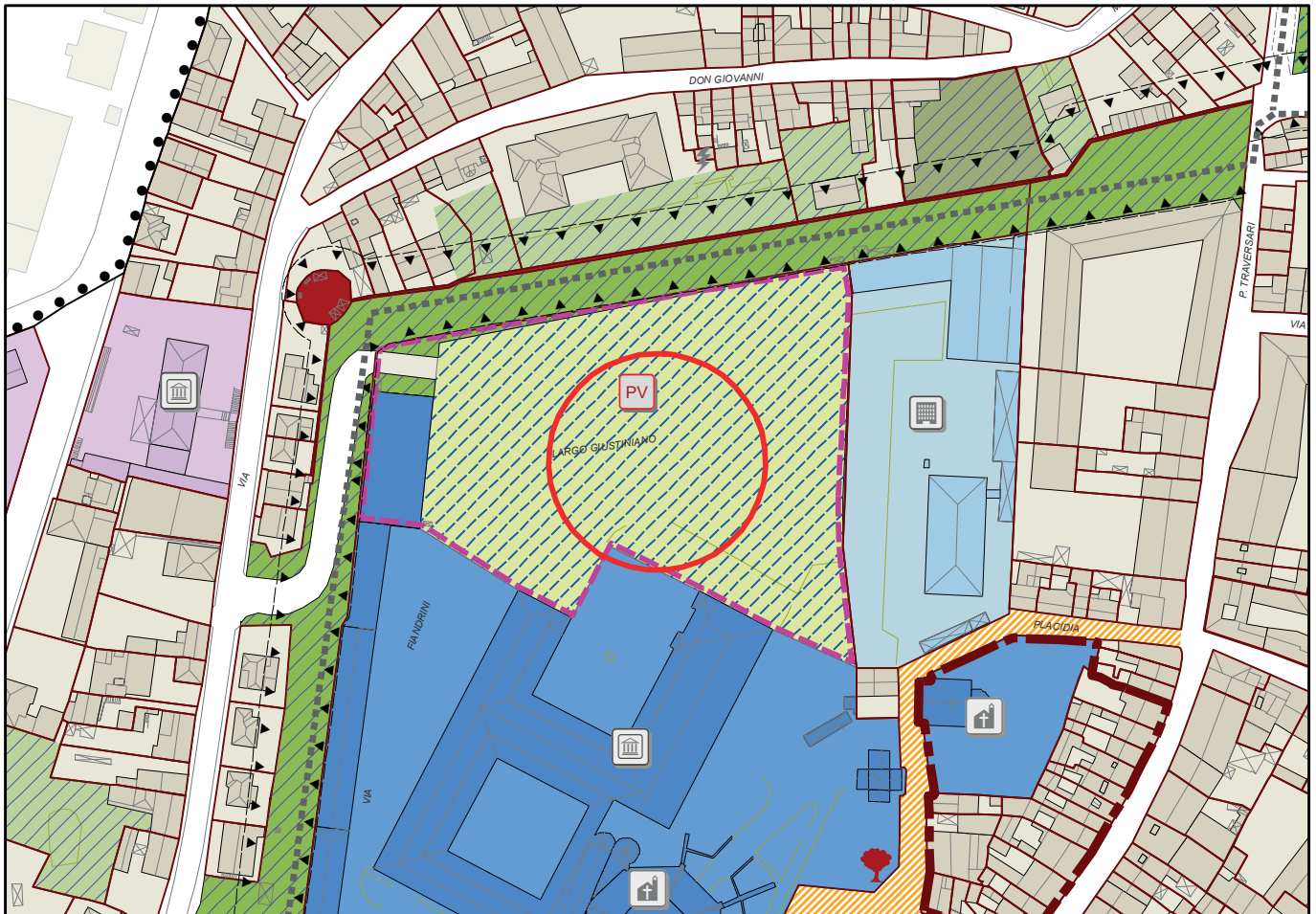
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: NO
Scheda CA: -
Tutela CA: -



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

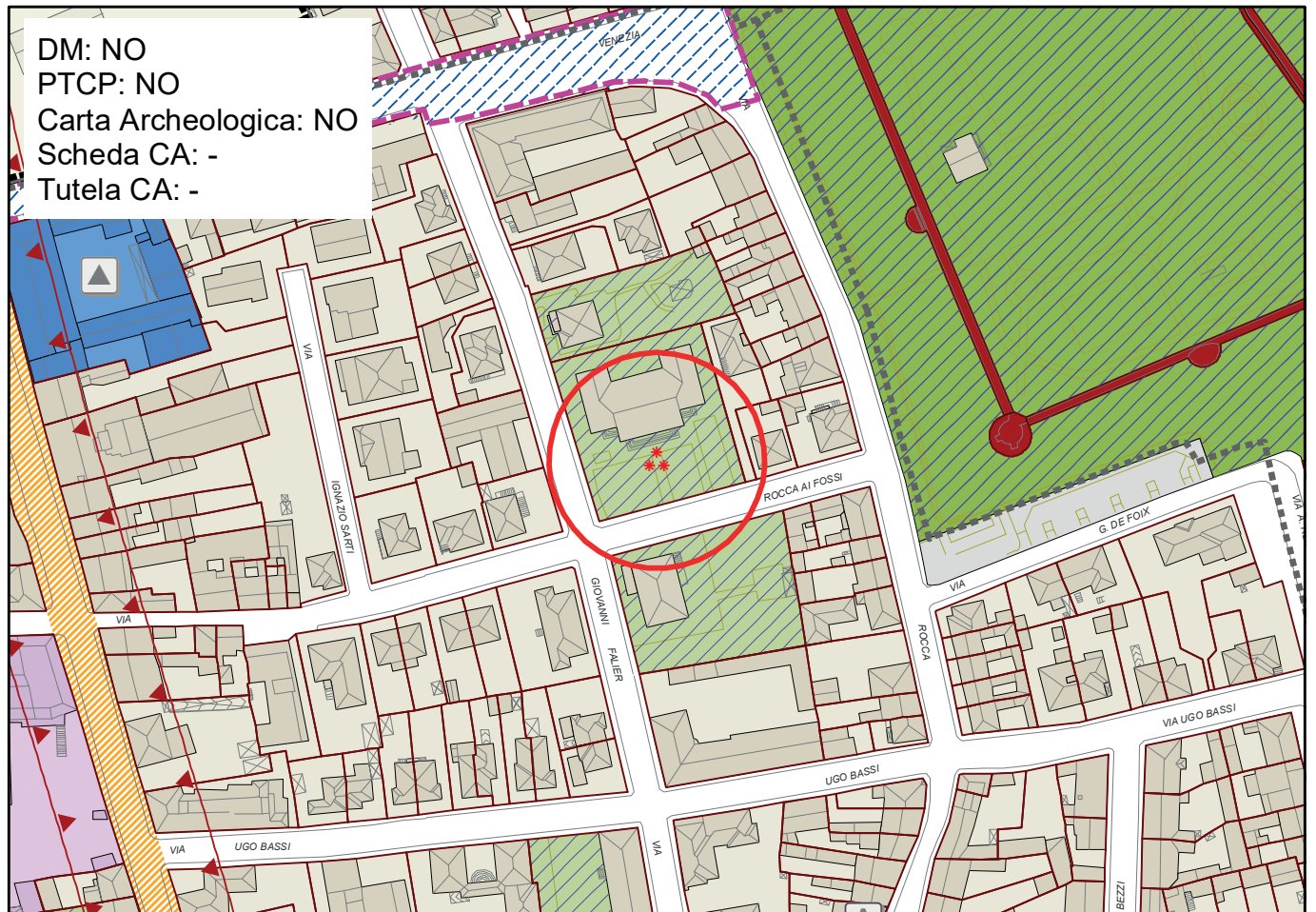


VARIANTE ARCHEOLOGICA

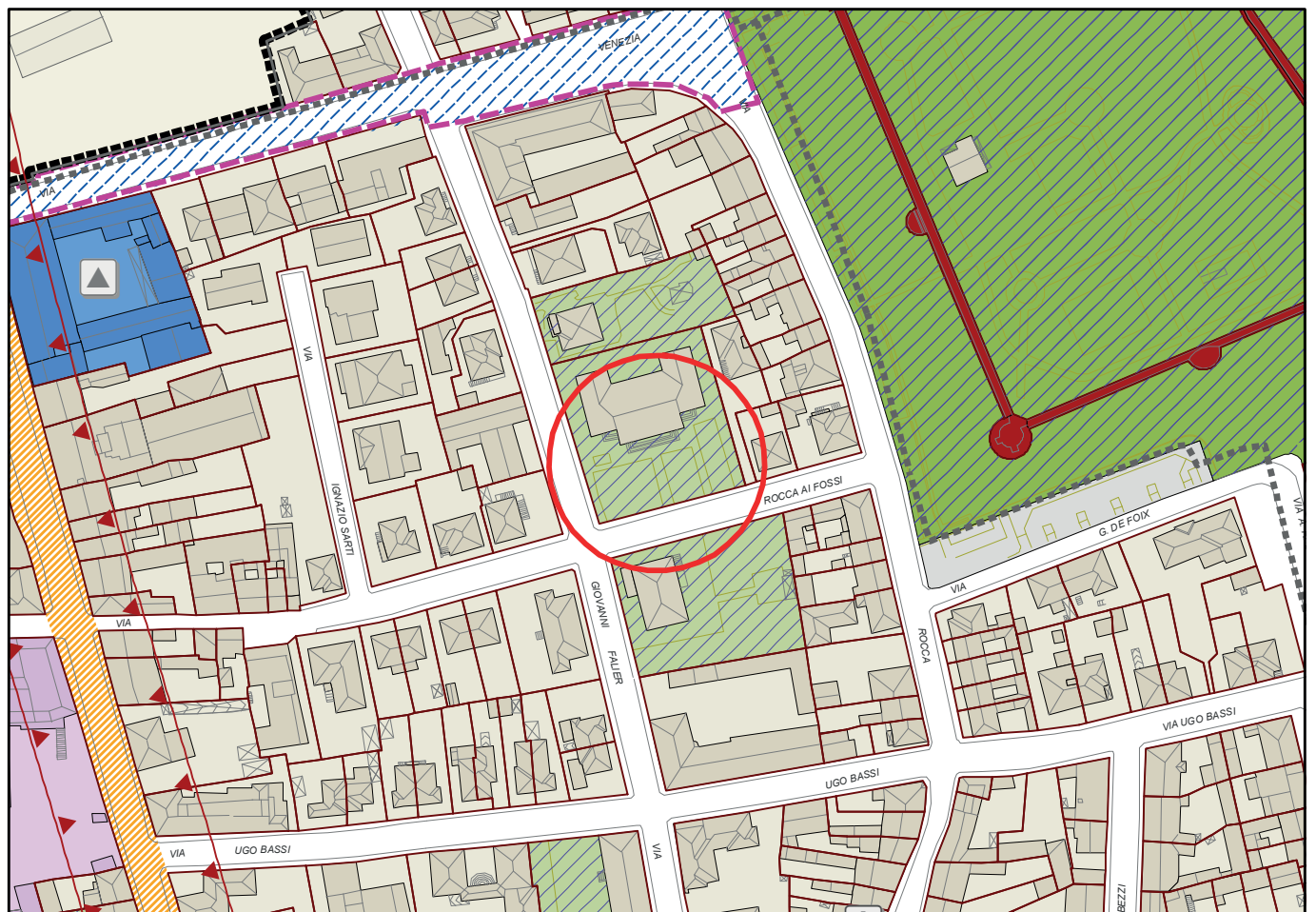
Variante n. 03

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

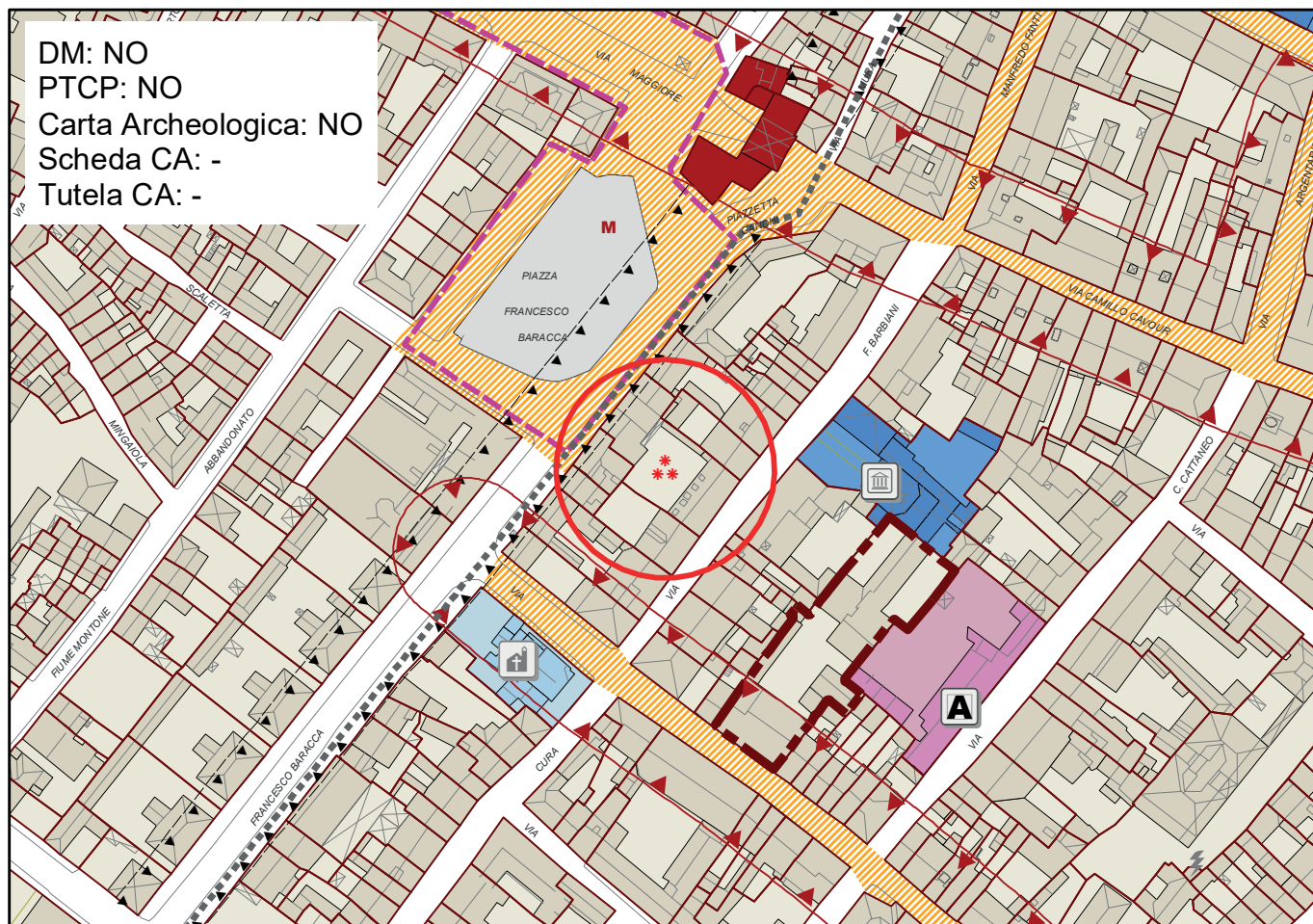


VARIANTE ARCHEOLOGICA

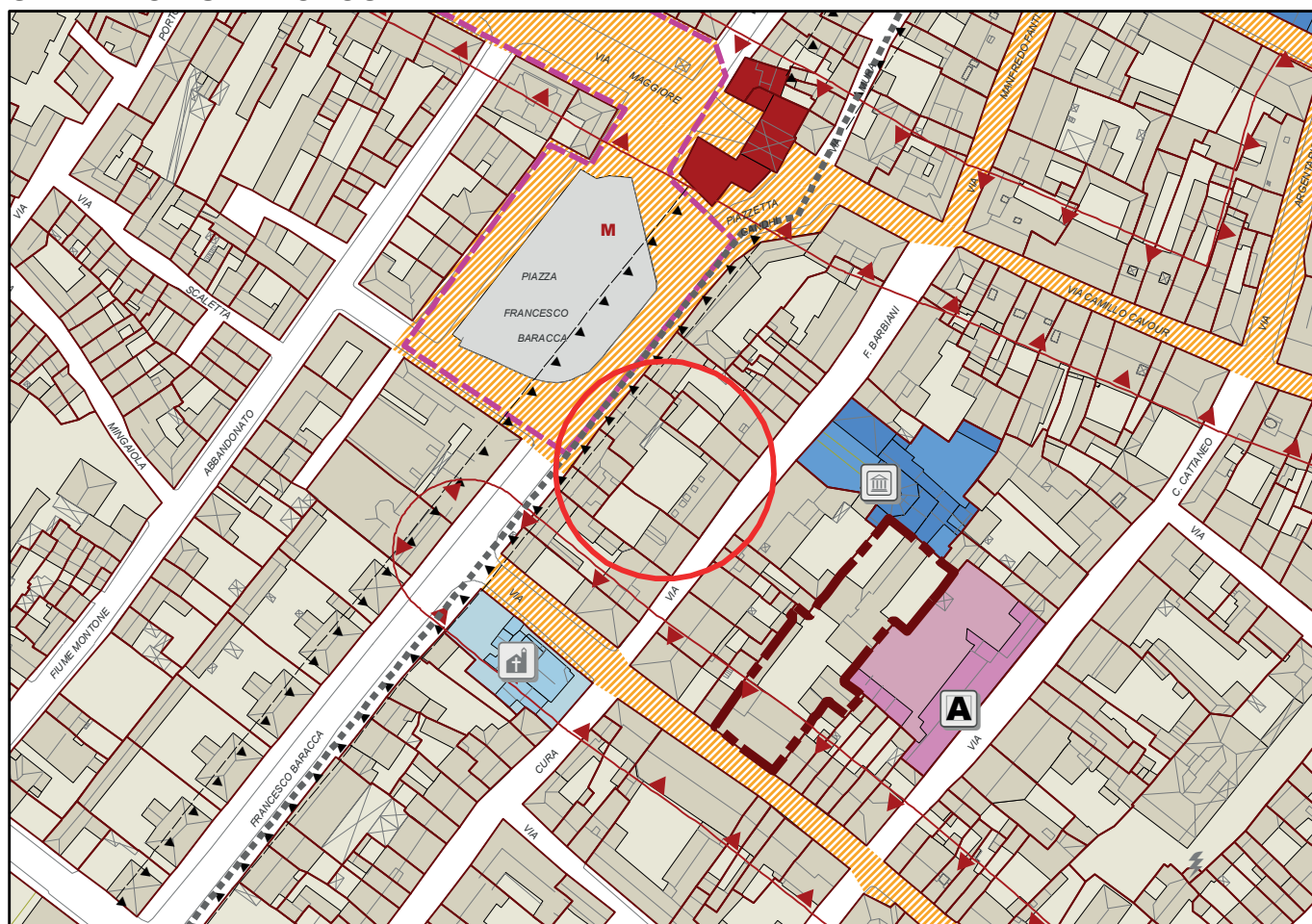
Variante n. 04

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

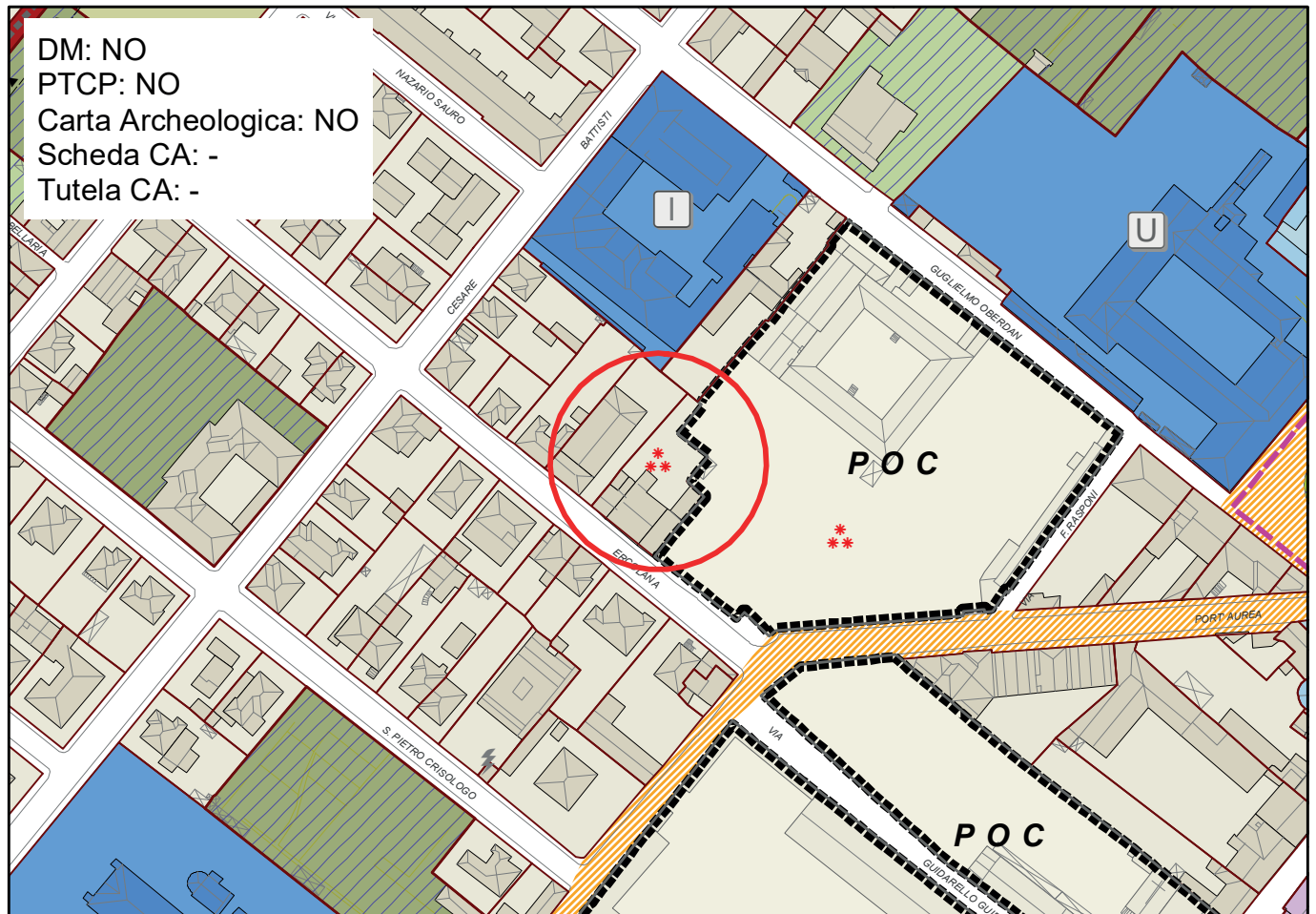


VARIANTE ARCHEOLOGICA

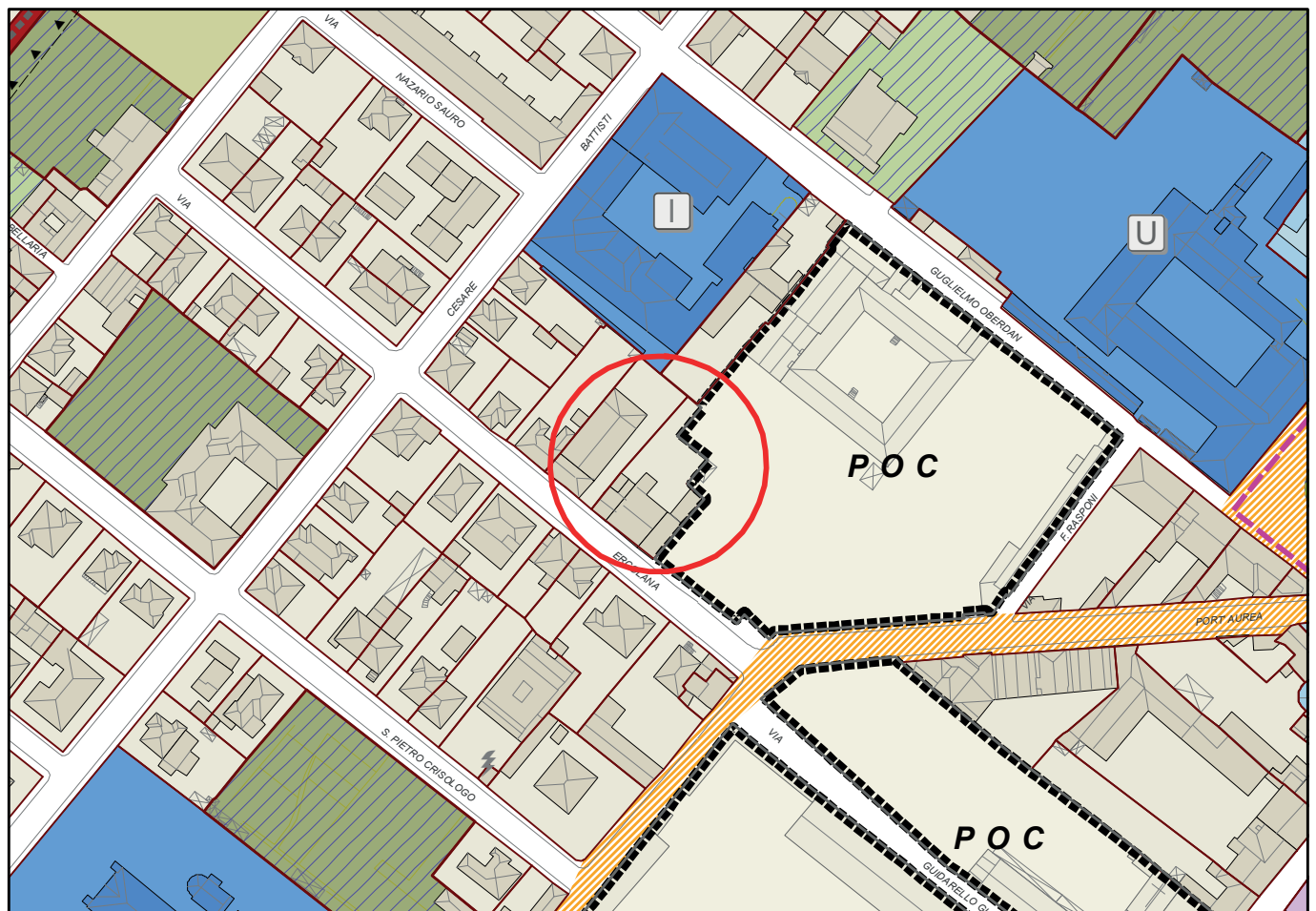
Variante n. 05

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



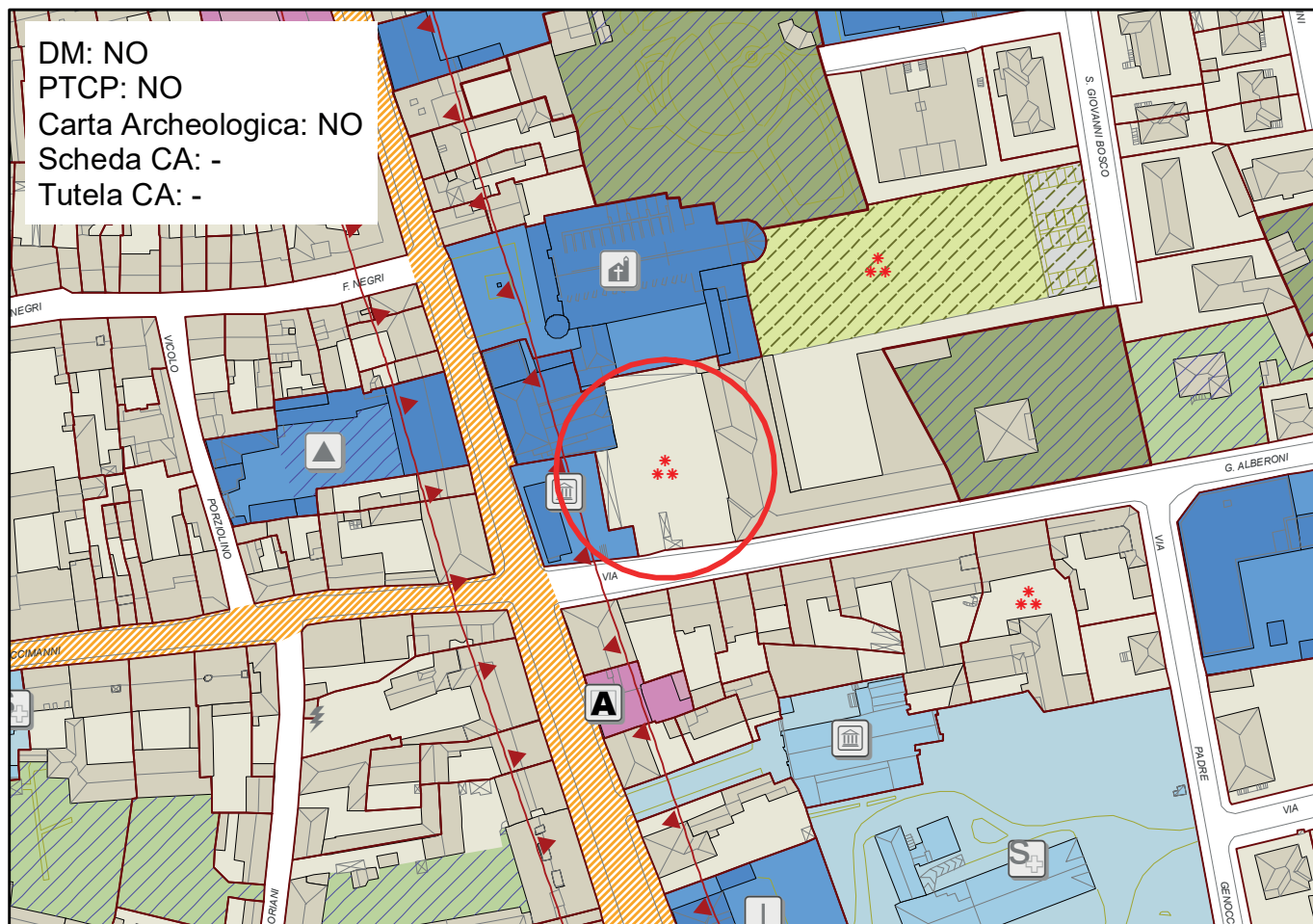
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



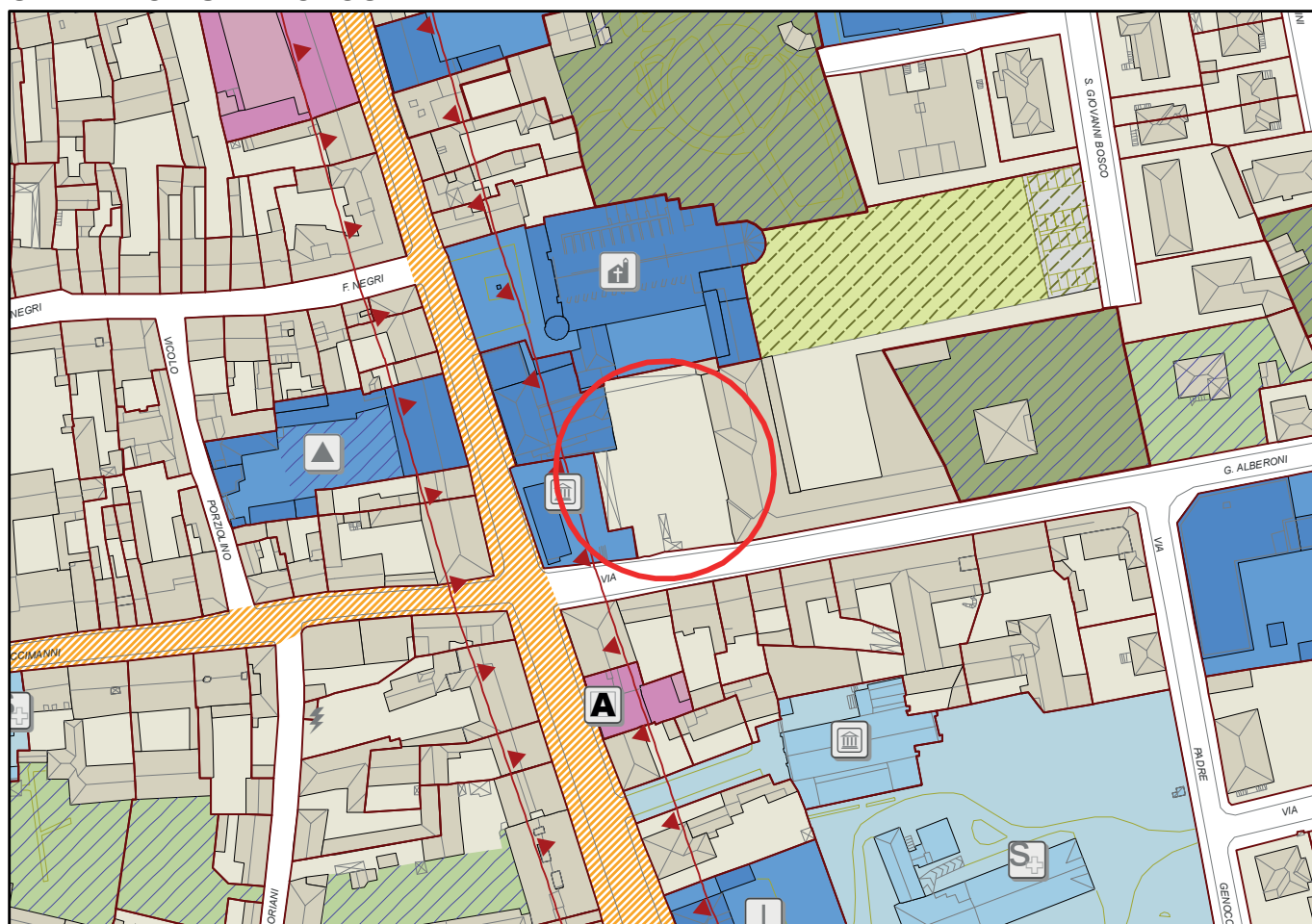
VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 06

Scala 1:5000



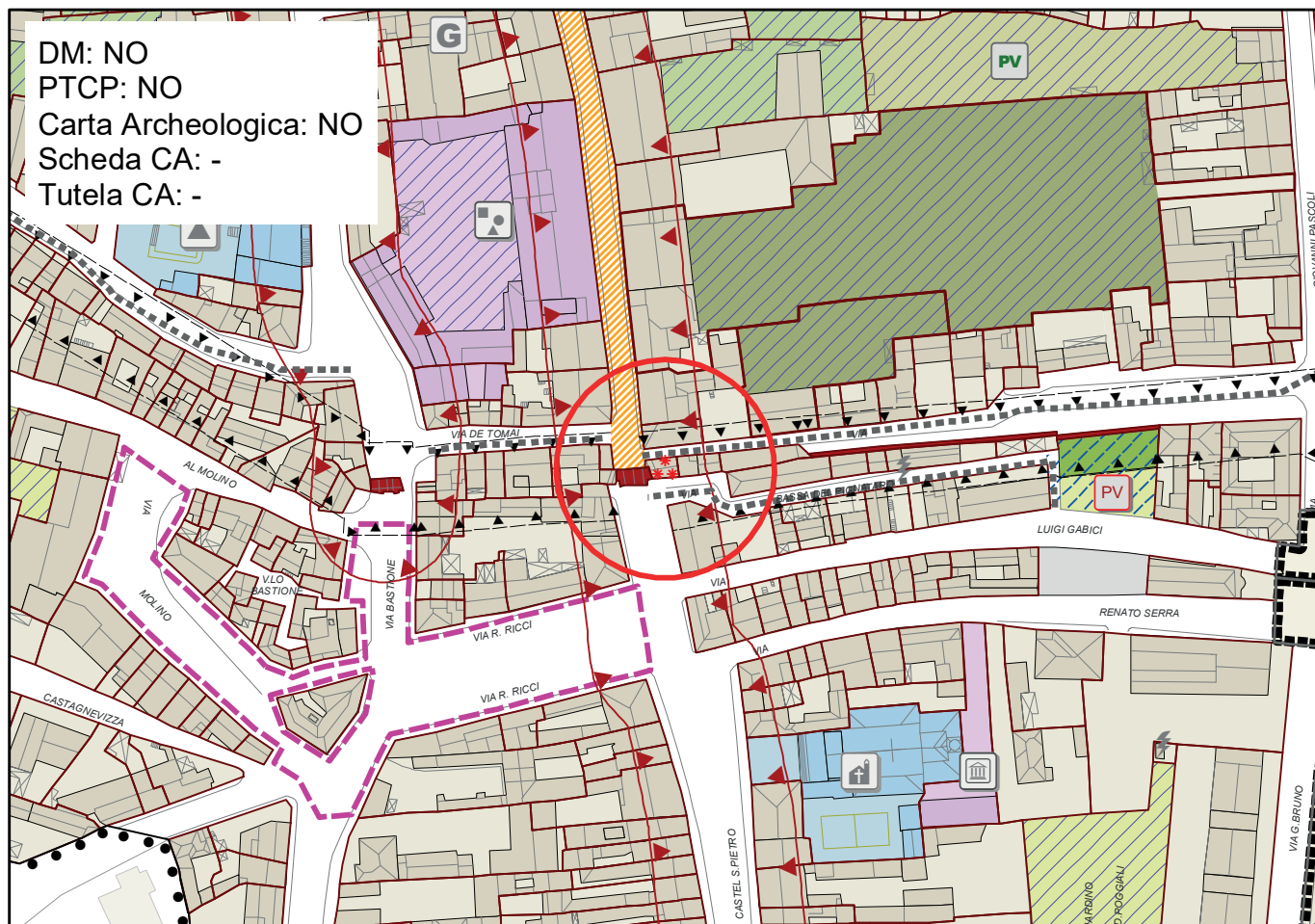
STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



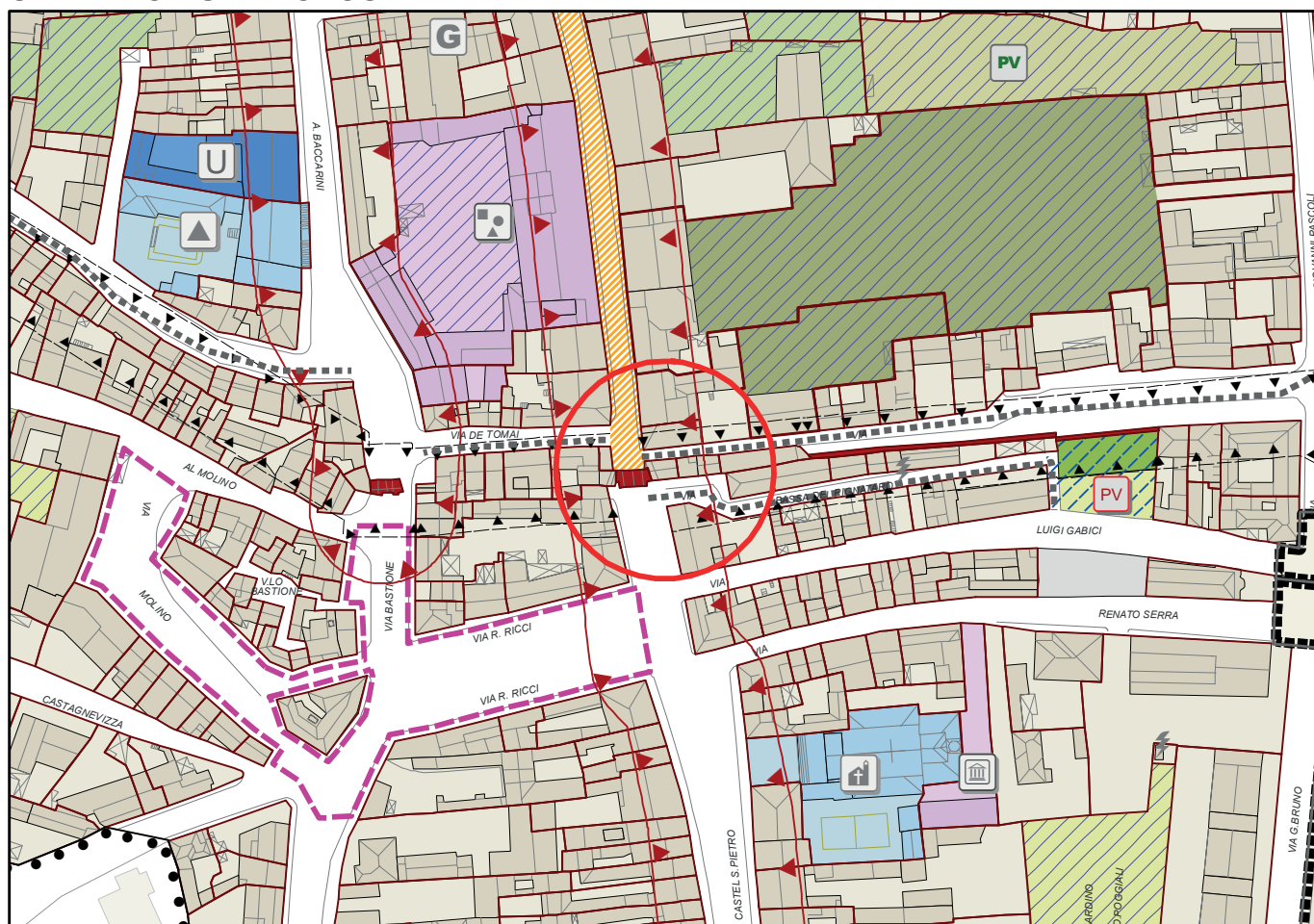
VARIANTE ARCHEOLOGICA STRALCIO RUE VIGENTE

Variante n. 07

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

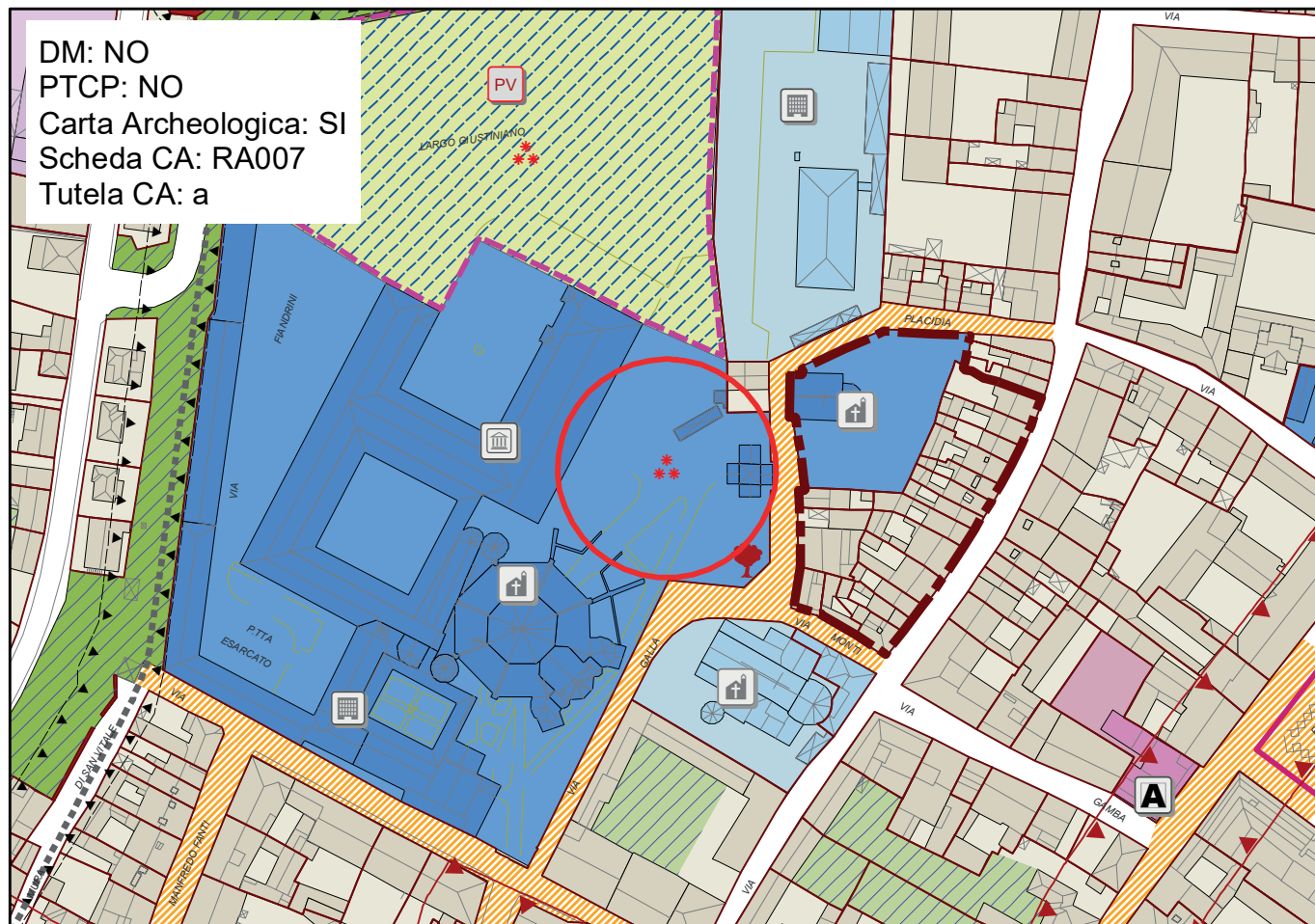


VARIANTE ARCHEOLOGICA

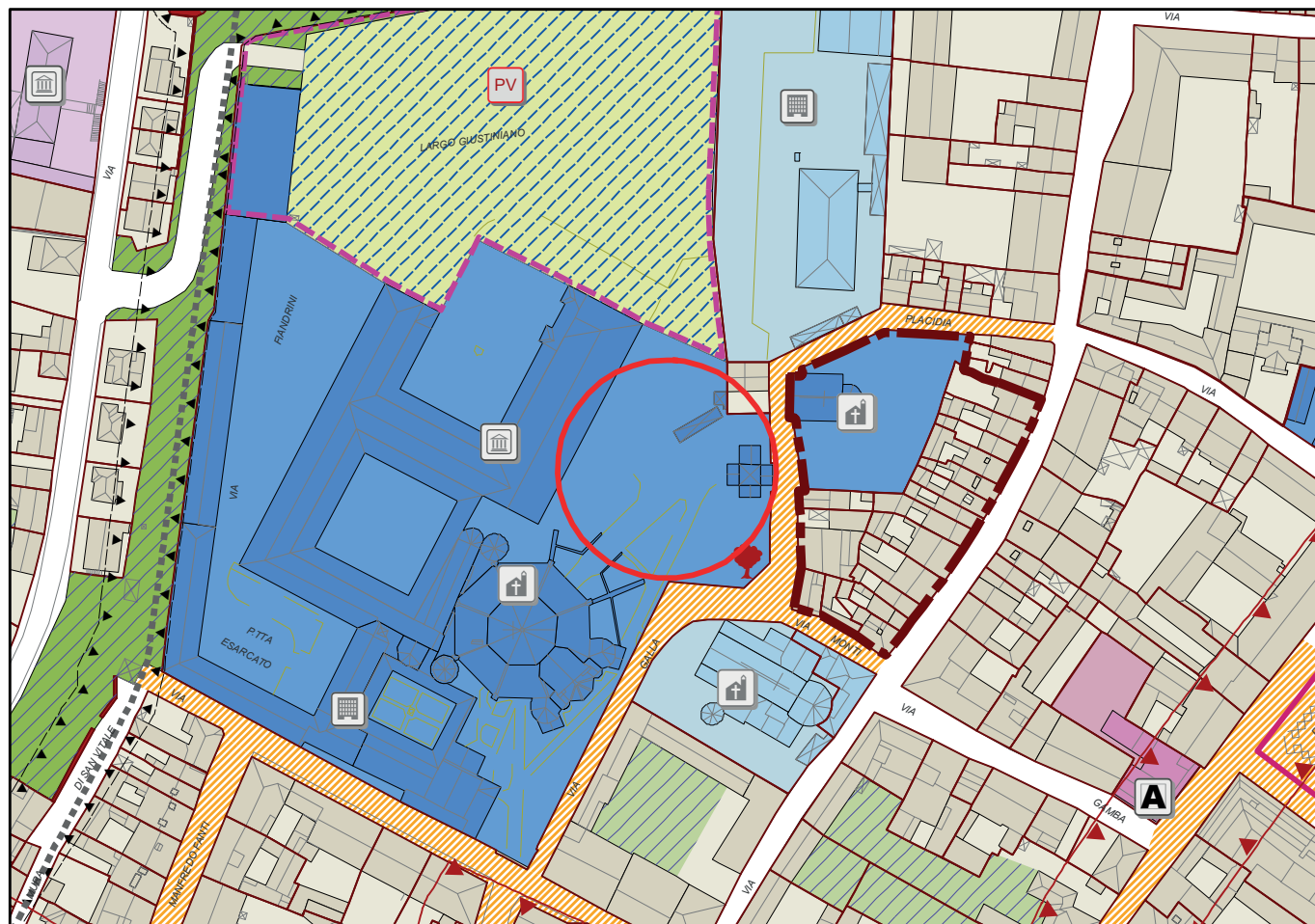
Variante n. 08

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



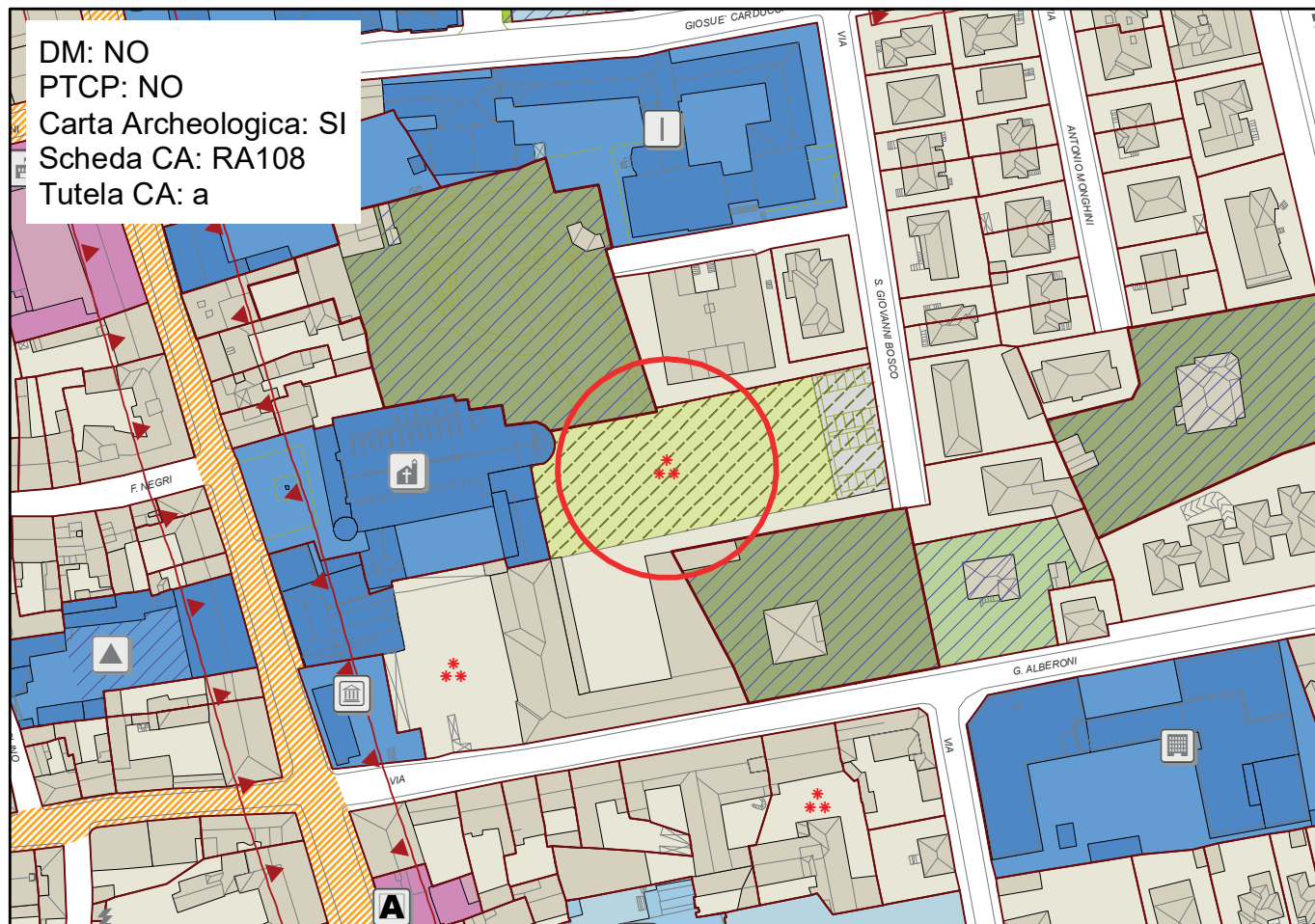
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 09

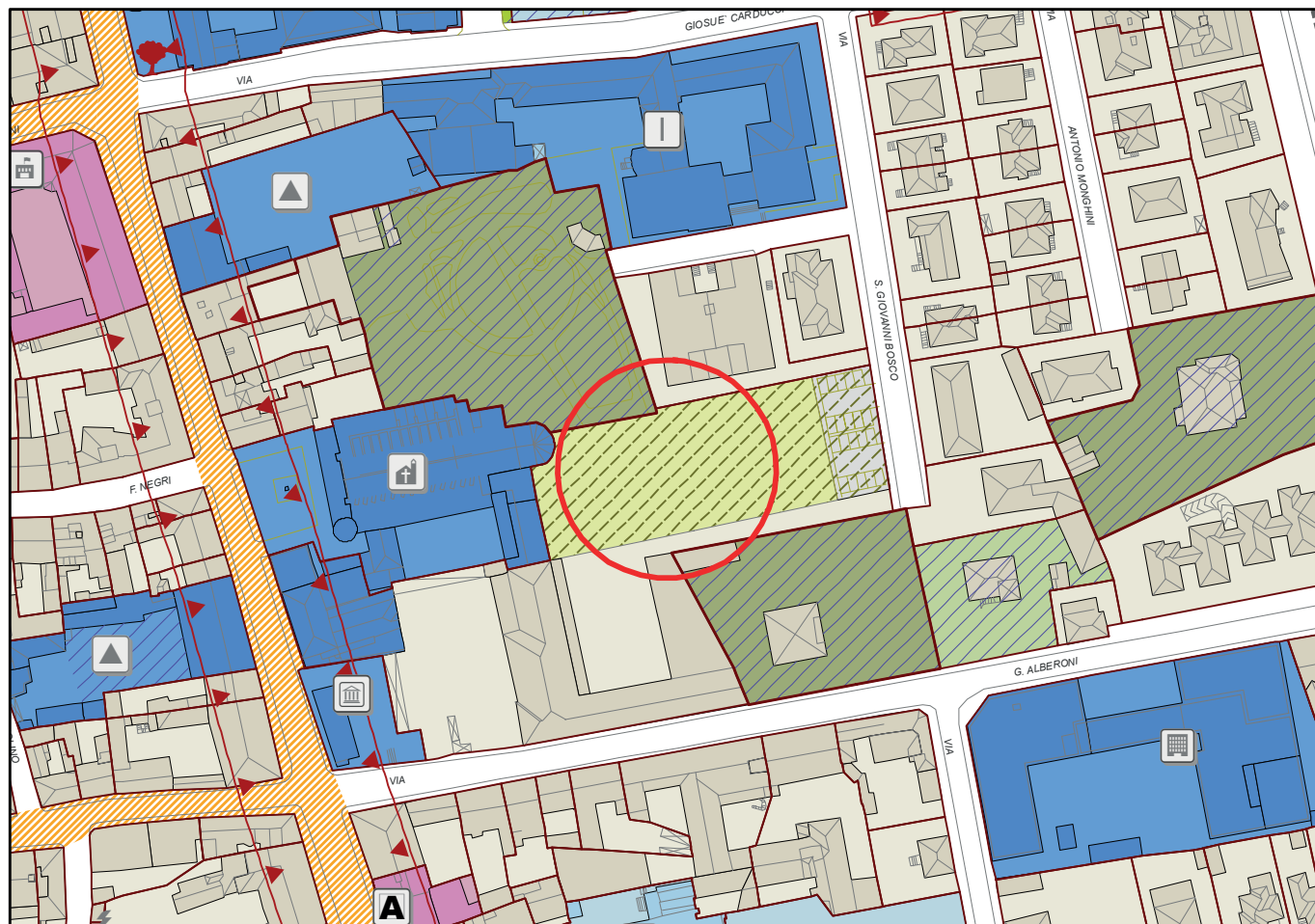
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA108
Tutela CA: a



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



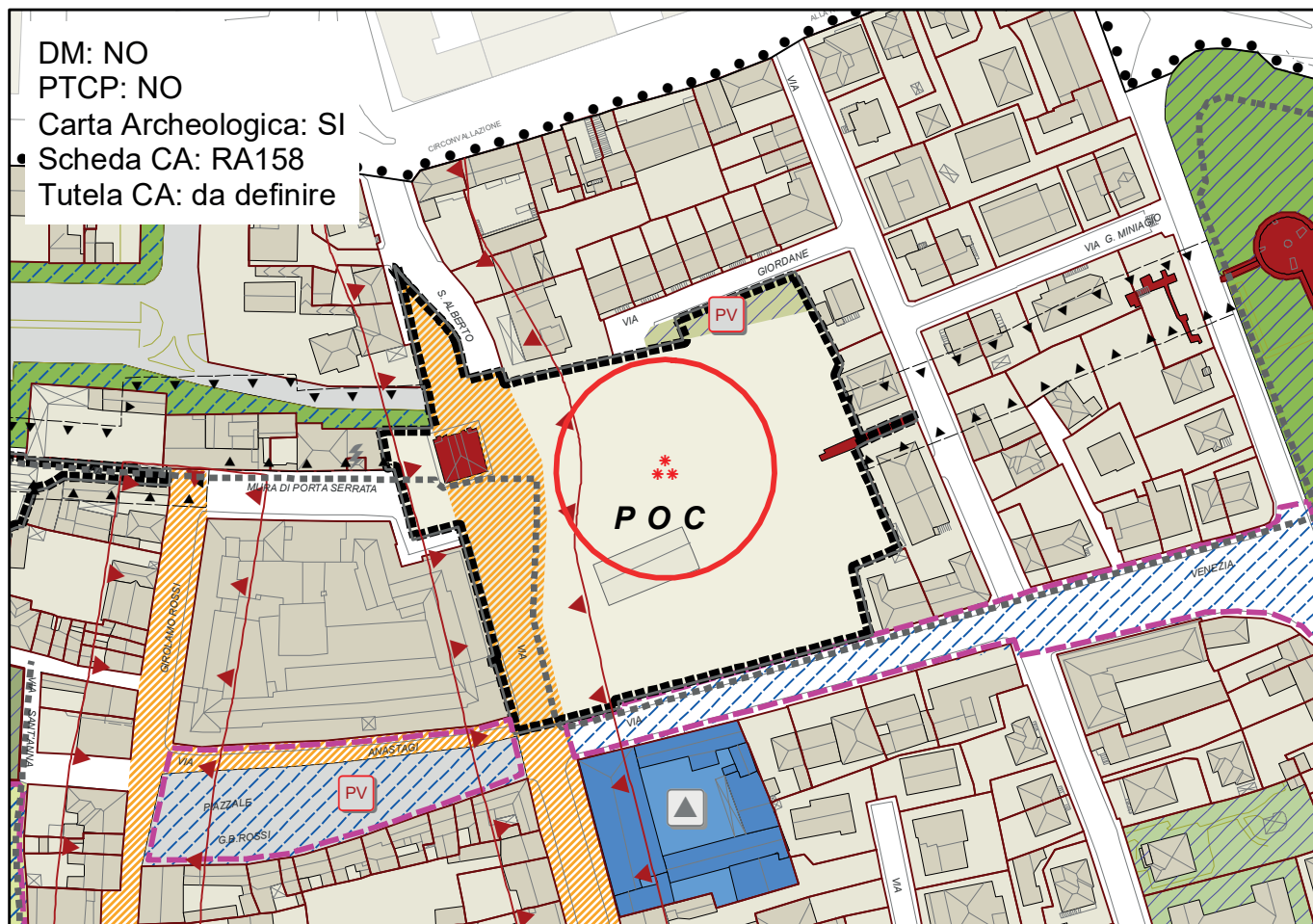
VARIANTE ARCHEOLOGICA

Variante n. 10

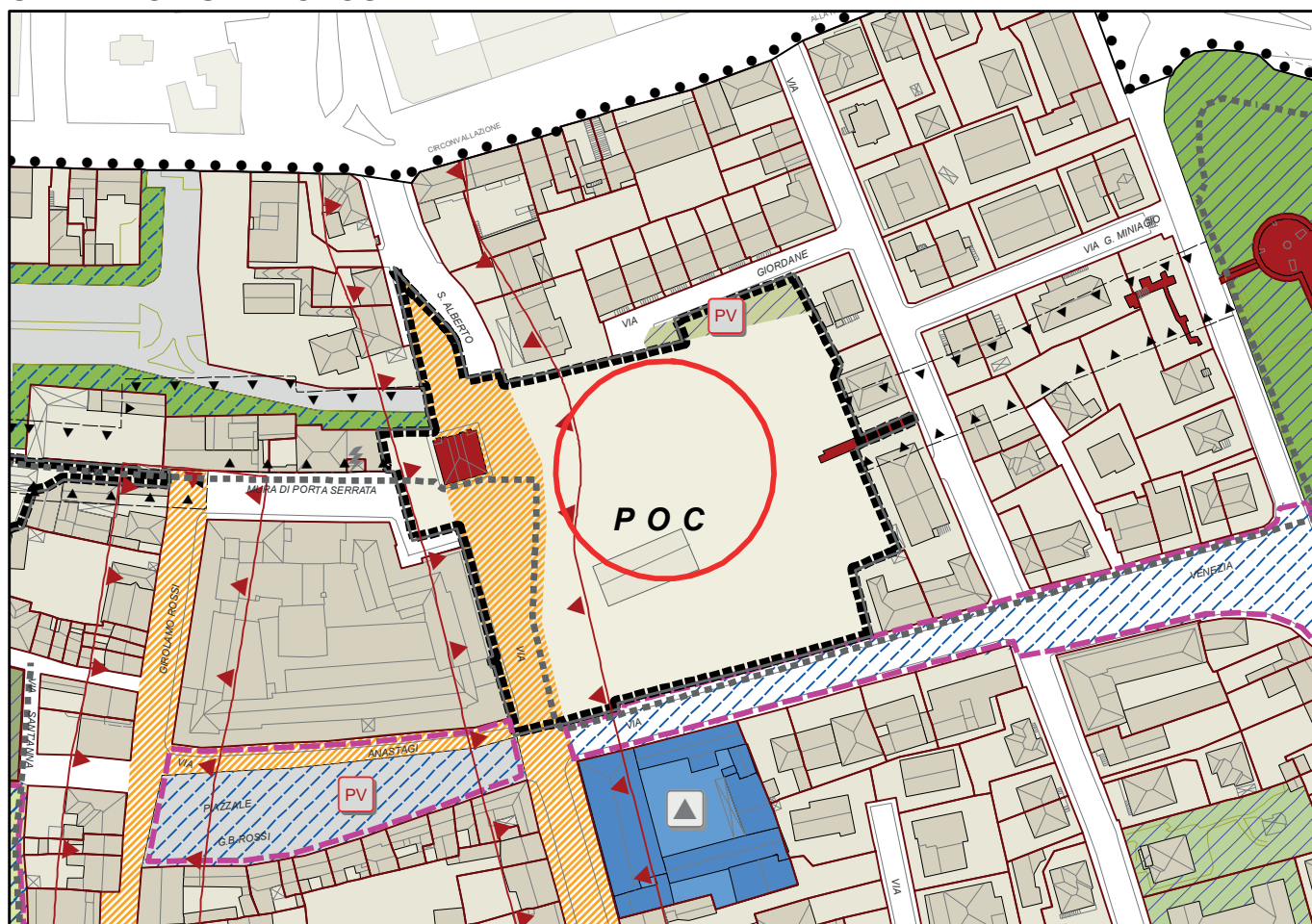
STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA158
Tutela CA: da definire



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

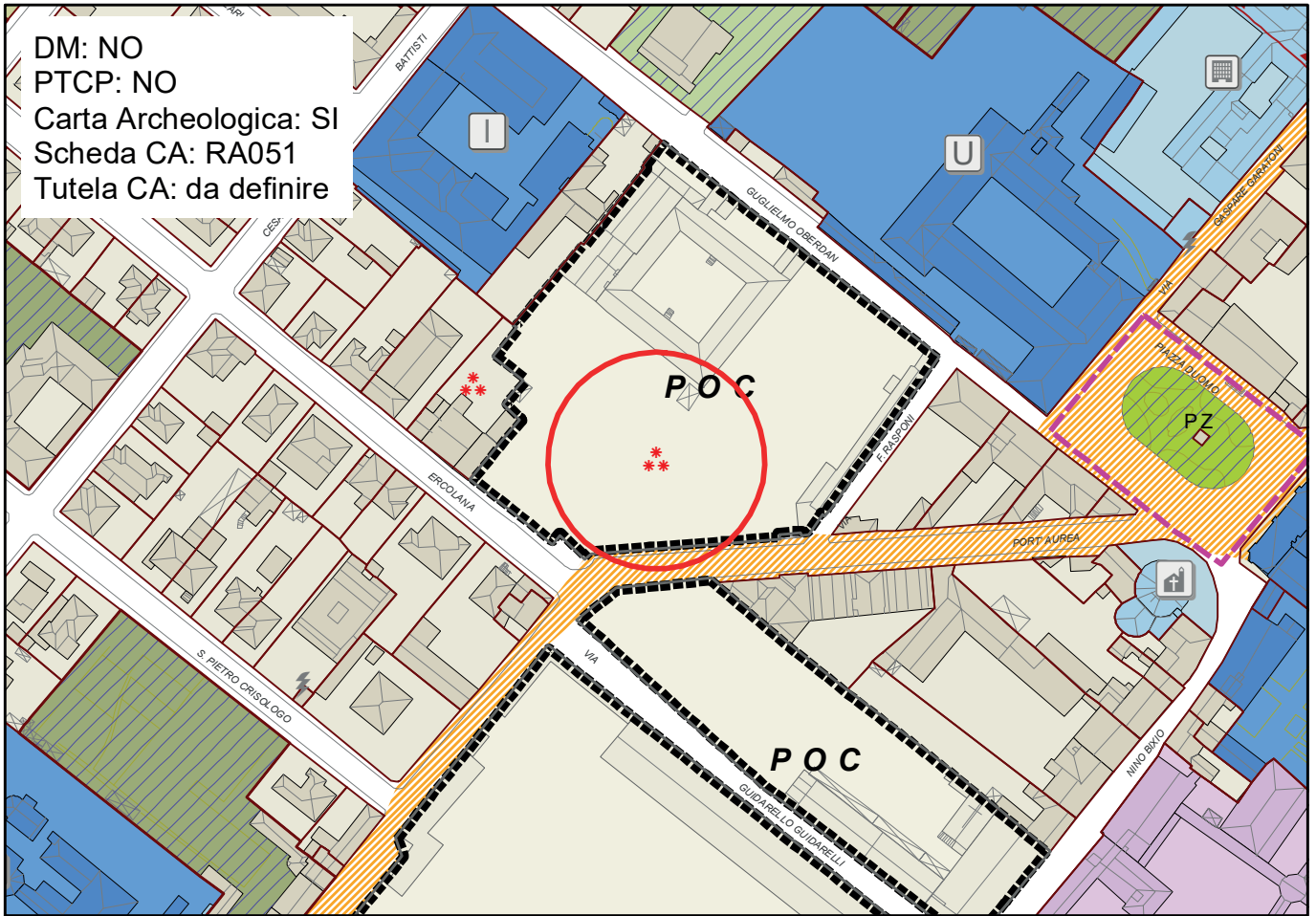


VARIANTE ARCHEOLOGICA
STRALCIO RUE VIGENTE

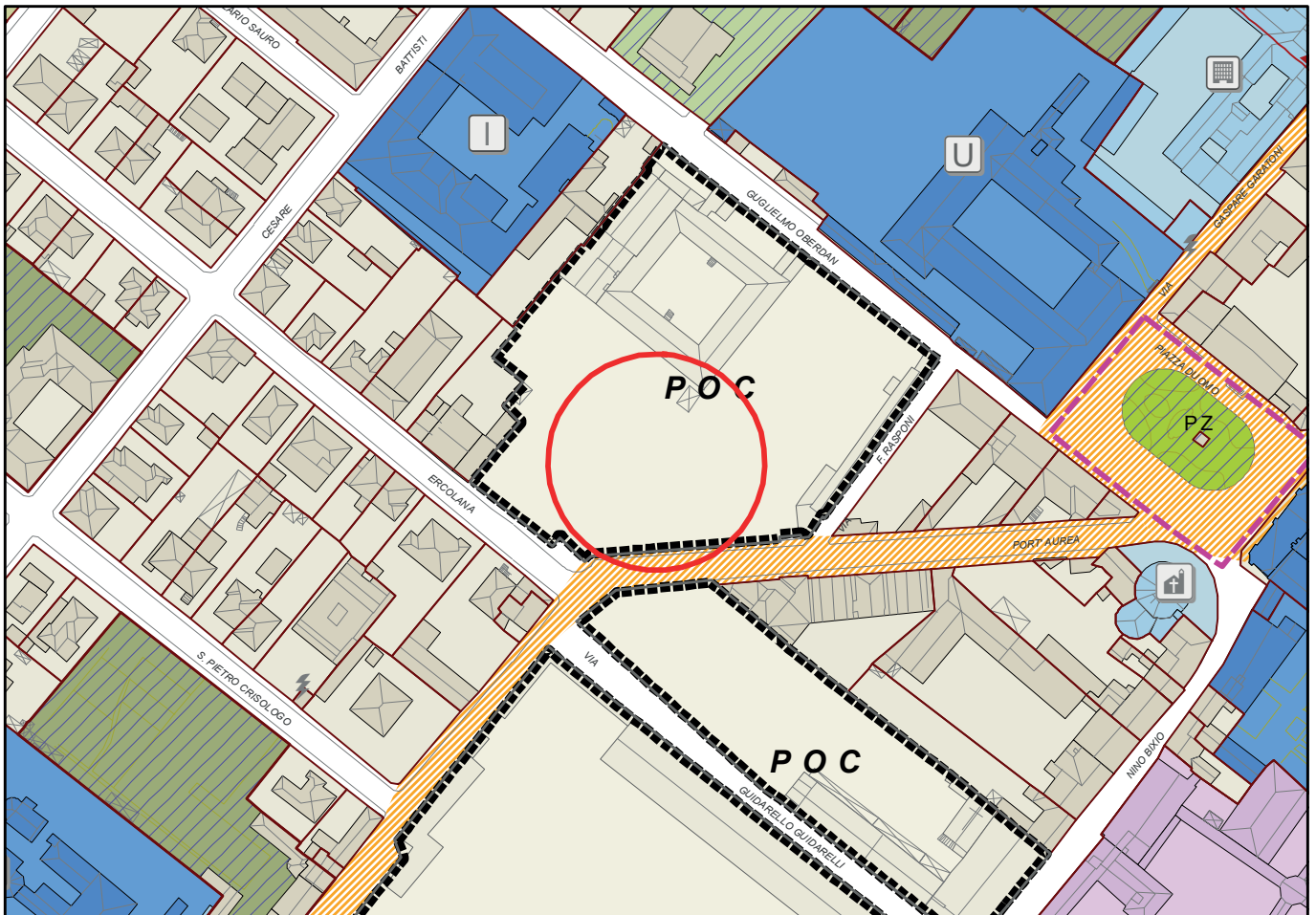
Variante n. 11

Scala 1:5000

DM: NO
PTCP: NO
Carta Archeologica: SI
Scheda CA: RA051
Tutela CA: da definire



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

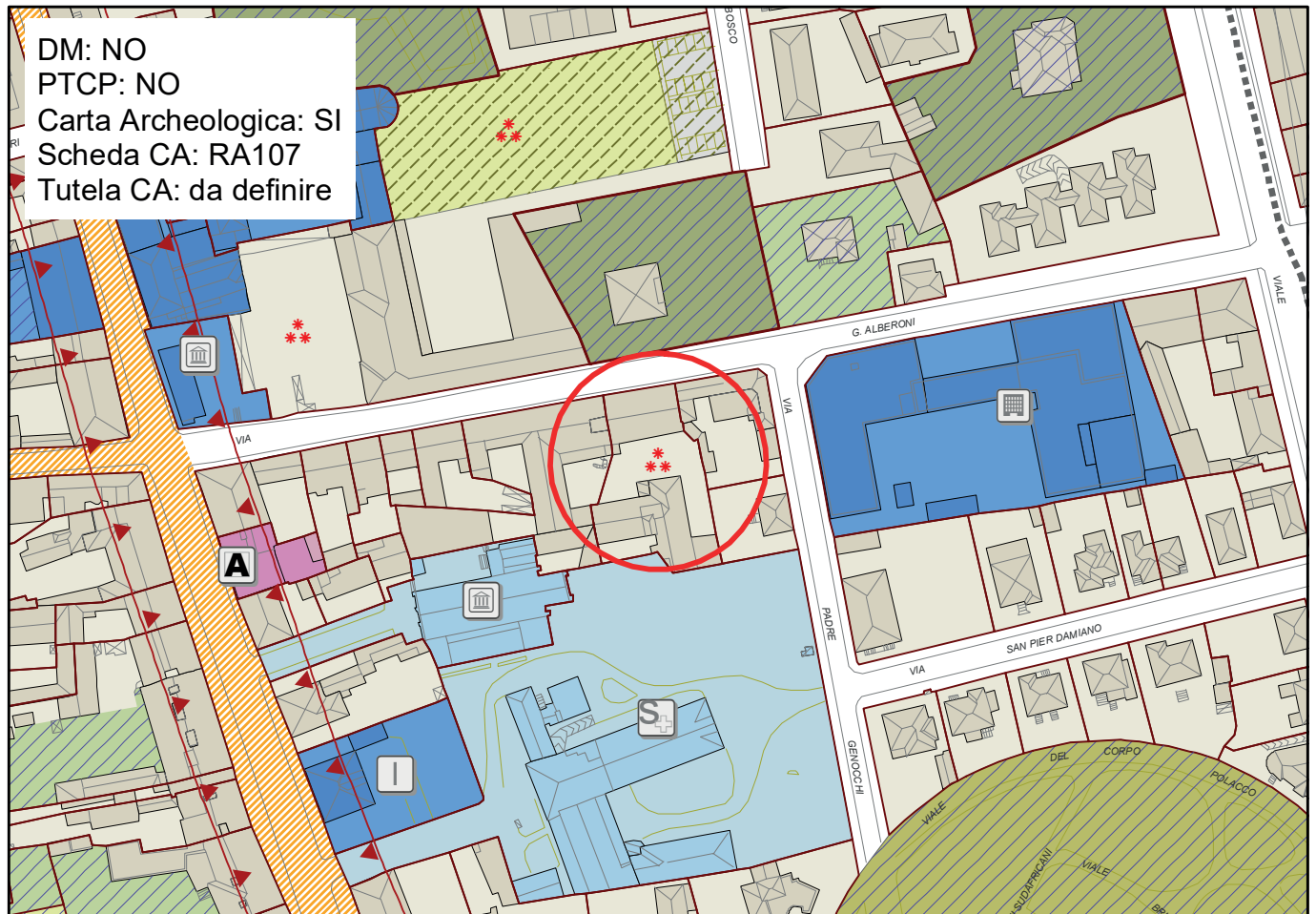


VARIANTE ARCHEOLOGICA

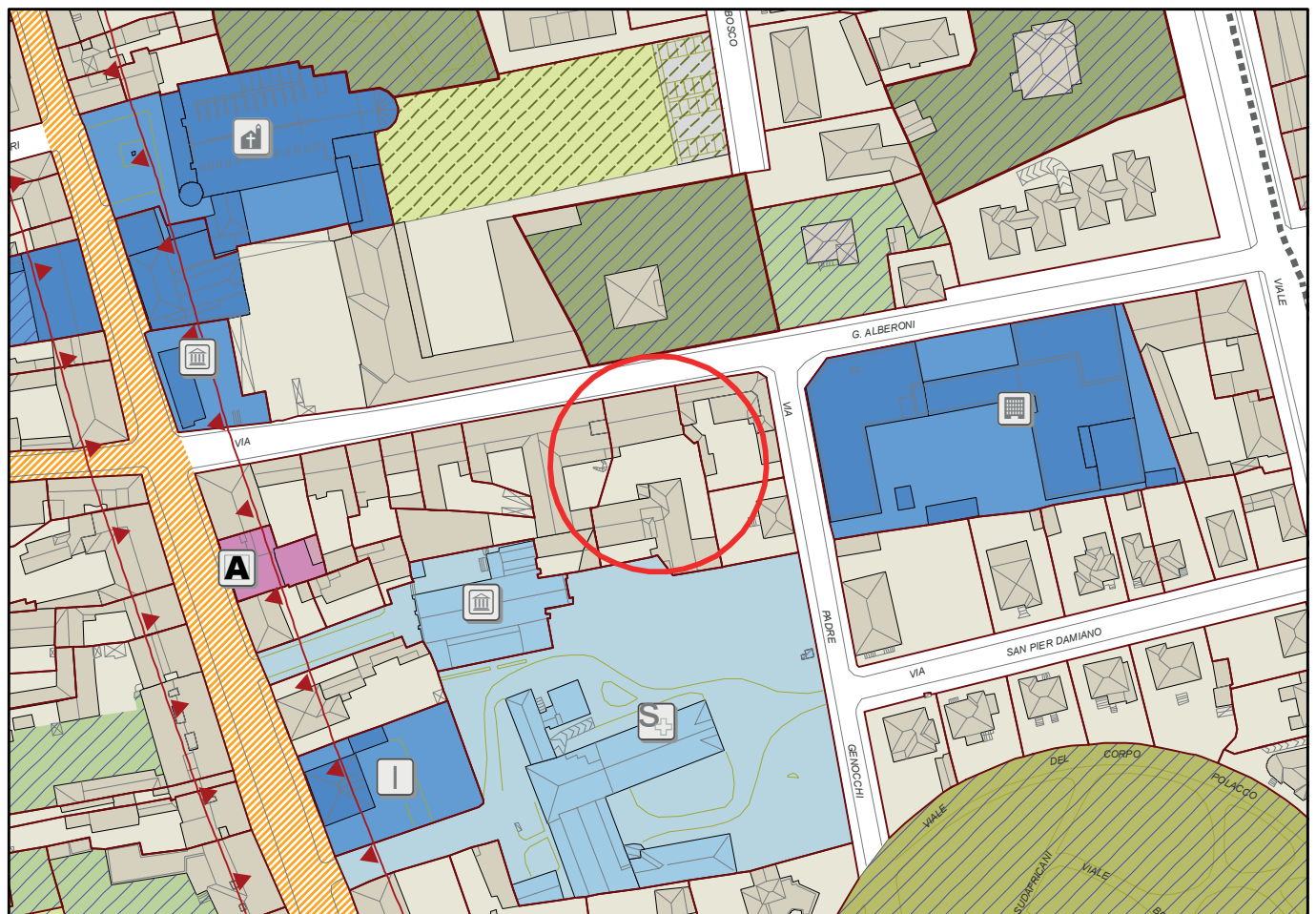
Variante n. 12

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE

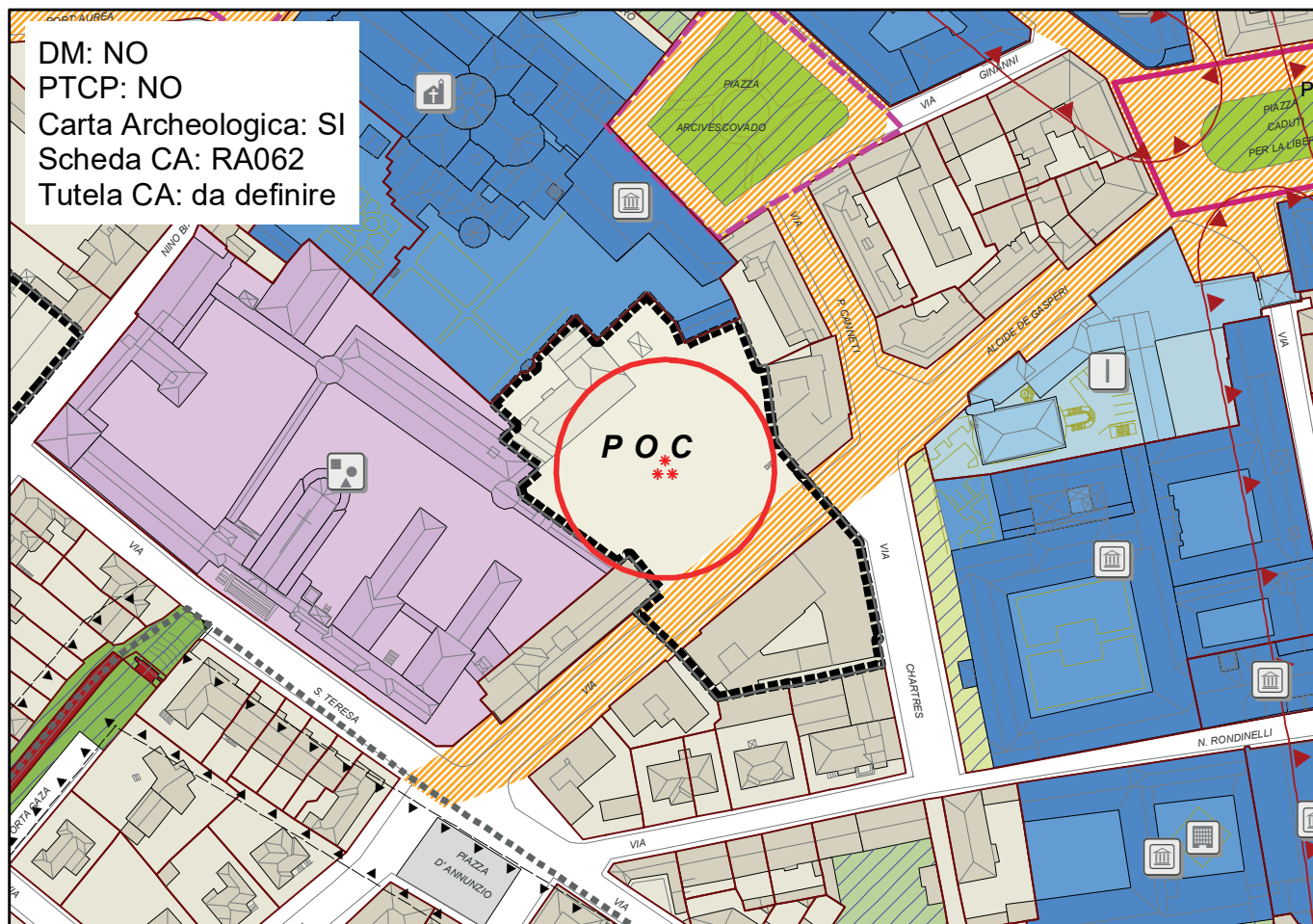


VARIANTE ARCHEOLOGICA

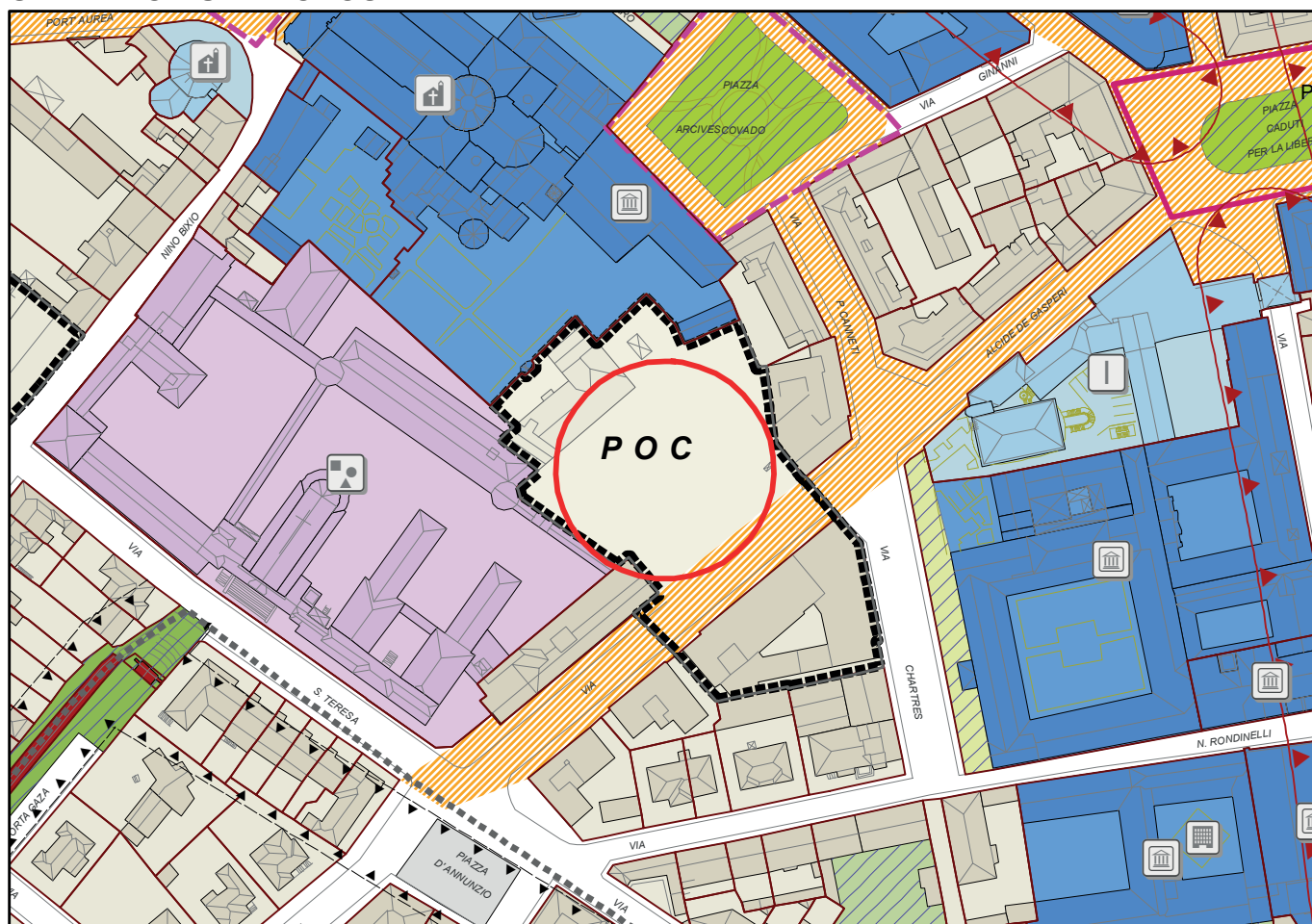
Variante n. 13

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



profondità che debordino rispetto al sedime e alla profondità delle fondazioni di tali edifici.

6. Nella zona di tutela 4: non è ~~prescritto alcun controllo archeologico preventivo~~ prevista alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza.

3. 7. Nella zona di tutela 5: ~~In particolare nella zona archeologica di Classe~~ per gli edifici rurali ricadenti in aziende agricole sono ammessi gli interventi previsti per le zone SR1 di cui all'art. VI.2.2, con esclusione della NC, salvo per i servizi all'attività agricola qualora esclusivamente in legno, ~~privi di fondazioni~~ e a basso impatto, ~~che non scendano al di sotto dello spessore di scotico erboso pari a 20 cm.~~ In caso di interventi ~~Ogni intervento~~ di demolizione e ricostruzione ~~e che comunque interessino aree libere o comportino opere di fondazione e scavo~~ dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere ~~preceduto da~~ indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o ~~da~~ assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa competente Soprintendenza e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento., ~~oltre all'autorizzazione paesaggistica di cui al D.Lgs 42/2004, è prescritto il preventivo nulla osta della SABAP.~~

Per le abitazioni civili esistenti sono permessi gli interventi di RE e un incremento una tantum fino a 70 m² di Sc. E' vietata la costruzione di strade e canalizzazioni non superficiali (e cioè con piani di posa dei rilevati o dei manufatti posti a profondità inferiori allo strato di scotico erboso pari a 20 cm), nonché la esecuzione di opere di scavo e perforazione che non facciano parte delle operazioni di ricerca archeologica. E' sempre ammessa l'attività di coltivazione agricola dei campi. Per detta zona ai fini dell'attuazione del Parco Archeologico quale Polo provinciale, in relazione a quanto previsto dall'art. 59 punto 10 del PSC, il RUE promuove la riqualificazione degli edifici esistenti anche attraverso l'applicazione dei meccanismi premiali, che a fronte dell'acquisizione al pubblico delle aree di interesse archeologico, consentono l'utilizzo della potenzialità edificatoria aggiuntiva (0,03 m²/m²) di cui all'art. 11 di PSC anche in loco, previo intervento diretto condizionato di cui all'art. III.1.2.

E' consentita la demolizione di eventuali edifici incongrui anche di servizio e la loro ricostruzione, con tecniche e materiali tradizionali; l'uso e il recupero di tali edifici oltre agli usi abitativi può essere finalizzato ad usi ricettivi e/o di servizio per la fruizione del parco stesso.

Qualsiasi intervento previsto per gli insediamenti esistenti all'interno dell'area archeologica di Classe dovrà essere corredato da specifica analisi storico-catastale sulla base della quale prevedere:

- la rimozione degli elementi incongrui quali superfetazioni – baracche – tettoie, qualora non regolarmente autorizzate, sanate o condonate

- la schermatura con filari arborei o arbustivi di retri che si affacciano sul parco archeologico

- la eliminazione degli elementi incongrui (camini prefabbricati – infissi in alluminio – rivestimenti speciali ecc.).

4. Il RUE individua nelle tavole di RUE 2 i perimetri delle aree con presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti sul territorio comunale, classificandole come *Aree di potenzialità archeologica*.

~~In tali zone sono ammesse tutte le operazioni di ricerca archeologica, le opere consentite per le zone agricole in cui ricadono, purché connesse all'attività agricola, e per le abitazioni civili esistenti gli interventi di cui al precedente c3, ad eccezione degli incentivi premiali di cui all'art. 11 del PSC. E' vietata la costruzione di strade e canalizzazioni non superficiali, nonché la esecuzione di opere di scavo e perforazione che non facciano parte delle operazioni di ricerca archeologica. Per quanto non specificato al presente comma vale la disciplina di componente.~~

5. Il RUE individua nelle Tavole di RUE 2 quali *Elementi di interesse archeologico* le emergenze archeologiche puntuali segnalate dalla SABAP. Qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo da attuarsi in prossimità di tali emergenze e/o che possa in qualche modo interferire con le stesse è soggetto al preventivo parere della competente SABAP.

5 8. La competente Soprintendenza può richiedere *indagini archeologiche preliminari o controlli archeologici in corso d'opera* per interventi la cui potenzialità archeologica, per particolari condizioni locali o per dati conoscitivi emersi successivamente alla data di adozione della Variante RUE che ha recepito la "Carta della Tutela delle Potenzialità Archeologiche", sia motivatamente da ritenere più consistente rispetto a quanto deducibile dalle ricerche fino a tale data note.

9. Espletate le indagini archeologiche, di cui ai commi precedenti, ed esaurita qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla competente Soprintendenza, per la tutela dei beni archeologici eventualmente rinvenuti, si applicano le disposizioni dettate dalla Soprintendenza stessa.

10. In recepimento dell'art. 3.21.A del PTCP *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico* (ex art. 21 del PTPR), e in relazione a quanto disposto dall'art. 32 del PSC, nelle tavole Gestionali RUE 12 (elaborato CA02) ~~10, RUE 10.1 e RUE 10.1A (allegato di approfondimento Archeologico)~~ sono inoltre individuate, con apposita campitura e grafia, le seguenti categorie di zone ed elementi di interesse archeologico collegate alle specifiche schede di approfondimento:

a) *complessi archeologici*: complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture. Per il Parco archeologico di Classe si applica quanto già previsto al precedente c. 6;

b1) *aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*: aree interessate da una notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa. Questa categoria non è attinente al territorio provinciale, ma il PTCP specifica che può essere attuata dagli strumenti urbanistici comunali;

b2) *aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*: aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti

archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. È una categoria di tutela attribuita ad elementi di interesse archeologico il cui deposito si conserva in parte o in tutto *in situ* ma che non è perimetrato;

b3) aree di affioramento di materiali archeologici: aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.

Per le prescrizioni, attribuite ad ogni singolo sito archeologico attestato nel territorio comunale, relative alle categorie di tutela a, b2, b3, si rimanda ai commi 3, 4 e 5 dell'art. 3.21.A del vigente PTCP, mentre per le prescrizioni relative al punto b1 si rimanda al comma 8 del art. 21 del PTPR.

11. Su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “scoperte fortuite” di cui all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Aree di tutela delle potenzialità archeologiche

Allegato art. IV.1.13

Legenda:

- ZONA 1
- ZONA 2a
- ZONA 2b
- ZONA 3
- ZONA 4
- ZONA 5

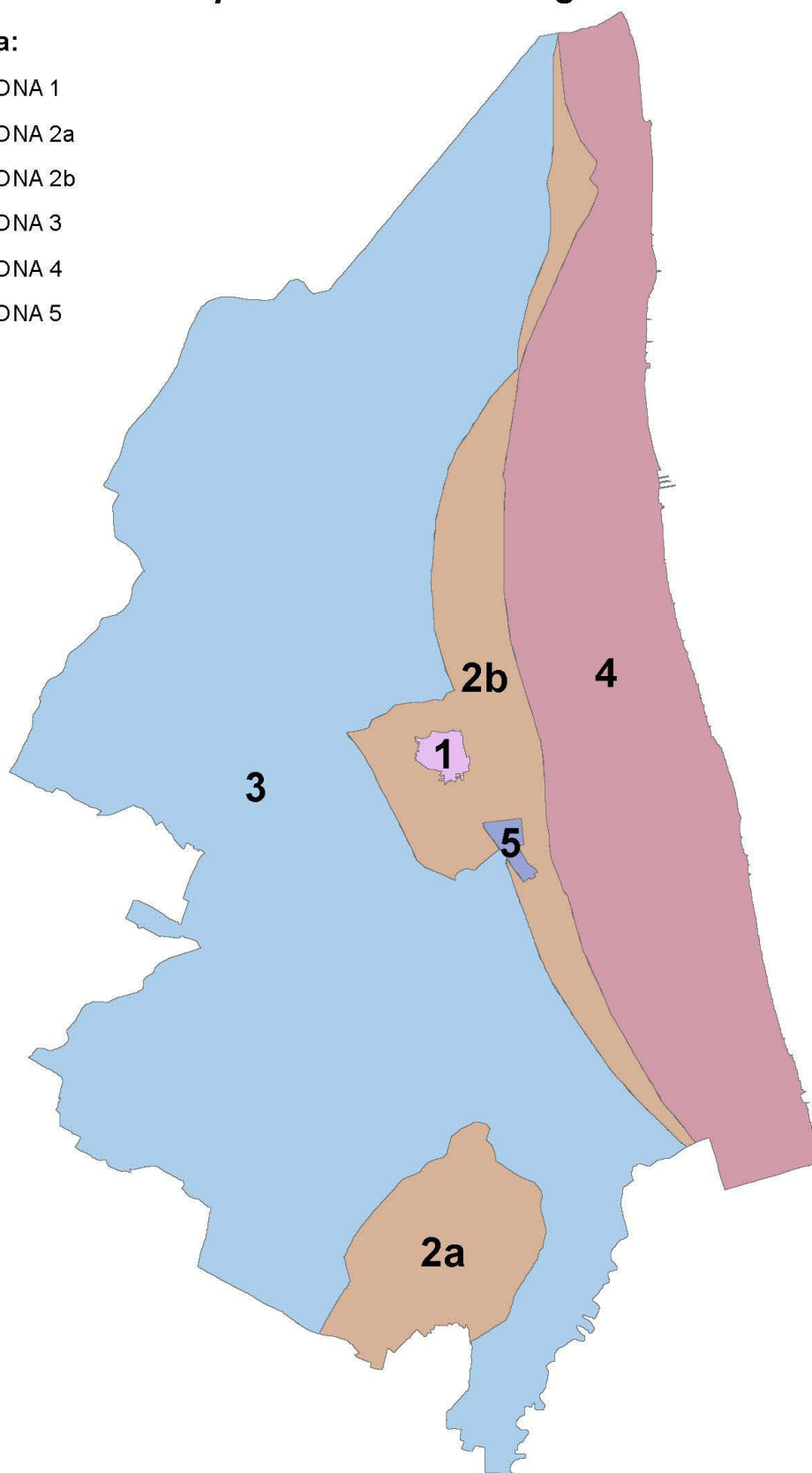


TAVOLA DI RUE 2: 056
 CLASSE - PONTE NUOVO
 Scala 1:10.000

| | | | | | | | | |
|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | | | | | 001 | | | |
| | | | | 002 | 003 | | | |
| | | | 004 | 005 | 006 | | | |
| | | 007 | 008 | 009 | 010 | | | |
| | 011 | 012 | 013 | 014 | 015 | | | |
| 016 | 017 | 018 | 019 | 020 | 021 | | | |
| 022 | 023 | 024 | 025 | 026 | 027 | 028 | | |
| 029 | 030 | 031 | 032 | 033 | 034 | 035 | | |
| 036 | 037 | 038 | 039 | 040 | 041 | 042 | 043 | |
| 044 | 045 | 046 | 047 | 048 | 049 | 050 | 051 | |
| 052 | 053 | 054 | 055 | 056 | 057 | 058 | | |
| 059 | 060 | 061 | 062 | 063 | 064 | 065 | | |
| 066 | 067 | 068 | 069 | 070 | 071 | 072 | 073 | 074 |
| 075 | 076 | 077 | 078 | 079 | 080 | 081 | 082 | |
| 083 | 084 | 085 | 086 | 087 | 088 | 089 | 090 | |
| 091 | 092 | 093 | 094 | 095 | | | | |
| 096 | 097 | 098 | | | | | | |
| 099 | 100 | | | | | | | |

RUE 12 - Carta della tutela delle potenzialità
 archeologiche del territorio

Legenda

ZONE ED ELEMENTI DI
 INTERESSE ARCHEOLOGICO

Art. 3.21.a del PTCP

- a
- b1
- b2
- b2 (per la necropoli)
- b3
- nessuna

— VIABILITA' ANTICA

ZONE DI TUTELA DELLE
 POTENZIALITA'
 ARCHEOLOGICHE

- Zona di Tutela 1
- Zona di Tutela 2a
- Zona di Tutela 2b
- Zona di Tutela 3
- Zona di Tutela 4
- Zona di Tutela 5

